Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 novembre 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5572 nuova serie Fondazione: 1881

GROSSI PROBLEMI APERTI DAI RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

«GIUNTE DIFFICILI» IN GRANDI COMUNI PER L'IMPOSSIBILITÀ DI COSTITUIRE IL CENTRO-SINISTRA

A Milano, Firenze, Genova, Napoli e altre città i partiti al Governo non sono in grado di formare una maggioranza - Anche alla provincia di Roma è caduto il centro-sinistra



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Il Ministro degli Interni on. Taviani mentre illustra ai giornalisti i risultati elettorali

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Roma, 24

Al Ministero degli Interni, ultimato lo scrutinio dei voti per i consigli provinciali, continua quello per il rinnovo delle assemblee comunali. I dati definitivi completi sono attesi per domani. Ma dai risultati finora disponibili — e sono un'altissima percentuale — si può tracciare il panorama generale emerso dalla consultazione.

La situazione — tenendo presente i voti espressi dagli elettori nelle 74 province dove si è votato domenica per i consigli provinciali, raffrontati con i voti delle stesse province delle politiche 1963 — è questa; lievi spostamenti; aumento dei liberali, dei comunisti e dei socialdemocratici; leggero calo della DC che ricupera nelle elezioni comunali dei capoluoghi di provincia; calo notevole dei socialisti i quali pagano il prezzo più alto; destre in regresso e crollo dei monarchici.

In complesso il centro-sinistra — come formula politica — passa dal 60 per cento a circa il 56,50, perdendo circa il 3,50 per cento dei voti, corrispondente a poco più del calo socialista. Il panorama delle «giunte difficili» aumenta sensibilmente soprattutto in alcuni grandi centri come Milano Comune, Genova Comune, Firenze Comune, Roma Provincia, Napoli Comune, dove non è più possibile la maggioranza di centro-sinistra.

Prima di esaminare i risultati, una premessa si impone, e cioè che le valutazioni e i raffronti vanno fatti non solo con le elezioni amministrative di quattro anni fa, del '60, ma anche e soprattutto con le elezioni politiche dello scorso anno, del '63. La campagna elettorale che ci ha portato alla consultazione di domenica 22 novembre è stata «politicizzata» al massimo. I partiti hanno discusso a fondo, certamente, i temi amministrativi, ma hanno imperniato la loro polemica sui motivi politici di più stretta attualità, sia nel campo interno che in quello internazionale. Pur trattandosi ufficialmente di elezioni amministrative, quelle di domenica scorsa sono state anche elezioni politiche. Di qui la necessità di fare raffronti anche con i risultati del 1963.

Detto questo, va subito fatta una constatazione e cioè che si è venuta profilando una diversità di orientamenti tra le risultanze elettorali provinciali e quelle comunali, almeno per quanto riguarda la DC e il PCI; le provinciali infatti hanno segnato un incremento per i comunisti e una leggera flessione per la DC. L'inverso, è accaduto per quanto concerne le comunali, nelle quali — come si desume dai risultati concernenti soprattutto i Comuni al disopra dei 10 mila abitanti dove si è votato con la proporzionale — la Democrazia cristiana ha registrato incrementi rispetto alle politiche del '63, mentre il PCI ha subito delle perdite, quasi minime nei capoluoghi, più accentuate negli altri Comuni.

Come mai è avvenuto ciò? Sull'argomento occorrerebbe una approfondita indagine che dovrebbe, tra l'altro, tener conto delle caratteristiche ambientali diverse tra i due tipi di elezione. Va anche tenuto conto che le comunali praticamente hanno interessato tutto il territorio nazionale, mentre le provinciali hanno avuto svolgimento solo in 74 delle 92 province che ci sono in Italia.

Altra constatazione: quella delle schede bianche, oltre un milione e 200 mila. E' vero che il Ministro dell'Interno ha voluto sottolineare che nelle elezioni amministrative del '60 ci furono altrettante e più schede bianche. Ma è anche vero, ripetiamo, che stavolta la consultazione era molto «politicizzata» e questo può avere il suo valore appunto se si tiene conto di ogni elemento utile di valutazione.

L'esito delle elezioni avrà delle conseguenze sulla formazione delle Giunte. Di «difficili» già ce n'erano, com'è noto; adesso ce ne saranno altre, di rilevante importanza, a cominciare dalla Giunta provinciale di Roma, dove il centro-sinistra non sarà possibile. Quanto alle conseguenze sul piano politico generale, è ancora presto per dire se e quando si verificheranno. Si potrà tentare una previsione dalle reazioni dei vari partiti; ma come valutazione di massima si può dire che gli spostamenti registratisi nel corpo elettorale sono stati di limitata entità e non sembrano tali da provocare immediate ripercussioni.

E ora vediamo che cosa è avvenuto per i vari partiti, cominciando da quelli della coalizione governativa, e in primo luogo dalla DC.

Già si è accennato alla diversità di risultati, per tale partito, nelle provinciali e nelle comunali. In queste ultime la DC ha guadagnato, nelle prime ha perduto. Beninteso, nelle comunali il raffronto è positivo solo se «rapportato» al '63 e non al '60, giacchè in questo caso il confronto non è positivo. D'altra parte, per la prima volta dopo qualche tempo, la DC ha registrato risultati soddisfacenti in numerosi grandi centri (si veda Roma, Napoli), e ha avuto risultati molto positivi nelle provinciali anche in Sicilia e nel Meridione in genere.

Da parte degli oppositori si dice che la DC nel Meridione ha sfruttato ancora una volta la «debâcle» monarchica: sia come sia, bisogna ricordare che la DC in genere ha sempre avuto qualche perdita nelle amministrative, recuperando nelle politiche. Inoltre è da anni al potere, ne risente l'usura, ha dovuto difendere il Governo e una formula politica molto discussa e in un momento difficile. Una flessione era anche prevedibile, si fa rilevare negli ambienti democristiani. Alla luce di tutte queste considerazioni, si arriva alla valutazione positiva che si dà nella DC ai risultati elettorali. Va comunque notato che nelle provinciali la DC ha perduto lo 0,9 per cento, mentre nelle comunali ha guadagnato, rispetto al '63, il 2,8 per cento nei capoluoghi e il 2,5 per cento negli altri Comuni.

Note positive anche per il PSDI, seppure forse le previsioni di taluni suoi esponenti erano più ottimistiche. Nelle provinciali ha guadagnato lo 0,5 per cento; nelle comunali è rimasto stazionario o quasi. Tuttavia ha dimostrato di avere ancora un po 'di «spinta». Del PRI si può dire ben poco; è ormai ancorato su posizioni così limitate che gli spostamenti si riducono a pochi centesimi di punto. E' stazionario. Comunque non sembra aver molto risentito del movimento scissionistico di Pacciardi. La flessione subita è più accentuata nelle comunali.

Passiamo al PSI. Ha subito perdite sia nelle provinciali che nelle comunali. I suoi dirigenti dicono che erano previste e che si aggirano sul 3 per cento, percentuale corrispondente al guadagno del PSIUP. Ma alcuni reputano come un fatto negativo la incapacità dei socialisti di «recuperare» qualcosa dalla scissione. Ad ogni modo, le perdite del PSI si aggirano tra il 2,8 e il 3,4 per cento. Del PSIUP non si può dire che abbia per ora una grande consistenza, anche se i suoi dirigenti pensano, nella consultazione politica in programma per il '68, di strappare un milione di voti al PSI.

Il PCI ha guadagnato lo 0,4 per cento nelle provinciali; ha subito perdite dello 0,2 per cento nei capoluoghi comunali e dello 1 per cento negli altri Comuni. Ha «tenuto», questa è la verità che va detta senza infingimenti. Ha riconfermato il declino nel Meridione, specie in Sicilia, fatto notevole giacchè nell'isola c'è il centro-sinistra. Il PCI ha riconfermato di essere forte soprattutto nei grandi centri urbani e nel centro-settentrione, e di essere in netto declino, nonostante i rimedi postulati varie volte, nel Meridione e nelle campagne. Però va detto che nelle campagne settentrionali stavolta i comunisti sono riusciti a riguadagnare qualche posizione. Comunque, è evidente per i dirigenti di via delle Botteghe Oscure la difficoltà di trovare un equilibrio tra il loro orientamento e quello dei molti voti che affluiscono al PCI non perchè marxisti bensì perchè «protestatari».

Passando a destra della DC, in primo piano è il PLI. Ha avuto un cospicuo aumento, dell'1 per cento, nelle provinciali; è rimasto stazionario sui livelli del '63 per le comunali. E' un fatto di rilievo perchè sembrava a molti difficile che i liberali riuscissero a mantenere le posizioni del '63. Invece le hanno mantenute e in taluni casi (specie in alcuni grandi centri) migliorate. Notevole il fatto che stavolta il PLI ha raccolto voti anche nelle zone dove era quasi inesistente. Si pone ora per i suoi dirigenti il problema di organizzare capillarmente il partito.

Del PDIUM si può dire che ha avuto il tracollo previsto. Il MSI ha tenuto certe posizioni, per altre è apparso declinante, comunque incapace di slancio e di ulteriore penetrazione nell'elettorato. Nelle provinciali è apparso stazionario, nelle comunali ha perduto lo 0,9 per cento circa.

IL PSI PREFERIRÀ ANCORA I COMUNISTI?

Roma, 24

Il centro-sinistra ha complessivamente retto alla prova; questo è quanto si dice, in sostanza, negli ambienti ufficiosi. Moro stamane ha presieduto una riunione con vari Ministri, tra cui Colombo, Mattarella, Saragat, Pieraccini, Tremelloni, Ferrari-Aggradi, dedicata all'esame dei problemi riguardanti il MEC. A quanto pare, nel corso della riunione è stato fatto un primo, rapido esame dei risultati elettorali: in definitiva si è delineata una tendenza a valutare in modo soddisfacente l'esito elettorale nel suo aspetto complessivo. Moro si è poi incontrato separatamente con Nenni, al quale avrebbe ripetuto la sua soddisfazione; non altrettanto avrebbe fatto Nenni, il quale pur preventivando una flessione, pare sperasse in una perdita non superiore al 2 per cento. Rumor, in una dichiarazione resa in serata, ha rilevato il regresso registrato, dai comunisti nelle elezioni comunali, sottolineando come tale fatto è

(Continua in 2.a pagina)

Accordo per l'oleodotto da Trieste alla Baviera

La «pipe-line» lunga 480 chilometri sarà completata per il 1967
Immediato l'inizio dei lavori - Due gallerie sotto le Alpi

L'Aia, 24

E' stato concluso ieri un accordo tra undici società petrolifere per la costruzione dell'oleodotto transalpino, lungo 480 chilometri, da Trieste alla Baviera. Le società sono: B.P., Continental, DEA, ENI, Esso, Gelsenberg, Marathon, Mobil, Scholvenchemie, Shell e Wintershall.

Saranno costruite due gallerie nelle Alpi e i lavori cominceranno immediatamente. Si prevede che l'oleodotto sarà completato nei primi mesi del 1967. Il punto di arrivo dell'oleodotto sulla costa adriatica sarà nella zona di Trieste.

Il Presidente della Giunta della Regione Friuli - Venezia Giulia dott. Alfredo Berzanti, nell'esprimere il suo compiacimento all'annuncio ufficiale dell'accordo fra le società petrolifere, ha sottolineato «le favorevoli conseguenze e le vantaggiose condizioni che deriveranno al Friuli - Venezia Giulia dall'iniziativa, per quanto riguarda il programma di sviluppo industriale che la Regione intende perseguire tenacemente. L'oleodotto anzi — ha soggiunto il dott. Berzanti — ne costituisce una delle premesse più ambite; per questo motivo la Giunta Regionale, fin dalla sua elezione, ha costantemente seguito il problema, intervenendo ripetutamente, secondo le proprie responsabilità, nelle sedi competenti e presso gli interessati, per sollecitare e favorire in ogni modo la realizzazione dell'opera.

«Superate tutte le difficoltà — ha concluso Berzanti — formuliamo ora l'auspicio che i lavori di costruzione, di imminente inizio, possano procedere con quella speditezza che è nei propositi di tutti, in modo da rispettare i tempi previsti in sede di definizione del progetto».

BRUXELLES E WASHINGTON HANNO DECISO DI NON ATTENDERE OLTRE

Trenta ostaggi uccisi a Stanleyville I parà belgi salvano tutti gli altri

Ancora ventiquattro ore e ci avrebbero massacrati, dichiara il console americano Carlson, il medico missionario, tra le vittime ai piedi del monumento a Lumumba

Stanleyville, 24

I paracadutisti belgi hanno salvato quasi tutti gli ostaggi europei in mano ai ribelli congolesi a Stanleyville. Su oltre mille persone i guerriglieri sono riusciti a massacrarne solo una trentina nonostante l'ordine diramato dalla radio ribelle: «Arrivano gli aerei. Affilate spade e coltelli: faremo a pezzi tutti i bianchi». La «buona volontà» dei ribelli di sterminare gli ostaggi non è certo mancata ma la fulminea azione dei parà li ha bloccati in tempo.

Il numero maggiore delle vittime si è avuto nella piazza centrale di Stanleyville, attorno al monumento di Lumumba ed in un albergo. Nella piazza i negri avevano fatto distendere a terra un grosso gruppo di ostaggi. Appena sono arrivati sul luogo i primi parà è stato aperto il fuoco contro i bianchi distesi a terra. I mitra hanno cominciato a falciare il gruppo dei prigionieri dal punto in cui erano ammassati i bambini e le donne. Fortunatamente la reazione dei «dannati paracadutisti» — come li ha poi definiti la radio del Congo Brazzaville — è stata fulminea e furibonda: in pochi istanti gli spietati assassini erano uccisi o in fuga. In questo massacro ha perduto la vita anche il medico — missionario Paul Carson, caduto per i suoi ideali quando era oramai a un passo dalla libertà. Il suo corpo non è stato peraltro ancora rintracciato.

Il numero delle vittime bianche sarebbe stato minore se gli europei di Stanleyville avessero seguito le disposizioni impartite dei parà a partire dal momento del lancio a mezzo di potenti altoparlanti. Agli ostaggi era stato ordinato di rimanere barricati nelle loro residenze in attesa della cessazione degli scontri. Purtroppo la ansia, il terrore, le delusioni delle ultime settimane d'incubo sono esplose al solo sentire il rombo degli aerei, le voci e gli spari dei salvatori. Molti hanno perso completamente i nervi e come pazzi si sono diretti verso l'aereoporto, la prima posizione conquistata dai parà. Lungo la strada molti hanno purtroppo trovato la morte per mano di torme di negri insieme infuriati e impauriti.

In soli quattro minuti dalle 5 antimeridiane (ora locale) alle 5.04 un primo scaglione di 200 paracadutisti belgi ha conquistato l'aereoporto di Stanleyville. Il reparto ha avuto tre feriti leggeri, gli unici dell'intera spedizione. Annientato il presidio di «Simba», i «leoni», come si facevano pomposamente chiamare i soldati ribelli, il reparto belga si è messo al lavoro per sgomberare la pista dell'aereoporto e rendere possibile l'atterraggio degli aerei con il resto dei parà: 525 uomini. Nel frattempo le prime pattuglie si dirigevano verso il centro della città.

L'azione è stata condotta in collaborazione anche con le forze di terra di Ciombe. I commandos di mercenari bianchi della Quinta Brigata dell'Armata nazionale congolese avevano infatti messo sotto controllo tutte le strade che si irradiano dalla città. Si temeva infatti che gli uomini del «presidente» Gbenye tentassero di trasportare in massa gli ostaggi verso la boscaglia per poter continuare il loro odioso ricatto anche sulla via della definitiva disfatta. Questo piano non è stato invece messo in atto, probabilmente per il caos in cui è piombata l'armata di «Gimba» al solo sentire il rombo degli aerei. A questo proposito è da mettere in rilievo che tutti i capi ribelli, a partire da Gbenye sono spariti. Ciombe ha peraltro detto che intende catturarli.

Anche il Sottosegretario di Stato americano, George Ball ha dichiarato che i capi ribelli congolesi fuggiti da Stanleyville «saranno inseguiti». Il Governo centrale di Leopoldville — ha affermato Ball — ha tutte le intenzioni di rintracciarli. A Ball era stato chiesto da un giornalista che cosa gli Stati Uniti intendessero fare per tener fede all'avvertimento lanciato giorni or sono secondo cui avrebbero considerato personalmente responsabili i leaders ribelli se il medico missionario Paul Carlson fosse stato giustiziato. Come abbiamo detto, Carlson è stato ucciso stamane insieme a numerose altre persone tra cui la missionaria americana Phyllis Rine.

Intanto dai racconti degli ex ostaggi che a mezzo di un ponte aereo vengono trasportati a Leopoldville e che da lì, se lo desidereranno, verranno rimpatriati, ci si fa una prima sommaria idea di quanto è accaduto in tutti questi giorni nella «capitale» dei ribelli. Innanzitutto si crede di poter stabilire che vi sia stata una grande differenza nel trattamento riservato ai cittadini belgi e statunitensi e a quelli di altre nazionalità. Questi ultimi sarebbero stati lasciati nelle loro case e solo i primi ammassati e praticamente imprigionati.

I racconti di sevizie, bastonature, violenze non si contano. Un capitolo a parte costituiscono i racconti delle donne che hanno vissuto esperienze atroci in balia della soldataglia negra. Un trattamento di «favore» è stato riservato al Console americano ed ai suoi funzionari ed in effetti la testimonianza più drammatica ed efficace al tempo stesso per la ricostruzione di una chiara immagine di quale fosse la situazione nella città, presa fra due fuochi da mercenari governativi e paracadutisti belgi, è appunto quella data nel corso di una conferenza stampa alla residenza dell'Ambasciatore americano a Leopoldville dal Console americano Michael Hoyt.

Il Console Hoyt e gli altri quattro membri della missione americana a Stanleyville erano da tempo nelle mani dei ribelli. Mercoledì scorso i cinque americani e Paul Carlson, il medico missionario che era divenuto la più importante pedina nel gioco di ricatti inscenato dai ribelli, erano stati condotti nella piazza Lumumba per un processo-burla. Una grande folla si era radunata per ascoltare la parola di Gbenye e del «generale» ribelle Nicholas Olenga. Dopo la «condanna» gli americani furono ricondotti in prigione.

«Da allora fummo picchiati due volte mentre ci trovavamo in carcere, facendo così salire a dieci in tutto il numero delle volte in cui fummo percossi nei tre mesi di occupazione ribelle», ha raccontato il Console Hoyt. «Il pestaggio più violento lo subimmo il giorno in cui gli insorti fecero irruzione nel Consolato e ci costrinsero a mangiare la bandiera... la masticammo a lungo ma era piuttosto coriacea», ha continuato Hoyt. Egli ha detto che i ribelli infierivano sugli americani con calci dei fucili, randelli e impugnature delle baionette e dei machete.

Altri bianchi sono stati salvati dalla colonna dei mercenari governativi cui si sono recati incontro nell'imminenza dell'arrivo. Alfred Larson, un missionario americano che era alla testa del gruppo di inglesi, greci e americani di una missione prossima a Stanleyville, ha detto: «Se fossero giunti dieci minuti più tardi non ci avrebbero trovati vivi».

La giustezza della drammatica decisione presa da belgi e americani di far piombare su Stanleyville i parà che domenica erano stati trasferiti in segreto dall'isola dell'Ascensione alla base congolese di Kamina, è data dalla cifra degli ostaggi salvati. Secondo notizie ufficiali 1300 ostaggi erano stati trasferiti già stasera da Stanleyville a Leopoldville; di essi 900 sono belgi e 400 di altre nazionalità. Sull'altro piatto della bilancia sta il sanguinoso peso della trentina di ostaggi massacrati ma occorre tener presente che il Console Hoyt ha dichiarato categoricamente che se fossero trascorse altre 24 ore, tutti i bianchi sarebbero stati passati per le armi.

Il Ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, ha riferito questo pomeriggio alla Camera dei deputati sulle operazioni dei paracadutisti a Stanleyville, suscitando nutriti ed unanimi applausi, fatta eccezione per i deputati comunisti. Il Ministro ha ricordato che il suo Governo ha atteso fino all'ultimo prima di iniziare l'operazione e, in particolare, ha atteso di ricevere una lettera con la quale il Primo Ministro congolese Ciombe riconosceva la necessità di un intervento militare belga. «Ho la coscienza tranquilla, perchè credo di avere fatto il mio dovere» ha af-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Si sono conclusi gli scrutini elettorali che hanno provocato spostamenti di una limitata entità nelle posizioni già tenute dai vari partiti. Per quanto concerne i partiti della coalizione governativa si può dire che al PSDI e alla DC (quest'ultima nelle elezioni comunali) sono toccati incrementi di voti e di percentuali, in riferimento alle elezioni politiche del '63. Una flessione è invece toccata ai socialisti. Tra i partiti di opposizione, quello che ha registrato il migliore risultato è stato il partito liberale. Quanto al comunista, ha registrato un lieve incremento nelle elezioni provinciali, ma una flessione in quelle comunali. Ha riconfermato di essere in declino nel Meridione.

Adesso comincia da parte dei vari partiti l'esame e la valutazione delle risultanze elettorali. Le direzioni dei partiti si riuniranno in settimana. Il Presidente del Consiglio Moro ha già avuto colloqui con Nenni, Saragat e con alcuni Ministri.

A Stanleyville, nel Congo, i paracadutisti belgi sono scesi per occupare la città e per liberare gli ostaggi detenuti dai ribelli comunisti. Costoro, però, prima di fuggire hanno ucciso parecchi ostaggi, tra cui donne e bambini, effettuando una vera strage, mentre i parà scendevano sulla città; nella stessa penetravano anche i soldati ciombisti, guidati dai cosiddetti «mercenari». L'operazione dei parà è avvenuta con il pieno consenso degli Stati Uniti e della NATO. Essi saranno ritirati, non appena tutti gli ostaggi saranno liberati. L'operazione è stata effettuata a scopo umanitario, ma gli Stati africani, con l'Egitto in testa, hanno espresso una viva protesta al riguardo.

Tra Russia e Cina la situazione dei rapporti starebbe nuovamente aggravandosi. I dirigenti di Pechino avrebbero chiesto a quelli di Mosca di accettare le loro tesi, minacciando in caso contrario, di riprendere gli attacchi polemici contro l'URSS.

I risultati nei 700 Comuni superiori ai 10.000 abitanti

Partito	Elezioni comunali '64	Perc.	Elezioni politiche '63	Perc.	Elezioni comunali '60	Perc.
DC	5.163.087	35,8	4.959.648	33,3	5.158.795	37,8
PSDI	911.894	6,3	958.114	6,4	739.064	5,4
PSI	1.638.312	11,4	2.147.840	14,4	2.072.316	15,2
PRI	166.859	1,2	214.613	1,4	166.341	1,2
PLI	1.217.464	8,4	1.268.999	8,5	468.523	3,4
PCI	3.838.157	26,5	4.096.058	27,5	3.370.324	24,7
PSIUP	391.060	2,7	—	—	—	—
PDIUM	122.283	0,8	305.405	2,1	402.611	2,9
MSI	655.294	4,5	826.970	5,6	687.971	5,1
Altri	224.037	1,5	111.637	0,8	596.099	4,3

LA PROSPETTIVA DI UN COMMISSARIO PER IL COMUNE DELLA METROPOLI

INCONTRO PARI A MILANO

40 SEGGI SU 80 AL CENTRO-SINISTRA

La coalizione di governo non ha visto rieletti ben dieci suoi rappresentanti
Da sei a diciassette i consiglieri del PLI - Inquietudine negli ambienti di Borsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 24

Le elezioni amministrative sono concluse e i voti definitivi sono stati resi di pubblica ragione. Però le incertezze negli ambienti economici milanesi e soprattutto nella Borsa permangono. In altre parole con questa consultazione popolare non si è avuto uno schieramento ben definito, anche se un dato, almeno nella consultazione milanese, balza evidente: il centro-sinistra ha perduto parte della sua forza a netto favore dei liberali. Il grosso successo, se di successo si può parlare, è appunto dei liberali, i quali hanno considerevolmente aumentato la propria vitalità, come già avvenne nelle politiche dello scorso anno. Anche se i liberali a Milano non sono riusciti a far cadere completamente il centro-sinistra, lo hanno certamente messo in seria difficoltà.

Infatti quattro anni or sono il centro-sinistra, formato come è noto da DC, PSI e PSDI, aveva ottenuto il 61,40 per cento, mentre nelle consultazioni testè terminate la maggioranza del centro-sinistra è ridotta soltanto al 48,30 per cento. Questo divario appare molto più accentuato se si pensa che i seggi a favore della coalizione DC, PSI e PSDI sono passati da cinquanta consiglieri su ottanta a quaranta su ottanta. Dal canto loro invece i liberali sono passati nelle comunali dai sei seggi ottenuti nel 1960 a diciassette in quelle odierne (i voti da 78.352 a 226.895).

Potrebbe risultare questa una vera e propria vittoria, ma sul piano pratico essa non lo è poichè il PLI non è riuscito nel suo completo intento, vale a dire quello di dare una «alternativa» alla politica milanese della DC: pertanto non è azzardato dire che sul Comune di Milano si addensa la prospettiva del commissario governativo. Alla Provincia invece il centro-sinistra non avrà difficoltà nonostante la perdita di quattro seggi.

Il grosso «crollo» è stato quello dei socialisti. Infatti essi hanno perso in queste consultazioni ben quattro seggi (da 17 a 13) ed i suffragi da loro ottenuti sono passati da 201.872 del 1960 a 171.334. A chi sono andati questi voti? In parte ai liberali e in parte ai comunisti. Anche la DC in queste consultazioni ha perso cinque seggi (passando da 25 a 20). Il PCI rispetto alle comunali del 1960 e alle politiche del 1963 ha indubbiamente guadagnato. A Palazzo Marino infatti i comunisti hanno ottenuto un seggio in più, passando da 17 a 18. Per quanto riguarda i partiti «minori» da notare la scomparsa dei monarchici, mentre i missini dal canto loro hanno perso, sempre rispetto alle comunali del 1960, un consigliere. Essi a Palazzo Marino saranno rappresentati soltanto da quattro.

Quali motivi hanno spinto i milanesi a dare la loro preferenza al partito liberale? In linea di massima essi sono due: il primo la «paura» di perdere tutto quanto è stato costruito con anni di fatiche dal ceto medio milanese, che ha timore di una amministrazione demagogica la quale ridurrebbe lo standard di vita; il secondo motivo proviene dai più abbienti, i quali hanno paura che una politica di centrosinistra molto più spinta possa portare ancora a nuove municipalizzazioni e all'acuirsi della congiuntura, attualmente non certo favorevole. Il leggero aumento della DC rispetto alle politiche dello scorso anno invece può essere interpretato con il fatto che molti fra i più politicamente «aperti» hanno capito che da solo il PLI non avrebbe potuto combattere il partito comunista e quello socialista; pertanto queste persone avrebbero dato il loro voto ai democristiani proprio per arginare l'avanzata del fronte comunista.

All'inizio dicevamo che la borsa di Milano ha reagito negativamente ai risultati definitivi. Lo prova il netto calo avvenuto oggi al listino della Borsa Valori: le quotazioni sono scese di parecchio e questo proprio perchè il delicato settore non ha avuto, come sperava, una schiarita sulla politica non solo milanese ma nazionale.

Aldo Mariani

«Giunte difficili»

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

una conferma dell'arresto della tendenza all'aumento finora mostrata dal PCI.

Con riferimento ai risultati elettorali provinciali, negli ambienti ufficiosi si è affermato che su 74 province ove si è votato, il centro-sinistra ha conquistato la maggioranza in 44 città. Secondo gli stessi ambienti, è possibile la costituzione di Giunte di centro-sinistra a Belluno, Ascoli Piceno, Nuoro, Pavia, Varese, Mantova, L'Aquila, Campobasso, Piacenza, Salerno, Sassari, Teramo, Matera, Cosenza, Asti, Lecce, Avellino, Cremona, Alessandria, Brindisi, Imperia, Taranto, Pescara, Ancona, La Spezia, Cagliari, Napoli, Venezia, Milano, Catanzaro, Macerata, Udine, Reggio Calabria, Latina, Bari, Novara, Caserta, Benevento, Genova, Rieti, Lucca, Torino, Potenza, Frosinone.

La DC dal canto suo ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle seguenti dieci province: Sondrio, Treviso, Chieti, Como, Cuneo, Padova, Brescia, Verona, Bergamo, Vicenza. Complessivamente, quindi, i partiti della maggioranza di Governo hanno conquistato 54 Giunte provinciali su 74.

La costituzione delle Giunte si presenta difficile nelle seguenti 16 province: Pisa, Ravenna, Arezzo, Savona, Ferrara, Pistoia, Trieste, Firenze, Bologna, Terni, Viterbo, Roma, Grosseto, Parma, Forlì, Perugia. La soluzione del problema in queste Giunte, si è fatto notare in ambienti vicini alla DC, dipenderà dall'atteggiamento che il PSI vorrà assumere di fronte alle prospettive di Giunte PCI-PSI o PCI-PSIUP-PSI. Il PCI da solo non ha conquistato alcuna maggioranza assoluta. Ma potrà costituire maggioranze col PSIUP nelle seguenti province: Siena, Modena, Reggio Emilia, Livorno.

Gli ambienti ufficiosi per quanto riguarda i 78 Comuni capoluoghi di provincia in cui sono state rinnovate le assemblee consiliari, hanno affermato che il centro-sinistra ha conquistato la maggioranza in 46 città. Sarebbe cioè possibile la maggioranza di centro-sinistra nelle seguenti città: Sondrio, Belluno, Mantova, Pescara, Varese, Pavia, Catania, Palermo, Messina, Siracusa, Enna, Ragusa, Trapani, Como, Brescia, Matera, Piacenza, Viterbo, Rieti, Frosinone, Torino, Imperia, Macerata, Nuoro, L'Aquila, Venezia, Benevento, Salerno, Campobasso, Catanzaro, Padova, Rovigo, Verona, Ancona, Cagliari, Sassari, Reggio Calabria, Cosenza, Potenza, Taranto, Alessandria, Udine, Avellino, Bergamo, Asti e Ascoli Piceno.

La DC dal canto suo ha raggiunto la maggioranza assoluta nelle seguenti undici città: Treviso, Lucca, Teramo, Caltanissetta, Agrigento, Latina, Vicenza, Caserta, Chieti, Cuneo e Lucca. Complessivamente, pertanto, i partiti di governo hanno raggiunto, si dice, la maggioranza in 57 Comuni capoluoghi di provincia sui 78 per i quali si è votato.

In base ai risultati elettorali la costituzione delle giunte si presenta di difficile o impossibile soluzione in 20 città: Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Arezzo, Siena, Terni, Savona, Pesaro, Parma (in queste 10 città vi è la possibilità di giunte tra PCI, PSIUP e anche PSI), Grosseto, Pistoia (nelle quali vi è possibilità PCI-PSI), Firenze, Forlì, Perugia, Napoli, La Spezia, Genova, Lecce, Milano, nelle quali ultime otto, oltre a non esistere possibilità di giunte di centro-sinistra, non esistono neppure possibilità di giunte di sinistra o di destra.

Anche alla Provincia di Roma il centro-sinistra è caduto. La somma dei seggi dei partiti interessati a questa formula è di 20 su 45. La D.C. ha avuto 13 seggi, 4 il P.S.I., 2 il P.S.D.I., 1 il P.R.I.

Il Ministro degli Interni si è recato più volte oggi nella sala stampa del Viminale per assicurare che entro la serata sarebbero stati diffusi i dati definitivi e ufficiali della consultazione di domenica scorsa, ma poi si è appreso che tali dati saranno noti appena domani mattina.

PER IL COMUNE VI SARANNO NUOVE ELEZIONI?

E' FALLITO A GENOVA IL CENTRO-SINISTRA

Quarantamila voti in più: questo il bottino dei comunisti - Anche la DC ha progredito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 24

Nel Comune di Genova il centro-sinistra è fallito. Sugli ottanta seggi disponibili la DC, il PSI e PSDI (com'è noto il PRI è rimasto escluso dalla lotta perchè le liste presentate erano incomplete dei dati anagrafici dei candidati) hanno racimolato rispettivamente 22 seggi, 13 e 5: ossia un totale di 40 che rappresenta la metà esatta. Perciò il centro-sinistra non potrà nemmeno ottenere il voto di fiducia. La vecchia Giunta di centro-sinistra invece disponeva di ben 50 seggi su 80 così ripartiti: (D.C. 27, P.S.I. 17, P.S.D.I. 6). La situazione per il centro-sinistra è lievemente migliore nella provincia dove dei 36 seggi a disposizione ne ha conquistati 19 contro 17 delle opposizioni. Così ripartiti DC 12 (nel 1960 erano 14), PSI 5 (7), PSDI 2 (2), PCI 11 (10), PLI 5 (1), MSI 1 (2).

Chi ha vinto dunque nella Provincia e nel Comune di Genova? La risposta è semplice: in quanto a voti e percentuali hanno vinto i comunisti, che hanno progredito di 40 mila voti con una percentuale del 4 per cento e i liberali che dai 20 mila del 1960 (saliti a 62 mila nelle politiche dell'anno scorso) sono passati ai 68.399 voti con un balzo in percentuale dal 3,9 al 12,85. In quanto a risultati politici va riconosciuto che la Democrazia cristiana ha «tenuto» bene recuperando parte del terreno perduto nelle elezioni politiche e riaffermandosi come partito guida. Infatti dalla percentuale del 33,3 per cento del 1960 era scesa al 25,8 nelle elezioni politiche del 1963 e oggi è risalita al 27,35 per cento.

Quest'azione di recupero però, è bene precisarlo, è dovuta all'azione massiccia del clero e dell'Azione Cattolica mentre nelle passate politiche il dissenso era stato aperto e perfino clamoroso. Stavolta invece la parola d'ordine era: i cattolici che non votano DC votano per il PCI. Ciò è servito a impedire un'altra frana ma non a scongiurare l'aumento dei voti comunisti. Ma forse l'inasprimento delle posizioni è dovuto anche alla particolare situazione della Democrazia cristiana locale che notoriamente è molto tiepida verso il centro-sinistra non lesinando simpatie verso un Governo di centro e facendo l'occhiolino alle destre. Questo spiega perchè i comunisti del PSIUP abbiano avuto buon gioco a scapito dei socialisti che sono i grandi sconfitti con 20 mila voti in meno e quattro seggi in meno. La mancanza di forti personalità socialiste di prestigio, la posizione in sottordine nella giunta democristiana ha favorito la polemica comunista che accusava i socialisti di farsi fagocitare dai cattolici. L'orgoglio e la durezza tipica del lavoratore ligure, abituato ad asprezza di rapporti con la natura e con i datori di lavoro, hanno fatto il resto. A nulla sono valse le importanti adesioni al PSI di uomini di cultura: tra questi il direttore del Teatro stabile di Genova Ivo Chiesa che non è stato eletto. I lavoratori hanno preferito riconfermare sindacalisti e uomini politici già noti e «sicuri».

I socialdemocratici hanno progredito, sia pur leggermente le posizioni mentre il MSI si sta lentamente ridimensionando perdendo voti, seggi e in percentuale. Il capolista Giuseppe Rolandino ha ottenuto il seggio di consigliere comunale assieme a Taccini e Vignole perdendo un seggio. Grosse sorprese tra gli eletti e gli esclusi non ve ne sono: Pertusio, capolista della DC, è stato riconfermato con 23 mila voti di preferenza anche se pubblicamente aveva fatto sapere che intende rinunciare a impugnare ancora il timone del Comune; tredici anni ininterrotti di Sindaco logorano qualsiasi forte fibra. Per cui il successore che la DC in segreto aveva già designato, l'ing. Augusto Pedullà, presidente dell'Unione Tranvie Elettriche, si trova dinanzi a una situazione difficilissima e forse senza prospettive. Già stanotte si cominciava a parlare di Commissario prefettizio in attesa di nuove elezioni. Ammenochè l'orgoglio dei genovesi e l'amore per le sorti della città favorisca il sorgere di un compromesso politico amministrativo.

Bruno L. Cressotti

BRILLANTE AFFERMAZIONE del PCI secondo le «Izvestia»

Mosca, 24

In una corrispondenza da Roma, l'organo del Governo sovietico «Izvestia» parla oggi di «una brillante vittoria» comunista nelle elezioni amministrative italiane.

«Le elezioni comunali italiane — si legge sull'«Izvestia» — hanno dimostrato che il tentativo di isolare i comunisti e di estraniarli dalla vita politica del Paese è ignominiosamente fallito e che una nuova unione delle forze di sinistra sta diventando sempre più forte».

DC, PRI E PSDI HANNO UNA LARGA MAGGIORANZA

Possibile a Palermo un centro-sinistra «pulito»

I liberali hanno perso cinquemila voti rispetto alle «politiche» Fallita la campagna scandalistica del PCI che è in netto regresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 24

Un centro-sinistra moderato, con l'esclusione cioè dei socialisti nenniani, reggerà quasi certamente Palermo per il prossimo quinquennio. I conti tornano in pieno. 37 seggi la DC; 4 il PRI; 5 il PSDI: 46, cioè, su un totale di 80 consiglieri, quanto basta per poter amministrare con un certo margine di sicurezza. Il risultato di questa competizione amministrativa era atteso con particolare attenzione da tutti i partiti. Le componenti della situazione locale, estremamente fluida, facevano ritenere possibile ogni sorpresa e pertanto oggi tutti i leaders locali dei partiti di centro-sinistra hanno tirato un grande sospiro di sollievo.

Infatti la canea inscenata e ben orchestrata dall'estrema sinistra, che aveva diretto i suoi strali più forti contro la segreteria provinciale della Democrazia cristiana, ha, non solo fallito in pieno il suo obiettivo, ma non è neppure riuscita a far mantenere al Partito comunista le posizioni faticosamente conquistate nella competizione nazionale del '63 (51.559 voti scesi ora a 37.044 voti).

La campagna elettorale è stata condotta infatti dalla estrema sinistra non sul piano dei programmi, ma su quello delle accuse, delle recriminazioni, del sistematico linciaggio morale degli esponenti politici più in vista. Ma ciò non è servito a nulla. La DC ha infatti guadagnato, rispetto al '60, 21 mila voti e rispetto al '63, 19 mila voti.

Altro elemento di rilievo, che si desume dalle cifre, lo specchio più vero di questa competizione, è quello fornito dall'andamento del partito liberale, che, rispetto alle precedenti elezioni comunali ha fatto registrare circa 16 mila voti in più ma che nei confronti delle precedenti «politiche» ne ha persi circa cinquemila. Comunque quella liberale è un'affermazione di cui non si deve sottovalutare la portata, soprattutto in relazione con la buona affermazione fatta registrare globalmente ed al diverso significato del «voto amministrativo».

F. D.

Risultati definitivi provinciali

(I raffronti si riferiscono alle 74 province in cui si è votato domenica e lunedì)

DC	**9.476.812**	**37,4 p.c.**	**MSI**	**1.265.919**	**5,0 p.c.**
Politiche '63	11.763.854	38,3 p.c.	Politiche '63	1.569.202	5,1 p.c.
Amm. '60	9.800.228	40,8 p.c.	Amm. '60	1.440.492	6,0 p.c.
PCI	**6.600.887**	**26,0 p.c.**	**PDIUM**	**236.952**	**0,9 p.c.**
Politiche '63	7.763.854	25,3 p.c.	Politiche '63	536.652	1,7 p.c.
Amm. '60	5.883.708	24,1 p.c.	Amm. '60	693.721	2,8 p.c.
PLI	**2.018.780**	**7,9 p.c.**	**PRI**	**297.800**	**1,2 p.c.**
Politiche '63	2.142.053	7,0 p.c.	Politiche '63	420.000	1,4 p.c.
Amm. '60	981.104	4,0 p.c.	Amm. '60	304.843	1,2 p.c.
PSI	**2.866.346**	**11,3 p.c.**	**PSIUP**	**737.079**	**2,9 p.c.**
Politiche '63	4.251.966	13,8 p.c.	Politiche '63	—	— p.c.
Amm. '60	3.495.519	14,5 p.c.	Amm. '60	—	— p.c.
PSDI	**1.674.871**	**6,6 p.c.**	**ALTRI**	**189.952**	**0,8 p.c.**
Politiche '63	1.874.379	6,1 p.c.	Politiche '63	(194.229)	0,7 p.c.
Amm. '60	1.399.814	5,8 p.c.	Amm. '60	(240.531)	1,0 p.c.

I RISULTATI PER I COMUNI CAPOLUOGHI DI REGIONE

Roma, 24

Ecco i risultati definitivi ufficiali delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali nei capoluoghi di regione:

PIEMONTE

TORINO: PCI voti 192.162 (23 seggi); PSIUP 13.995 (1); PLI 104.705 (12); PSI 80.467 (9); PSDI 65.552 (7); PDIUM 9751 (1); MSI 20.552 (2); DC 213.652 (25); Locali 15.378 (0).

Precedenti comunali: PCI voti 151.997 (20 seggi); PLI 46.231 (6); PSI 89.603 (12); PSDI 65.474 (8); PDI 18.554 (2); MSI 21.365 (2); DC 207.504 (27); Altre 30.700 (2).

LOMBARDIA

MILANO: PCI voti 236.013 (22 per cento) seggi 18; PSI 171.334 (15,9) 13; PSIUP 22.022 (2,1) 1; Part. Mon. Naz. 6663 (0,6); PLI 226.895 (21,1) 17; PDIUM 10.000 (0,9); MSI 54.011 (5,0) 4; DC 257.653 (24,0) 20; PSDI 90.790 (8,4) 7.

Precedenti comunali: PSI voti 201.872 (20,7 per cento) seggi 17; PCI 196.956 (20,2) 17; PDI 24.970 (2,6) 2; PLI 78.352 (8,0) 6; PRI 10.153 (1,0); MSI 63.211 (6,5) 5; PSDI 102.661 (10,5) 8; Fr. Rin. Naz. 2524 (0,3); DC 293.591 (30,2) 25.

Elezioni politiche 1963: PCI voti 240.211 (21,6 per cento); PSI 202.702 (18,3); PDIUM 17.951 (1,6); PLI 207.200 (18,7); PAPI 4159 (0,4); Cur 784 (0,1); PRI 8890 (0,8); MPCI 865 (0,1); MCI-FRN 6576 (0,6); PSDI 99.791 (9,0); DC 251.367 (22,6); MSI 69.533 (6,2).

LIGURIA

GENOVA: PSI voti 83.614 (15,68 per cento); PCI 169.062 (31,70); PSIUP 8.509 (1,60); MSI 19.847 (3,72); PSDI 38.001 (7,13); DC 145.827 (27,35); PLI 68.399 (12,85).

Precedenti comunali: PSI voti 105.713 (21,1 per cento); PCI 130.987 (26,2); MSI 24.037 (4,8); PSDI 38.632 (7,7); DC 166.452 (33,3); PLI 19.519 (3,9); PRI 6.577 (1,3). Alle elezioni di quest'anno voti nulli 4.938; schede bianche 10.190.

VENETO

VENEZIA: PCI voti 55.364 (25,2 per cento), seggi 15; Ind. 7.788 (3,5), 2; PLI 18.286 (8,3), 5; MSI 8.733 (4,0), 2; PSI 31.474 (14,3), 9; PSIUP 7.840 (3,6), 2; Ind. 222 (0,1); DC 74.411 (33,9), 21; Ind. 676 (0,3); PSDI 15.001 (6,8), 4.

Precedenti comunali: PCI voti 46.915 (22,4 per cento), seggi 14; Ind. 4.168 (2,0), 1; PRI 2.531 (1,2); MSI 10.303 (4,9), 3; PSI 45.640 (21,8), 13; PLI 7.015 (3,3), 2; Part. Mon. It. 1.554 (0,7); PDI 2.124 (1,0); DC 75.940 (36,3), 23; PSDI 13.289 (6,4), 4.

Elezioni politiche 1963: PCI voti 52.887 (23,3 per cento); PDIUM 2.145 (1,0); MSI 10.462 (4,6); PRI 1.853 (0,8); PSI 47.191 (20,8); PSDI 17.178 (7,6); PLI 17.724 (7,8); PAPI 1.787 (0,8); DC 75.509 (33,3).

EMILIA

BOLOGNA: Due Torri (PCI e Ind.) voti 149.433 (44,80 per cento), seggi 28; PSIUP 6.383 (1,91), 1; PLI 36.707 (11,00), 6; MSI 11.274 (3,38), 2; PSI 25.265 (7,57), 4; PSDI 27.707 (8,30), 5; PRI 1.672 (0,50); PDIUM 1.672 (5,50); DC 73.530 (22,04), 14.

Precedenti comunali: Due Torri (PCI e Ind.) voti 138.256 (45,6 per cento), 28; MSI 12.976 (4,3), 2; PLI 14.992 (4,9), 3; PSI 25.992 (8,6), 5; PSDI 26.384 (8,7), 5; PRI 3.321 (1,1); DC 81.383 (26,8), 17.

UMBRIA

PERUGIA: PCI voti 25.926 (35,1 per cento) seggi 18; PSI 12.325 (16,7) 9; PRI 568 (0,8); PLI 3508 (4,7) 2; PSDI 4400 (6) 3; PSIUP 2392 (3,2) 1; MSI 4285 (5,8) 3; DC 20.518 (27,7) 14.

Precedenti comunali: PCI voti 21.634 (31,7 per cento) seggi 13; PDI 624 (0,9); PLI 1535 (2,2); PSI 13.914 (20,4) 9; PRI (1,3); PSDI 4276 (6,3) 2; PSI 4822 (7,1) 3; DC 20.497 (30,1) 13.

Elezioni politiche: PCI voti 29.161 (38,7 per cento); PDIUM (0,5); PRI 706 (0,9); PSDI 4422 (5,9); PSI 11.087 (14,7); PLI 3764 (5,0); MSI 4963 (6,6); Rinn. Soc. 68 (0,1); CUR 89 (0,1); DC 20.768 (27,5).

TOSCANA

FIRENZE: DC voti 87.079 (18 seggi); PCI 106.554 (22); PSI 32.794 (6); PLI 36.719 (7); PSDI 19.839 (4); PRI 2342 (0); PSIUP 5666 (1); MSI 13.669 (2); PDI 1918 (0).

MARCHE

ANCONA: PCI voti 20.790 (32 per cento) seggi 17; PSDI 4309 (6,7) 3; PLI 4493 (7,0) 3; PSI 6892 (10,7) 5; PRI 4274 (6,6) 3; MSI 2780 (4,3) 2; PSIUP 1326 (2,1) 1; DC 19.506 (30,3) 16.

Precedenti comunali: PCI voti 19.175 (32 per cento) seggi 13; PSDI 3773 (6,3) 2; PRI 5697 (9,5) 4; MSI 3715 (6,2) 2; PSI 7287 (12,1) 5; PLI 1475 (2,5) 1; DC 18.810 (31,4) 13.

Elezioni politiche 1963: PCI voti 21.658 (32,6 per cento); MSI 3915 (5,9); PRI 3995 (6); PLI 4548 (6,8); PSDI 4306 (6,5); PDIUM 295 (0,4); PSI 8362 (12,6); DC 19.400 (29,2).

LAZIO

ROMA: DC voti 499.010 (13 seggi); PCI 480.019 (13); PSI 170.465 (4); PLI 185.122 (5); PSDI 81.312 (2); PRI 31.128 (1); PSIUP 33.455 (1); MSI 183.466 (5); PDI 26.640 (1); Altre liste 3832 (0).

CAMPANIA

NAPOLI: PCI voti 142.279 (24,6 per cento) seggi 20; PLI 46.307 (8) 6; PSDI 32.999 (5,7) 4; PDIUM 48.338 (8,4) 7; PSI 37.897 (6,5) 5; Mov. naz. it. 1073 (0,2; MSI 59.574 (10,3) 8; PSIUP 9396 (1,6) 1; DC 200.742 (34,7) 29.

Precedenti comunali: PCI voti 119.960 (21 per cento) seggi 17; PSDI 18.238 (3,2) 2; MSI 31.657 (5,5) 4; PLI 15.392 (2,7) 2; PSI 47.766 (8,4) 7; PDIUM 176.839 (30,9) 25; Mov. naz. it. 1138 (0,2); Fr. rin. naz. 1035 (0,2); Mov. econ. it. sociale 402 (0,1); DC 158.760 (27,8) 23.

Elezioni politiche 1963: PSI voti 71.559 (11,5 per cento); PLI 52.658 (8,5); PCI 155.830 (25,1); Papi 2889 (0,5); PSDI 24.525 (3,9); DC 187.793 (30,2); MSI 51.831 (8,3); PRI 4173 (0,7); PDIUM 68.344 (11); UNSP 844 (0,1); MCI-FRN 1352 (0,2).

ABRUZZI

L'AQUILA: PCI v. 4.931 (16,1 per cento), seggi 7; PSI 3.870 (12,6), 5; PLI 2.123 (6,9), 3; PRI 452 (1,5); PSIUP 747 (2,5), 1; PSDI 3.312 (10,8), 4; MSI 1.964 (6,4), 2; PDIUM 429 (1,4); DC 12.794 (41,8), 18.

Precedenti comunali: PCI voti 5.359 (17,3 per cento), seggi 7; PDI 1.321 (4,3), 1; MSI 3.180 (10,3), 4; PLI 583 (1,9); PSI 4.525 (14,6), 6; PSDI 1.901 (6,1), 2; DC 14.066 (45,5), 20.

Elezioni politiche 1963: MSI voti 2.360 (6,9 per cento); PCI 6.610 (19,4); PSDI 2.303 (6,8); PLI 1.107 (3,2); PSI 4.971 (14,6); PDIUM 3.363 (9,9); PRI 163 (0,5); MPCI 143 (0,4); PAPI 83 (0,2); DC 12.866 (38,1).

LUCANIA

POTENZA: PCI voti 3288 (14,2 per cento) seggi 6; PSDI 1762 (7,6) 3; MSI 1790 (7,7) 3; PSI 1702 (7,4) 3; PLI 2743 (11,9) 5; PRI 347 (1,5); PSIUP 707 (3,1) 1; DC 10.768 (46,6) 19.

Precedenti comunali: PCI voti 3011 (14,6 per cento) seggi 6; MSI 2148 (10,4) 4; PDI 1465 (7,1) 3; DC 9651 (46,7) 19; PSI 2405 (11,7) 4; PLI 978 (4,7) 2; PSDI 994 (4,8) 2.

Elezioni politiche 1963: PCI voti 4607 (19,5 per cento); CRU 53 (0,2); PRI 268 (1,1); MSI 2137 (9,1); PSDI 1493 (6,3); PSI 2424 (10,3); PLI 2025 (8,6); PDIUM 638 (2,7); DC 9950 (42,2).

CALABRIA

REGGIO CALABRIA: PCI voti 13.322 (17 per cento) seggi 9; PSDI 8607 (11) 5; PSIUP 3121 (4) 2; PSI 5136 (6,6) 3; DC 35.504 (45,5) 24; PSI 7811 (10) 5; PLI 3431 (4,4) 2; Rinnov. social. 1146 (1,5).

Precedenti comunali: PDI voti 2749 (3,5 per cento) seggi 1; PCI 13.111 (16,9) 9; PSDI 2205 (2,8) 1; PSI 9454 (12,2) 6; DC 41.985 (54,2) 29; MSI 6766 (8,7) 4; PLI-Ind. 1285 (1,7).

Elezioni politiche 1963: PCI voti 17.169 (20,6 per cento); PDIUM 1483 (1,8); MSI 8055 (9,7); PSI 12.855 (15,4); DC 34.851 (41,9); PSDI 4198 (5); PLI 3060 (3,7); PRI 1399 (1,7); MCI-FRN 146 (0,2).

SICILIA

PALERMO: DC voti 125.977 (37 seggi); PCI 37.044 (11); PSI 17.075 (5); PLI 27.724 (8); PSDI 17.626 (5); PRI 13.336 (4); PSIUP 6426 (1); MSI 18.778 (5); PDI 9917 (2); Altre liste 10.079 (2).

SARDEGNA

CAGLIARI: PCI voti 14.530 (15,6 per cento) seggi 8; MSI 7.059 (7,6) 4; PDIUM 2.749 (3,0) 1; PSDI 4.037 (4,3) 2; DC 40.356 (43,5) 23; PSIUP 3.401 (3,7) 1; PS di Az. 4.103 (4,4) 2; PLI 10.691 (11,5) 6; PSI 5.939 (6,4) 3.

Precedenti comunali: PCI voti 12.946 (15,8 per cento) seggi 8; PDI 4.236 (5,2) 2; PSDI 3.042 (3,7) 2; PRI 3.014 (3,7) 2; PLI 4.837 (5,9) 3; MSI 7.344 (9,0) 4; PSI 8.663 (10,6) 5; DC 37.662 (46,1) 24.

Elezioni politiche 1963: PCI voti 16.969 (17,6 per cento); PSDI 4.436 (4,5); PDIUM 4.017 (4,1); MSI 8.212 (8,5); DC 37,272 (38,6); PRI 2.582 (2,7); PAPI 2.061 (2,1); PLI 11.015 (11,4); PSI 10.116 (10,5).

I PARACADUTISTI BELGI SONO PIOMBATI SU STANLEYVILLE

TRENTA OSTAGGI UCCISI DAI RIBELLI NEL CONGO

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

fermato Spaak, rilevando anche che il Governo di Bruxelles aveva atteso invano eventuali, positivi risultati dai colloqui di Nairobi, tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti e l'esponente della ribellione, Kanza.

Spaak ha anche detto di aver inviato un telegramma a Gbenye, in cui gli chiedeva di permettere per lo meno che trenta bambini belgi trattenuti in ostaggio a Stanleyville avessero il permesso di trascorrere il Natale con i loro genitori. Gaston Soumialot, Ministro della Difesa del Governo ribelle, rispose a Spaak: «Consideriamo i bambini come adulti e come ostaggi contro i bombardamenti». «Che io sappia — ha detto Spaak — non vi è stato un solo bombardamento».

I ribelli insistevano che avrebbero liberato gli ostaggi solo se Ciombe avesse accettato una cessazione del fuoco. «Era follia — ha detto Spaak — attendersi che Ciombe potesse accettare una cessazione del fuoco mentre le sue truppe marciavano trionfalmente verso Stanleyville». Spaak ha aggiunto: «Era impossibile pensare di abbandonare oltre mille innocenti nelle mani di gente che minaccia la loro vita. Ci siamo consultati con gli Stati Uniti, mentre Francia e Granbretagna sono state informate». Spaak ha detto di avere intercettato due giorni or sono un messaggio attribuito a Gbenye e indirizzato a Jomo Kenyatta, Premier del Kenia, nel quale si minacciava di mettere un bidone di benzina dinanzi alle case dei bianchi, per bruciarli vivi.

«La decisione di intervenire oggi è stata presa quando si è saputo che mercenari e governativi congolesi erano quasi alle porte della città. Il Governo temeva che gli ostacoli venissero giustiziati all'inizio degli scontri per il possesso della città. Eravamo convinti che sarebbe scoppiata la tragedia con l'arrivo delle forze congolesi — ha detto Spaak —. Abbiamo combattuto con la nostra coscienza e abbiamo deciso di assumerci la responsabilità di agire.

A TORINO LA D.C. torna il partito più forte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 24

I risultati completi delle elezioni amministrative rivelano la possibilità di giunte di centro o di centro-sinistra tanto nel Comune di Torino che nell'amministrazione provinciale. Toccherà ora ai partiti fare una scelta e decidere su quale maggioranza dovrà appoggiarsi la opera degli amministratori. Finora, sia al Comune che alla Provincia vi era una giunta formata da DC, liberali e socialdemocratici.

Nel complesso, in città, se si prende come termine di raffronto la consultazione politica del 1963, la DC appare rafforzata con un aumento della percentuale dal 25.77 per cento al 29.83 per cento, il partito comunista dal 27.16 per cento è sceso al 26.83 per cento, socialdemocratici e liberali sono in flessione, il PSI (fenomeno scontato dopo la scissione dei carristi del PSIUP) ha sofferto anch'esso una diminuzione di suffragi ottenendo l'11.24 per cento rispetto al 13.68 delle politiche dell'aprile scorso. La DC — è questo il dato più appariscente — è tornata a Torino il partito più forte, riconquistando buona parte del terreno che aveva perduto nel '63.

Ecco i risultati delle elezioni comunali quali appaiono dallo spoglio delle schede:

Democrazia Cristiana: 213.652 voti pari al 29,83 p. c.

Comunisti: 192.162 voti pari al 26,83 p. c.

Liberali: 104.705 voti pari al 14,62 p. c.

Partito Socialista: 80.467 voti pari all'11,24 p. c.

Partito Socialdemocratico: 65 mila 552 voti pari al 9,15 p. c.

Partito Socialista Unitario: 13.995 voti pari all'1,95 p. c.

Movimento Sociale Italiano: 20.552 voti pari al 2,87 p. c.

Monarchici: 9.751 voti pari all'1,36 p. c.

Nuova Democrazia: 6.998 voti pari allo 0,98 p. c.

Lista Civica: 1.052 voti pari allo 0,15 p. c.

Il Consiglio comunale risulta così composto: DC 25 seggi, PSDI 7 seggi, PLI 12 seggi, PSI 9 seggi, PCI 23 seggi, PSIUP 1 seggio, Monarchici 1 seggio, MSI 2 seggi. Come s'è detto, l'Amministrazione civica potrebbe essere retta tanto da una Giunta di centro (25 democristiani, 12 liberali, 7 socialdemocratici che formerebbero una maggioranza di 44 consiglieri su 80) che da una Giunta di centro sinistra (25 democristiani, 9 socialisti e 7 socialdemocratici, con 41 consiglieri su 80). Analoga situazione si verifica al Consiglio provinciale che sarà composto da 16 democristiani, 12 comunisti, 6 liberali, 4 socialdemocratici, 5 socialisti, un socialista unitario, un missino.

P. A.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in regresso. All'inizio della riunione le offerte hanno assunto una netta prevalenza, determinando cedenze in tutti i settori, mentre l'attività è apparsa più consistente per il diffuso contrasto esistente tra la clientela. Solo a metà seduta era possibile ristabilire un certo equilibrio, e su tali basi, per le azioni speculative è stato possibile qualche tentativo di ricupero che però non ha sempre trovato conferma in chiusura. In sede di listino, le oscillazioni di quota si sono fatte più irregolari, determinando modeste reazioni positive e ulteriori cedenze diffuse a tutti i comparti. Perdono terreno soprattutto gli immobiliari, i titoli di massa, diversi assicurativi e talune azioni patrimoniali come Cantoni, Italcementi, Ciga, Motta e Saffa. Stabili le Metalli. Dopoborsa resistente con pochi affari. Poco mosso con scarsi scambi il reddito fisso.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,30 (103,50); Red. 3,50% 97,10 (97,40); Ric. 3,50% 82,975 (83), 5% 94,60 (94,55); Trieste 5% 94,55 (94,50); Rif. F. 5% 94,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,05 (100), 1966 100 (99,80), 1966 (sett.) 99,95 (99,80), 1968 100 (100,10), 1969 99,95 (99,90), 1970 100,15 (—), 1971 99,95 (99,90), 1973 100 (—).

Alimentari: Certosa 1510 (—), Distillerie 1950 (1980), Eridania 2038 (2090), Es. Molini 1340 (—), Motta 14.000 (14.580), Romana Zuccheri 143 (153).

Assicurativi: Ass. Generali 80.200 (82.499), Ass. Milano 18.500 (18.900), Ass. Milano priv. 11.500 (11.950), Ass. Torino 6300 (6575), Ass. Torino priv. 4401 (4590), Incendio 8350 (8495), Fond. Vita 20.350 (20.400), L'Assicuratrice 55.000 (56.900), Ras 33.500 (34.445).

Bancari: Mediob. 62.830 (63.850).

Chimici: Anic 1185 (1225), Brioschi 14.000 (—), Caffaro 151 (155,50), Gas Napoli (705 (—), Erba 7405 (7550), Erba priv. 5140 (5150), Italgas 1055 (1059,50), Larderello 2230 (—), Ledoga 3640 (3760), Ledoga priv. 4600 (4850), Liquigas 205,25 (212), Mira Lanza 39.880 (40.500), Ossigeno 1600 (—), Pibigas 87,125 (88), Rumianca 1672 (1670), Saffa 5820 (6019), Sarom 1116 (1115).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1114 (1139), Cieli 2240 (2250), Sarda 2850 (2860), Valdarno 2610 (2640), Emiliana 1745 (1765), App. Centrale 3230 (—), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 910 (969), Marelli 705 (718), Orobia 1865 (1880), Romana 2265 (—), Seso 1281 (1285), Sip 1283 (1290), Tecnomasio 1570 (1571), Teti 2158 (2189), Terni 524 (534), Vizzola 3020 (3050).

Finanziari: Bastogi 1635 (1689), Breda 3960 (4000), Finelettrica 1060 (1090), Finmare 480 (483,50), Finsider 789 (802), Generalfin 901 (923), Gim 4190 (4260), Invest 2810 (2940), Italpi 1990 (2021), La Centrale 9590 (9850), Pirelli & C. 3555 (3698), Safep 160 (161), Sifir 1049 (1055), Sme 1935 (1969), Stet 2448 (2486), Sviluppo 1435 (1470).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1830 (1899), Beni Stabili 2750 (2850), Bonifiche 610 (606), Co.Ge. 4750 (4800), Imm. Roma 537,25 (555), Sagi 1415 (—), In. Edilizia 2299 (2400), Milano Centrale 28.000 (—), Risanamento 5210 (5375), Silos Genova 3195 (3290).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 77 (72,50), Westinghouse 865 (—), Fiat 1799 (1828), Fiat priv. 1540 (1548), Nebiolo 652 (651,50), Olivetti 1946 (1998), Tosi Franco 880 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4510 (4599), Acciaierie Falck priv. 4780 (—), Broggi-Izar 1355 (—), Dalmine 1825 (1859), Ilssa-Viola 799 (810), Italsider 1053 (1057,50), Magona 1065 (1080), Metalli 4295 (4340), M. Amiata 10.150 (10.250), Montecatini 1600 (1641), Monteponi 1030 (1040), Siele 7795 (7850), Trafilerie 849 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5929 (6030), Cotonificio Cantoni 14.810 (15.350), Val Ticino 32 (32,75), Olcese 680 (700), Cucirini 7005 (7050), Stampati 2195 (2246), Cascami Seta 4115 (4140), Fisac 218 (—), Lanerossi 2501 (2590), Gavardo 1685 (1760), Scotti 150 (—), Linificio 655 (650), Marzotto priv. 1890 (1905), Rossari 20.700 (21.100), Rotondi 24.300 (—), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Meridionale 125 (—), Pacchetti 603 (—), Snia Viscosa 4085 (4200), Snia priv. 3470 (3560), Bernasconi 1500 (—), Tilane 143 (—), Unione Manifatture 37.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1060 (—), Baroni 31,75 (30,25), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 18.850 (19.250), Cart. Donzelli 7210 (—), Cementir 5480 (5700), Cer. Pozzi 355,50 (370), Cer. Ginori 489 (493), Ciga 3800 (3960), Edison 2090 (2158), Eternit 6600 (6720), Italcementi 14.720 (15.250), Cond. Acqua 482 (490), Rinascente 494,75 (510), Rinascente priv. 410 (424), Linoleum 1600 (—), Pirelli S.p.A. 3470 (3551), Rejna A. 1735 (—), Smeriglio 114,25 (114), Terme Acqui 7400 (7600).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,60; sterlina 1738; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,80; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 575; fiorino olandese 173,65; corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,62; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5550-5750; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato in sensibile regresso su tutti i valori. Fermi solo 1 locali. Qualche miglioria nei valori di Stato. Titoli trattati: 3000 Immobiliare, 1000 Catini, 175 Ass. Generali.

Ass. Generali 80.000 (82.499), Ras 33.500 (34.400), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4090 (4190), Italsider 1040 (1050), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1800 (1828), Fiat priv. 1530 (1548).

NEW YORK

Il mercato azionario si è chiuso ieri in ribasso, dopo contrattazioni attive. Il listino si è abbassato sensibilmente fin dall'inizio a causa del precedente aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti. Le perdite sono state poi parzialmente riassorbite. Alcuni titoli hanno chiuso in attivo. L'indice dell'A.P. ha perduto dollari 1,30 ed è sceso a quota dollari 330,40.

LONDRA

La Borsa ha avuto ieri la sua prima ripresa da varie settimane a questa parte e gli industriali hanno guidato l'ascesa. Il numero indice del «Financial Times» sulla media dei titoli industriali è salito di oltre sette punti. Le obbligazioni di Stato hanno realizzato notevoli migliorie.

PARIGI

Mercato più calmo ma sempre bene orientato. I settori meglio orientati sono quelli dei chimici e quello dei metallurgici. Sul mercato internazionale, ripresa degli inglesi, ripiegamento degli italiani, in perdita i congolesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Val Padana centro orientale e Marche molto nuvoloso per nubi stratificate. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti irregolari intervallati da zone di sereno. La nuvolosità sarà più intensa e persistente sulla Sardegna. Nebbie estese in Val Padana; foschie e banchi di nebbia al Centro in dissolvimento nella mattinata. Nel corso della giornata tendenza a graduale diminuzione della nuvolosità e della nebbia in Val Padana. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili con rinforzi da Nord sui versanti ionico e basso Adriatico. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 11; Verona 5, 6; Trieste 8, 11; Venezia 6, 8; Milano 3, 5; Torino 1, 4; Genova 12, 18; Bologna 5, 6; Firenze 3, 13; Pisa 6, 17; Ancona 6, 8; Perugia 7, 14; Pescara 2, 13; L'Aquila —1, 10; Roma Ciampino 3, 19; Roma Città 4, 18; Campobasso 6, 12; Bari 7, 15; Napoli 5, 16; Potenza 4, 13; Catanzaro 7, 15; Reggio Calabria 8, 17; Messina 12, 16; Palermo 10, 19; Catania 4, 19; Alghero 11, 17; Cagliari 11, 17.

Com'era verde la nostra valle

UN MATTINO d'aprile di trent'anni fa. Nubi sciroccate come d'autunno, con buio in cielo e rumori in terra d'acque e di vento. Il Carso, che ha già offerto da tempo i suoi sentieri e i suoi boschi alla vocazione dello zingaro cittadino, s'apre sulla spianata di San Lorenzo, per una grotta in cui scenderanno gli altri, alla ricerca di un lago sotterraneo dai riflessi favolosi. Nell'attesa, allargando il vagabondaggio, un vuoto s'apre improvviso davanti: la terra è spaccata e convulsa, l'abisso ha dimensioni e violenze da vertigini. Roccioni contorti come sculture urlanti, monumenti impassibili di pietra, ciuffi oscuri di alberi e d'arbusti; non si vede il fondo e pare che tutto continui precipitando fino all'ombelico del mondo. Adesso il vento sembra gridare il suo linguaggio per impaurire, e anche l'acqua nascosta alza a tratti la sua voce sibilante. Al riparo tra due massi sgomento e paura fanno cercare un appiglio cui tenersi saldi. Questa deve essere la montagna, una montagna alla rovescia, che va in giù, ma sempre montagna anche se vista dalla parte sbagliata. Qualcuno poco distante soffia su un'armonica a bocca: «Non ti ricordi quel mese di aprile, quel lungo treno che andava ai confini, che trasportava migliaia di alpini...». Le note vanno e vengono con il vento, e Val Rosandra, così incontrata la prima volta, incute terrore ma strega, aggredendo visceri e cuore.

Quante volte, da allora, vi si tornò dalla parte giusta? Fu una passione, un amore, bruciante e senza ragioni e senza residui come tutti i trasporti dell'adolescenza. Soldi pochi, vestiti e scarpe inadatti, ma bastavano per zampettare ogni domenica dietro i «grandi», magari portando i loro zaini pieni di moschettoni, di chiodi, di corda. Nè auto nè scooter abbreviavano il viaggio, e talvolta nemmeno il tram fino alla periferia. Si andava per la valle di Rozzol, si tornava per la lunga piana di Zaule; ieri pietrisco e polvere, oggi due pianeti di un nuovo sistema. Il rifugio era in assi di legno dipinte di rosso, si mangiava — oh, poco e in fretta — sulla tavola di pietra dell'osteria che non c'è più. Comici arrivava su una «Balilla» di amici, ed era già un nume che appariva e spariva, preannuncio al suo non lontano viaggio negli Elisi. Il piccolo prato verde dietro la casa aveva respiro di prateria, gli speroni e le pareti di roccia che ora dalla parte giusta si alzavano al cielo avevano nomi veri, di montagne adulte: Montasio, Cervino, Parete Bianca, Parete Rossa, i Falchi; Alpi e Dolomiti a domicilio, nel taschino vicino al cuore. Sentir dire palestra un po' irritava, come di una diminuzione. E intanto, poco a poco, si provava a mettere le mani sulla roccia, ad alzarsi lentamente da terra, a tremare nello sforzo e a capire la gioia di essere soli e arbitri di se stessi. Le mani e la pietra, il corpo e la parete, gli occhi e il vuoto che restava dietro. Quando la tensione finiva, la valle attorno — sparita e astratta in quegli attimi — tornava con il suo volto familiare di antica leggenda, di squarcio dimenticato da epoche preistoriche, di mondo sommerso e improvvisamente affiorato in un ribollire di schiume, cristallizzatesi al ritiro rapido dell'acqua. Gli speroni contorti e imprevedibili assumevano espressioni umane, di gnomi o di giganti, i ghiaioni erano scale mobili per allegri intermezzi, le anse fredde del Rosandra vasche per tuffi mitologici di guerrieri impolverati dopo le fatiche sotto le mura di Troia. Com'era verde la nostra valle. Richiami, echi, canzoni. Lo sguardo chiaro di tutti, sgombro ancora da presentimenti di bufera; nessuno intravvedeva, sopra molte di quelle teste, i segni di un destino breve e dannato. La valle era davvero verde. La settimana si chiamava domenica, gli altri giorni che occorrevano per arrivarci non contavano.

* * *

(Un mattino d'estate, una parete alta, diritta, forse la più alta. All'attacco l'emozione paralizza braccia e gambe, sembra di dover trascinare tonnellate di piombo. La bocca è arida, si salgono dieci centimetri e paiono dieci metri, poi, all'improvviso, dopo una piccola cengia, la liberazione. E' come camminare, come volare; forse un interruttore segreto è scattato sciogliendo anima e muscoli; gli scambi di parole con il compagno di cordata che apre la via si fanno più frequenti, e si arriva al canto. Dal basso sembrava una lastra interminabile, quasi finisse in cielo ed oltre, dopo averlo perforato, ma adesso è davvero il cielo, tanto leggeri si avanza, e si approda all'erba della sommità correndo, se fosse possibile, increduli della vittoria troppo facile. Non ci sarà più paura; è il punto più alto e il sole illumina tutta la valle che luccica già dei caldi vapori estivi. L'immagine selvaggia e arcigna del primo incontro si è stemperata svanendo in una polvere impalpabile di luce. Più tardi mai tuffo nell'acqua gelida e scura, tra due lisci imbuti di calcare che sopra si chiudono a strapiombo, darà più intenso piacere, più sapore alla vita).

* * *

Esiste un altro modo di rievocare l'infanzia di una generazione e di una città oggi maggiorenni? Esiste altro che parole spezzate, frammenti d'immagini, lampi di ricordi per percorrere all'indietro un corto viaggio sentimentale? Tutto questo distillare di memorie, di parole allineate, di ricerca angosciata del tempo perduto, non è soltanto abbandono al passato, requiem per l'elzeviro come rifugio corazzato dalla realtà? Ritornare in Val Rosandra: una ferita sbilenca e profonda sulla crosta della terra, un resto del diluvio. I cambiamenti pochi e squallidi: un trenino che non passa più, un belvedere come un bunker, la poca acqua, il verde magro e stentato. Silenzio, odore di pietra, di Carso, di muschio; spari di cacciatore che rimbalzano e rotolano più volte, ed è rumore di grande tristezza, di spaventi non sopiti, come se l'agguato all'uomo fosse ancora valido. Dentro la valle i sentieri si diramano come trent'anni fa, e sulle pareti bianche o grige che vengono a lambirli s'incrociano e si dissolvono i volti ancora sorridenti di coloro che non sono più. Il tempo si è fermato, ha fatto di Val Rosandra una trincea di affetti, spalancata ai sentimenti e protetta dall'usura come la forma e la durezza delle sue pietraie. Nel suo cuore assale uno struggimento che divora gli anni e li restituisce intatti e freschi; l'ultima domenica era appena ieri. La nostra valle era ancora verde e lo sarà anche domani, per sempre, ogni volta che vi torneremo.

Libero Mazzi

Silvana Mangano sarà Greta Garbo

Roma, 24

Un film sulla vita della famosa attrice cinematografica Greta Garbo verrà realizzato da Dino De Laurentiis nel 1965. Lo ha dichiarato il produttore precisando che la pellicola sarà interpretata da sua moglie, Silvana Mangano.

«L'idea di realizzare il film — ha detto De Laurentiis — è mia personale, ed il progetto è attualmente in fase di elaborazione a cura di Franco Brusati. Mi riservo di avvicinare prossimamente Greta Garbo per chiederle di collaborare alla realizzazione della pellicola. Sarà un film biografico e la storia comincerà da quando Greta Garbo era ancora sconosciuta e viveva in Svezia. Si concluderà con il successo della attrice ad Hollywood».

Il costumista Piero Tosi sta preparando alcuni costumi che Silvana Mangano indosserà per i provini cinematografici; dopodichè il produttore darà ufficialmente la notizia. Il primo giro di manovella del film «La vita di Greta Garbo» sarà dato nell'autunno dell'anno venturo. La lavorazione si svolgerà nei nuovi teatri di posa Dino De Laurentiis, al ventitreesimo chilometro da Roma, sulla via Pontina.

Flora Volpini forse Sindaco

Perugia, 24

La scrittrice Flora Volpini che si era presentata come capolista di una concentrazione di sinistra, formata dal PCI. PSI e PSIUP, per le elezioni comunali di Citerna (Perugia), è risultata eletta con i maggiori suffragi.

La scrittrice, avendo la concentrazione di sinistra riportato la maggioranza assoluta, può essere eletta Sindaco di Citerna.



Figlia di un pittore, Cristina Galoni ha ereditato dal padre la passione per la pittura, e adesso la giovane attrice ha affrontato il giudizio della critica con una mostra aperta a Milano

SI CONCLUDE UN'INTERESSANTE TRAIETTORIA

Cassola riconverge alle sue prime prose

Nel nuovo racconto «Il cacciatore» egli ridà un altro esempio di scavo all'interno dei motivi che gli sono sempre stati cari

«...torna, co naltre più o meno autobiografiche "stories" via via meno "short" (tuttavia meno rare delle primissime prose) Carlo Cassòla...» — diceva Gianfranco Contini nove anni fa, facendo un resoconto della letteratura italiana. E parrebbe che Cassola a quelle «primissime» prose voglia adesso riconvergere.

Due anni fa nel volume «La visita» ci ripresenta qualcuna di quelle prose «primissime» e «rare». Subito dopo il successone della «Ragazza di Bube», il romanzo che Cassola ritiene al centro d'una sua crisi. E ora col nuovo racconto «Il cacciatore» (Einaudi, 1964), ecco un altro esempio di scavo nell'interno dei suoi motivi. Anche col «Cuore arido» del 1961 Cassola dava a vedere di voler tenersi a esempi rari, a ricerche anzitutto di stile.

Ora, con questo «Cacciatore» il divisamento s'accentua. Il racconto è arrivato anche dopo un atteggiamento polemico dell'autore; anzitutto verso i cosiddetti «avanguardisti». Cassola non ha mandato a dire che a lui preme una narrativa di «fantasia» volendo con ciò intendere qualcosa di ispirato unicamente a un fatto intimo, una ricerca appunto di persuasione interiore e stilistica.

Il processo, del resto ben visibile in tutto Cassola, e di cui il frutto migliore resta «Il taglio del bosco» (1948-49), conduce lo scrittore a operare, anche esteriormente, in una polemica situazione personale e di vita. Giusto alla presentazione del «Cacciatore», a Dogliani, è stato chiesto a Cassola se non riteneva nocivo vivere in disparte, in provincia, com'egli faceva, a Grosseto. E Cassola, naturalmente, ha detto che è proprio l'isolamento che conviene allo scrittore. Poteva, forse, chiarire: l'isolamento conviene a me, alla mia natura di scrittore. Perchè è evidente che non c'è regole; e chi farà bene isolandosi; e chi farà benissimo partecipando ai centri nevralgici della civiltà letteraria.

Insomma, tutte argomentazioni esterne alla narrativa di Cassola. Con questo «Cacciatore», ancor più di prima, Cassola esige una valutazione di merito, tutta stretta al risultato artistico. Cosa interessante, oggi.

Alfredo e Nelly sono due toscani tra Cecina e una borgata vicina. Tempo: alla prima guerra mondiale. Alfredo consuma la sua vita tra la caccia e il negozio di mercerie della madre. Nelly, figlia d'un piccolo proprietario terriero, vive con la madre vedova e attende alla faccende di casa; al podere pensano i contadini.

Tra questi personaggi umili, l'umile ma sempre presente vicenda dell'amore. Alfredo seduce Nelly, che attendendo un figlio da lui, finirà però per sposare, a guerra finita, il figlio del contadino. Alfredo, nato cacciatore, cacciatore resta, solo, ma non scontento.

L'umile, gracile vicenda, Carlo Cassola ha costretto in una narrazione secca, minuta e minuziosa, in cui sono chiamate a comporre il quadro e i tempi: le figure come le cose, la natura come la piccola vita del paese.

Citati, su «Il Giorno», ha parlato d'una progressiva «sclerotizzazione» della narrativa cassoliana. Egli indica nello scrittore toscano un processo d'irrigidimento in atto. E mette al confronto con la semplicità e la secchezza di oggi le analoghe ricerche effettuate da Cassola in quelli che sono i suoi scritti migliori: dal già citato «Taglio del bosco» a «Rosa Gagliardi» del '46 alle «Amiche» del '47 e così via.

C'è qualcosa di vero. Ma ci sembra che Citati abbia dimenticato un fatto notevole. Che Cassola, cioè, pur dando una certa impressione di rigidità o «riduzione» (com'ebbe a dire Giansiro Ferrata), è impegnato in una ricerca consapevole. Per cui anche se il risultato non sempre persuade, sempre conserva il valore di questo scavo. Siamo probabilmente davanti a un Cassola che si rinnova. E ci sembra da non sottovalutare; tanto più oggi, che anche scrittori ottimi e affermati, tendono a sfruttare le proprie risorse piuttosto che a condurle a dei progressi. Cassola, se non altro, ha il merito di non volersi fermare sul traguardo del «Taglio del bosco». Anche il rifiuto della «Ragazza di Bube» spiegato dallo scrittore, in un'intervista, parte da questo desiderio. Di rifarsi all'essenzialità dei primi scritti, le prose «rare» di Contini. Dove i «tempi» dell'azione erano eseguiti come un «rubato» in musica: taciuta, cioè, la azione per quanto era presa nei suoi momenti sottintesi, allusivi; o spiegata per minute oscillazioni, come grumi di quel tempo e di quell'azione. A quadri come staccati; se non rientranti l'uno nell'altro, per richiami fatti nel silenzio.



Carlo Cassola

A noi pare che Cassola stia ancora cercando questa fusione. Egli stesso — alla presentazione di Dogliani — ha dichiarato di non essere del tutto soddisfatto del «Cacciatore». E ha parlato di due piani del racconto: fatti esterni e fatti interni; o come si espresse il cronista, conforme il linguaggio corrente: «esistenzialità» e sentimento. Cassola punta alla fusione dei due elementi.

Forse lo scrittore toscano è eccessivamente preoccupato di un fatto ancora tecnico. Forse partecipa dell'eccessiva autocritica propria del nostro tempo. Ma in sostanza, anche dal «Cacciatore» ci sembra di dover riconoscere in Cassola uno degli scrittori seri di oggi. E non ascriviamo questo nuovo racconto a un fallimento, in quanto è evidente in esso questa volontà di scavo, come si diceva, che ne riscatta anche le parti più chiuse e inerti.

Ci sembra poi che la tecnica scelta da Cassola, per riuscire, dovrà rispondere a un preciso orientamento interiore. E allora siamo ancora in attesa di avere da Cassola una dimostrazione di narrativa dinamica, rapida: proprio rapida e dinamica nel fatto interno all'azione. La sua asciuttezza e la sua perspicuità ritmica e descrittiva ci sembra ancora come impacciata in momenti troppo minuti. Il racconto non avanza con rapidità pari alla scelta tecnica. Forse gli nuoce la costrizione in un'azione troppo circoscritta, sempre da racconto lungo, più che da romanzo. Mentre l'intendimento narrativo presume un arco completo di esperienze. La ricerca, comunque, è aperta. E questo deve farci sperare ancora molto da Carlo Cassola.

Antonio Manfredi

MADURODAM E' OGGI UNA DELLE CURIOSITA' DELL'AJA

Una città in miniatura monumento a un Caduto

Alla sua realizzazione hanno anche contribuito con slancio e generosità enti e privati, ma in primissima linea sono stati gli alunni delle scuole

Don Haag (L'Aja), novembre

Il taxi ci scodella davanti al palazzo della Residenza della Aja, meta d'obbligo anche per i visitatori frettolosi; poi fila via piano, leggero e senza rumore. Ci sorge il dubbio che qui le vetture vadano a pedale, tanto silenzioso si svolge il traffico, rapido e ordinato. All'Aja si respira un'atmosfera completamente diversa non solo rispetto a quella d'Amsterdam o di Rotterdam, ma d'ogni contrada europea tocca dal fenomeno universale del modernismo e presa nella trappola della colorità frastornante.

Questa è la città meno chiassosa che abbiamo visitato. Sembra che la gente si muova in punta di piedi e con calma, senza spasimi e senza contorcimenti. Una città di gente tranquilla come i nostri nonni e bisnonni, amante della lettura, della buona musica, dei piacevoli conversari. Ne fanno fede i numerosi caffè all'antica, autentici salotti, nei quali s'incontrano al tè o per l'aperitivo molte vecchie gentildonne ingioiellate. Con il risultato che l'Aja 1964 pare uscire linda e indenne da una stampa oleografica del primo '900, e forse precedente, ad attutire i clamori inutili della dispersiva vita contemporanea. L'Aja felice potrebbe acclamare come propria «vedette» un personaggio della «belle époque», o più antico come dicevamo, a differenza di altre città, anche olandesi.

Questo carattere, stupefacente per noi abituati in modo diverso in mezzo a gente sempre più frettolosa, colpisce subito. Proviamo un'impressione strana, di chi si sottragga al ritmo normale della vita e si ritiri in cerca di silenzio e di riposo. Ci sembra d'essere in alta montagna piuttosto che nel bel pieno d'un centro politico internazionale, nel cuore della città sede del Governo olandese.

Ospiti simpatici

A ben riflettere, però, ci avvediamo del buon senso e dell'indiscutibile gusto pratico dei nostri simpatici ospiti. E senza discutere le soluzioni similari adottate, ad esempio, dagli americani che preferirono capitale Washington a New York o a Los Angeles, dai tedeschi della Repubblica Federale che scelsero la raccolta e tranquilla Bonn, intravvediamo qui la filosofica prudenza degli olandesi, la loro proverbiale cautela. La capitale, infatti, è il centro nevralgico d'uno Stato; la sede ove s'adottano tutte le misure più opportune e più convenienti per la sua esistenza, dove si svolgono le continue, infinite relazioni dei suoi rapporti internazionali. Non vi è dunque luogo migliore di una città silenziosa e serena, la quale predisponga favorevolmente gli animi talvolta turbati degli uomini. Senza contare che l'Aja è l'immagine dell'ordinata, meticolosa organizzazione politica degli olandesi. Qui la democrazia, con la «D» maiuscola, è di casa da vecchia data. Non per nulla si dice che gli olandesi sono gli «inglesi del continente».

I partiti politici principali sono il KRP (partito cattolico romano), il partito protestante e quello socialista. I due primi costituiscono la maggioranza e detengono il potere in nome dei tre milioni circa di loro elettori; l'altro sta all'opposizione forte del 40 per cento dei suffragi. Non mancano in Olanda anche dei raggruppamenti estremisti, ma non hanno seguito, nè voti. Il partito comunista, ad esempio, malgrado il proprio solito «apparato», rappresenta 70 mila elettori con un deputato.

La situazione elettorale è stabile come in pochi altri Paesi d'Europa con le conseguenze implicite dell'esercizio sicuro della rappresentanza parlamentare e della coerente pratica politica all'interno ed all'esterno dello Stato. Pertanto risulta che in Olanda non vi sono problemi politici di nessuna natura e le istituzioni civili hanno saldezza granitica. D'altronde, il popolo olandese è, politicamente, uno dei più maturi del vecchio continente dopo quello inglese, alla cui scuola si è venuto formando nel flusso dei secoli e sul cui esempio si sono date le attuali strutture.

Governare qui è dunque facile, ma non comodo. L'opinione pubblica, infatti, è guardinga e prudente; invigila di continuo i movimenti degli uomini politici, segue lo sviluppo degli eventi, contribuisce alla direzione, diremmo «collegiale» nel senso migliore, della cosa pubblica. Essa è indirizzata, in ciò, dalla solerzia della professione giornalistica, libera come l'aria che respiriamo. Si pensi, per avere un'idea dell'importanza del giornalismo in Olanda, che il quotidiano «De Telegraaf» ha 400 mila abbonati (il «Corriere della Sera», per rispettare la proporzione degli abitanti tra Italia e Olanda, ne dovrebbe avere cinque milioni!) e una tiratura ovviamente superiore! La monarchia, infine, gode della stima, della fiducia, dell'affetto di tutti. Tant'è vero che un collega americano in vena di spirito scrisse di essa che «fa parte del paesaggio e della natura del luogo, come l'acqua e i mulini a vento». Tutte ragioni che inducono a guardare i Paesi Bassi come uno dei migliori e più validi alleati atlantici e un pilastro dell'Europa unita.

Singolare costruzione

In periferia dell'Aja, città nella città, sorge il complesso urbano di Madurodam. (Vi si arriva in un quarto d'ora dalla stazione con il tram numero 9). E' una costruzione singolare, edificata a scopo altrettanto singolare. Madurodam è una città in miniatura, un'Olanda di 18.000 metri quadrati di superficie. Attorno a un nastro di cemento lungo tre chilometri si estende la città pulsante di vita, con i grandi magazzini moderni e le botteghe antiche con insegne di ferro battuto, i quartieri residenziali e le scuole, gli ospedali, i monumenti, le fabbriche e le banche. Non mancano nemmeno i tradizionali mulini a vento e i campi di tulipani, oasi di colore e di riposo, di verde come nelle città abitate dagli uomini. Vi sono persino un aerodromo e un porto pieno di navi. Secoli di architettura si allineano davanti ai nostri occhi, fino all'altezza delle ginocchia o al massimo della cintura. Madurodam è l'immagine di una città tipica olandese. Ma tutto qui è rimpicciolito ad un venticinquesimo del normale e noi visitatori sembriano tanti Gulliver sbarcati nella città lillipuziana. Una grande autostrada passa alla periferia. Automobili, autobus e camion corrono sui due sensi separati da una siepe. Il movimento viene azionato elettricamente, a mezzo d'impianti perfetti nascosti nel sottosuolo.

Storia semplice

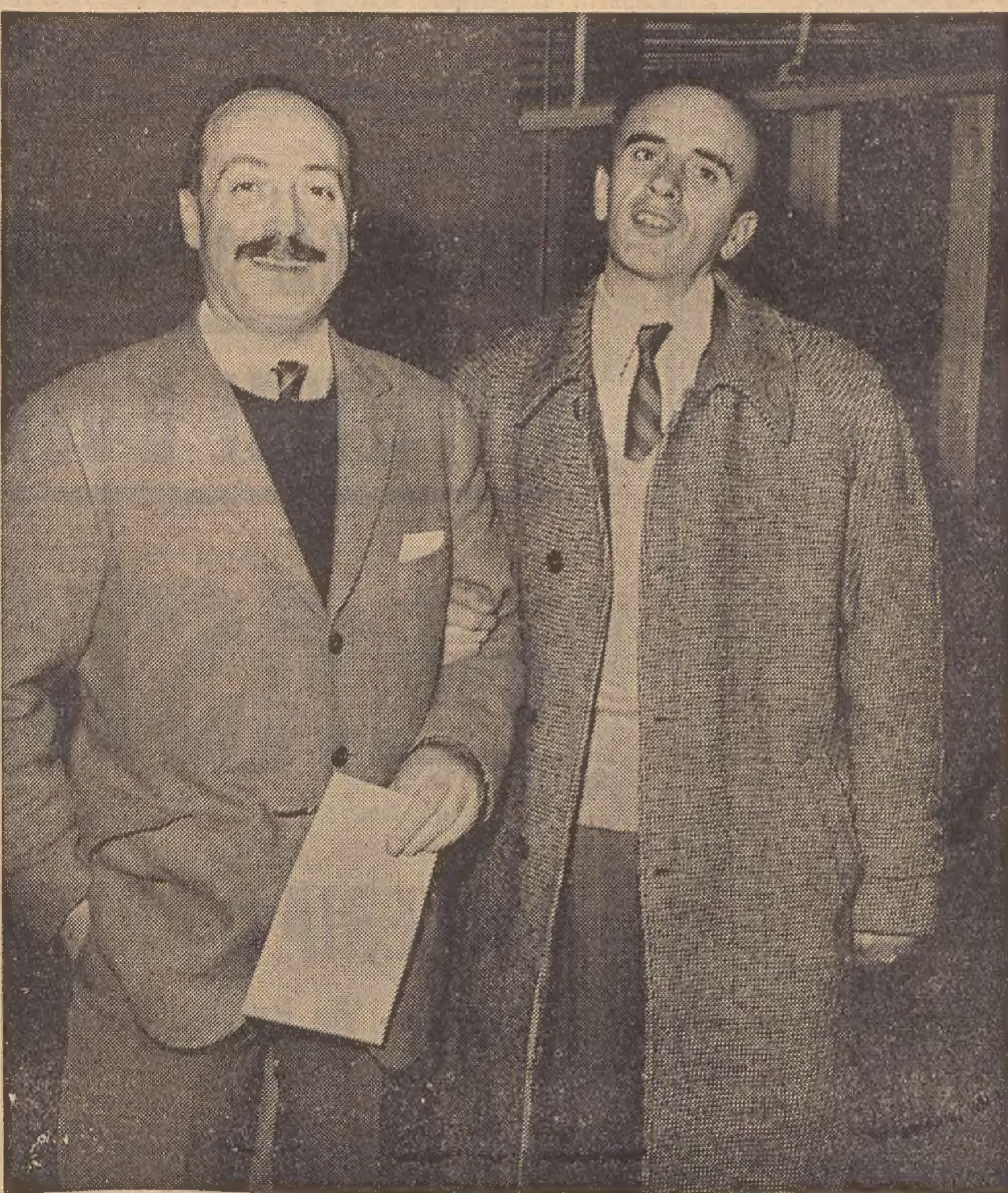
Ecco alcuni dati di carattere tecnico. Madurodam è composta da 812 costruzioni, 18 ponti ferroviari e stradali, 65 strade, 57 vagoni e 8 locomotori, 6 tram, 40 automobili, 7 aeroplani, 20 navi, 1600 statuine, 30.000 lampadine, 29 chilometri di filo elettrico e 2400 metri di cavo ad alta tensione.

La storia di Madurodam è semplice. Per onorare la memoria dello studente George Maduro (donde Madurodam), caduto nell'ultima guerra, la signora B. Boon van der Sterp fu incaricata dalla famiglia di fare erigere un monumento. La spesa avrebbe dovuto aggirarsi sui centomila fiorini. Ella pensò a un monumento di guerra che potesse essere dei più originali del mondo. Fu così che le basi di Madurodam furono gettate nel 1950. Due anni dopo, inaugurata dalla Principessa ereditaria Beatrice, la città venne aperta al pubblico. Naturalmente 100.000 fiorini non bastarono davvero per procurare quanto sta davanti ai nostri occhi e soprattutto quello che non si vede, cioè le attrezzature tecniche, i motori, gli impianti elettrici. Furono spesi più di tre milioni di fiorini (circa mezzo miliardo di lire).

Alla realizzazione contribuirono con generosità e con slancio enti e privati, gli scolari delle scuole pubbliche olandesi in primissima linea. Domandiamo alla signora van der Sterp il significato allegorico legato a Madurodam, città-stele funeraria. La signora ci corregge. «Non possiamo, non dobbiamo considerare Madurodam una stele funeraria, ma il simulacro della pace con giustizia, il trionfo della vita sull'orrore della guerra. E' la città dei ragazzi, la loro patria, idealmente affidata alla ragione, alla responsabilità, al buonsenso degli uomini di domani da George Maduro e da quanti, come lui, morirono tragicamente ieri».

Con la visione pacifica di Madurodam, la città affidata alla ragionevolezza delle nuove generazioni, ci aggingiamo a rientrare fra gli uomini. Noi speriamo che le parole della signora van der Sterp suonino profetiche e trovino conferma nella storia degli anni avvenire. Intanto consideriamo che la città lillipuziana della speranza non poteva sorgere in regione più adatta di questa, tra i pacifici olandesi che hanno orrore della guerra per averla vissuta, tragicamente, negli anni quaranta; all'Aja, quieta e tranquilla, simbolo di riflessione, di prudenza, di civile maturità.

Salvatore A. Zagone



Nei giorni scorsi, nelle sale di Villa Litta di Milano, la moglie del presidente dell'Inter, Erminia Moratti, ha consegnato al giovane pittore alessandrino Piero Leddi la somma di un milione di lire quale vincitore del «Primo Premio nazionale di pittura 1964 Erminia Moratti». Ecco un momento della premiazione: a destra Leddi, a sin. il secondo classificato G. Motti

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Contributo all'arte grafica

Roma, novembre

Si è concluso in questi giorni il concorso bandito dalla RAI per il simbolo grafico della campagna «Radiotelefortuna 1965». Il vincitore è un giovane di 19 anni, Antonio Besana di Milano. I concorrenti erano 2615.

Il marchio del vincitore verrà riprodotto variamente impaginato e sarà il contrassegno di ogni iniziativa per la campagna 1965. Il bozzetto, nella sua sintetica simbologia, è di una concreta chiarezza: un usignolo, l'usignolo della radio italiana, impettito e arzillo su quell'autentico albero delle metropoli, delle città e dei paesi che è ormai l'antenna televisiva.

La RAI avrebbe potuto affidare l'incarico a un grosso nome o a uno dei più esperti dell'arte grafica. Invece ha preferito, come già fece l'anno scorso, svolgere la sua domanda attraverso un concorso, alla folta schiera dei giovani che, diplomati negli ultimi tre anni dagli istituti specializzati statali e non statali, sono agli albori della grafica e hanno da poco iniziato il mestiere.

Era importante trovare forze nuove e nuove «linee» grafiche che avessero il carattere della freschezza e non fossero turbate dal mestiere o dal manierismo. Stimolare nelle ultime leve un discorso di stile e offrire ai migliori una pedana per uscire dall'anonimato ed entrare nelle file delle promesse. Al di là dei fini puramente aziendali si è voluto ancora una volta portare un valido contributo al settore dell'arte grafica.

La giuria, che era composta, tra gli altri, dal critico Marziano Bernardi, da Bruno Munari e Albe Steiner e da Carlo Viola in rappresentanza della RAI, si è trovata a dover selezionare bozzetti di un estremo impegno professionale e di un eccezionale livello artistico. Ciò dimostra che gli istituti specializzati operano oggi con assoluta serietà di intenti e affidano al mestiere giovani molto preparati.

L'arte grafica, anche se qualche volta si avvale di un linguaggio per simboli astratti, non può restare muta. Il suo compito è di parlare in modo convincente a tutti. Dal professionista all'operaio, dalla signora intellettuale alla sartina. La giuria ha dovuto così tener presente prima di tutto, la particolare funzione a cui il simbolo è destinato e, di conseguenza il fatto che occorreva scegliere un disegno leggibile ai più differenziati nuclei familiari.

La necessità di proporre una nuova simbologia ha sbarrato il passo a tutti i disegni che, pur essendo di buona fattura, riprendevano il motivo del quadrifoglio ispirandosi al marchio di Annamaria Luminati, vincitrice della passata edizione del concorso. Rimaneva a questo punto, un cospicuo gruppo di candidati, tutti degni della conquista del premio. E il compito dei giudici si faceva più difficile.

Alle «fortune bendate», alle «valvole ioniche», agli emblematici «ferri di cavallo», la giuria ha preferito l'«usignolo» di Antonio Besana, proprio perchè studiato all'insegna di un'assoluta chiarezza visiva. Al ragazzo milanese è toccato il premio di mezzo milione. Armando Milani e Giancarlo Buonfino, anche essi milanesi, si sono piazzati ai posti d'onore e hanno vinto rispettivamente 300 e 150 mila lire. Trentacinque sono stati i segnalati e a loro andrà una targa d'argento di questa prima importante esperienza professionale.

Quella che un tempo, nella presentazione dei bozzetti, veniva chiamata con tono ironico «maniera svizzera», è oggi una necessità inderogabile ed è stata messa in pratica anche dai giovanissimi partecipanti al concorso indetto dalla RAI. La lezione del Bauhaus, come è stato giustamente scritto, ha superato i suoi tradizionali confini Non agisce più soltanto nel ristretto campo della grafica tedesca e svizzera, ma informa di sè gli studi e il lavoro di ogni giovane che si dedica con entusiasmo a quest'arte in Italia.

Piero Longardi

LIBRI RICEVUTI

Elsa de' Giorgi: *Un coraggio splendente* (Sugar Editore). La protagonista di quest'ultimo romanzo di Elsa de' Giorgi è un'aristocratica dal «coraggio splendente»; una bellissima donna completamente e perfettamente fatta per amare. Elsa de' Giorgi ha letto Wilhelm Reich e in questo libro ne ha fatto il suo maestro: scritto in prima persona, questo romanzo ha tre personaggi che lo dominano: la protagonista, una sua giovane amica malata di cancro e un intellettuale, che è al tempo stesso amore e squallore nella vita della bellissima aristocratica. L'amica, consunta dal terribile male, ha scelto la morte, ancor prima che questa scegliesse lei. La protagonista ha scelto l'amore, o meglio quel doloroso aspetto dell'amore senza occhi bendati, che lascia vedere ogni imperfezione nell'anima e nel corpo dell'essere amato. Quando infatti il filo della passione che lega l'aristocratica all'intellettuale si spezza, non resta che il tenero ricordo degli ineleganti abiti di lui, della sua squallida casa di provincia, della fotografia inespressiva della moglie. A tutto questo sopravviverà però l'amore immutabile e unico per l'amore. A un giudizio affrettato il «coraggio splendente» potrebbe sembrare soltanto «vitalismo»; è invece la scelta cosciente di un'esistenza tutta rischiata, spesa, ma anche «compresa» nei suoi motivi profondi.

CRONACA DELLA CITTÀ

SI VAGLIANO I RISULTATI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI

È scaturita dalle urne la prevista Giunta difficile

Dispone di 11 voti su ventiquattro la coalizione di centro-sinistra che ha perduto un rappresentante dc e l'unico seggio repubblicano

Esaurito ieri mattina il computo definitivo delle schede, è stato confermato il nuovo volto del Consiglio provinciale, che è pertanto il seguente, come abbiamo anticipato già ieri seppure in via ancora provvisoria: il PCI potrà ancora contare su 6 seggi; la DC su 8 (uno in meno rispetto alla volta precedente); il PSDI ancora su 2 seggi; il MSI ancora su 3 (l'iniziale ballottaggio fra la DC e il MSI per l'assegnazione di un seggio si è infatti risolto in favore di quest'ultimo partito, che ha perciò conservato le proprie posizioni); il PSI ha ottenuto, come quattro anni fa, un consigliere soltanto (ne aveva acquistato un secondo, a metà della passata «legislatura» per la confluenza nelle proprie file degli sloveni dell'USI e quindi del rappresentante da essi eletto nel '60); il PLI ha compiuto il più vistoso balzo avanti aumentando da uno a tre i propri rappresentanti; la Unione democratica slovena, raccogliendo i suffragi che in passato erano andati all'USI, sarà ora rappresentata, per la prima volta, da un consigliere; e il PRI infine ha perduto l'unico seggio di cui disponeva. Nessun seggio agli indipendentisti, al PSIUP e all'UNE.

Il primo interrogativo che scaturisce da tali risultati è questo: quale maggioranza reggerà la Provincia? I partiti del centro-sinistra (DC, PSDI, PRI e PSI) hanno perduto 2 seggi, quello della DC e l'unico repubblicano: contando così su complessivi 11 voti, anzichè su 13, hanno perduto la maggioranza la quale — essendo 24 i seggi complessivi alla Provincia — si determina appunto a quota 13. Vero è che, come al Comune, il soccorso delle vacillanti «maggioranze» (tali solo di nome al Comune e adesso anche alla Provincia) può intervenire il voto dei consigliere dell'U.S. (sloveni bianchi); ma se tale apporto è determinante al Comune, dove i partiti del centro-sinistra raggiungono tutti insieme 30 voti su 60, non basterà ora alla Provincia dove potrà al massimo pareggiare le forze del centro-sinistra e quelle coalizzate delle opposizioni.

Pare quindi che assai difficilmente potrà essere raggiunto un accordo fra partiti (per quanto, ad esempio, una coalizione DC-PSDI-PLI sia numericamente sufficiente a dar vita ad una maggioranza statale di 13 voti) che escluda l'ombra di una gestione commissariale, inevitabile in caso d'impossibilità di accordi. Attualmente, la via d'uscita appare una sola, già presa in considerazione dalle segreterie politiche: la costituzione di una Giunta di centro-sinistra di minoranza, la quale possa reggersi al momento del voto sui bilanci grazie all'opportuna assenza di qualche consigliere, anche uno solo, dell'opposizione. Manovra che soltanto i comunisti, però, avrebbero interesse di condurre a termine.

Ieri pomeriggio, frattanto, si sono riuniti, alla Corte di Appello, i componenti l'Ufficio elettorale centrale, presieduto dal dott. Palermo, magistrato di Cassazione, per determinare le cifre ufficiali della consultazione elettorale, il numero dei seggi spettanti a ciascun partito nonchè le cifre individuali relative a ciascun candidato e le graduatorie dei candidati in seno a ciascuna lista. Ma soltanto quattro dei 24 collegi elettorali avevano ultimato le operazioni di propria competenza e fatto pervenire i relativi verbali all'Ufficio centrale. Per cui la seduta è stata rinviata a stamane, alle ore 8.30.

Fin d'ora si possono però anticipare, in via ufficiosa, i nomi dei 24 candidati eletti. DC: Arturo Vigini, Alberto Savona, Mario Dassovich, Gennaro Degano, Mariano Maly, Sergio Visintini, Carlo Celli, Mario Foschi. PCI: Galliano Donadel, Giuseppe Burlo, Mario Colli, Jelka Gerbez, Laura Weiss, Giorgio Rossetti. PLI: Corrado Jona, Giampaolo Hruby, Carlo Beltrame. MSI: Luigi Chiandussi, Attilio Angiolillo, Luigi Ruzzier. PSDI: Lorenzo Fogher e Gianni Giuricin. PSI: Giuseppe Pecenko. US: Drago Leghisa.

Nel merito si osservano le rielezioni dei democristiani dott. Savona (che la DC ha designato a nuovo Presidente dell'Amministrazione provinciale), Degano, Maly e Visintini; del comunista Colli; del liberale avv. Jona; dei missini Chiandussi e Angiolillo; del socialdemocratico Fogher; e del socialista Pecenko. Questi, — eletto nel '60 dagli sloveni dell'USI — si era automaticamente affiancato al socialista prof. Medani allorchè il movimento titino si era sciolto e i suoi aderenti, erano confluiti nel PSI. Ora, essendo Pecenko prevalso nei confronti del collega Medani, è accaduto che i socialisti sono rappresentati alla Provincia unicamente da lui.

Sono dieci dunque i consiglieri riconfermati (da segnalare che l'unico consigliere eletto per la terza volta consecutiva, è il democristiano Degano, presente fin dalla costituzione, all'indomani delle elezioni del 1965, della prima amministrazione provinciale elettiva). Fra i nuovi eletti alla Provincia, vi sono inoltre alcuni che «nuovi» in realtà non sono alla vita amministrativa locale, quali i comunisti Giuseppe Burlo e Laura Weiss, che coprono contemporaneamente la carica di consiglieri comunali.

I commenti dei partiti al responso elettorale

Varie note di commento sull'esito delle votazioni sono state diramate ieri dalle segreterie dei partiti.

La DC sottolinea «la chiara affermazione» conseguita dal partito con «la conquista di nuovo elettorato popolare» e l'«ampliamento della sua presenza amministrativa negli enti locali della provincia mediante la conquista di 28 seggi contro i 22 del 1960». La situazione post-elettorale è stata esaminata inoltre dall'esecutivo provinciale del partito, presenti gli onorevoli Belci e Bologna, il Sindaco Franzil e il Presidente uscente della Provincia, Delise.

Nell'occasione è stato ribadito «il successo dell'impostazione politica del partito per l'affermazione della democrazia nella «cintura comunista» attorno alla città». L'esecutivo ha dato infine mandato al segretario provinciale, dott. Botteri, di raccogliere le indicazioni necessarie per la relazione che farà all'organo deliberativo del partito «con la prospettiva di dar vita, alla Provincia e nei Comuni minori, a maggioranze democratiche, nel quadro della politica di centro-sinistra», indirizzo al quale la DC non pone evidentemente altre alternative.

Il segretario regionale del PSDI, Giorgio Cesare, ha voluto invece rilevare il successo ottenuto dal suo partito sul piano regionale. «Il PSDI — ha dichiarato — ha migliorato talmente le posizioni da diventare, per numero di suffragi, il terzo partito (dopo la DC e il PCI) della Regione, consolidando così la sua funzione determinante ai fini della formazione di amministrazioni sicuramente democratiche, socialmente avanzate».

La segreteria provinciale del PSI ha diffuso a sua volta una nota in cui esprime «particolare soddisfazione per il fatto che il partito, nonostante tutti gli attacchi cui è stato sottoposto, ha tenuto nel complesso le sue posizioni rispetto alle precedenti consultazioni regionale e provinciale». Notevole rilievo viene dato inoltre dal PSI al «successo ottenuto dalle liste socialiste nel Comune di Muggia e in quelli dell'altipiano: la base socialista ha quindi confermato la sua fiducia nel PSI e nella sua politica».

I comunisti infine, i quali hanno perduto oltre duemila voti rispetto alle «regionali», hanno voluto ugualmente esprimere — in una nota del comitato direttivo della Federazione triestina — «viva soddisfazione per la grande avanzata del PCI in queste elezioni, nelle quali ha superato i voti del 28 aprile 1963». Ed ancora: «Anche se nell'ambito provinciale il risultato è meno soddisfacente — ammettono — il PCI registra comunque un aumento in voti e in percentuale rispetto le «provinciali» del '60, mantenendo così i sei seggi al Consiglio provinciale».

John Kennedy sullo schermo nella gloria e nella tragedia

Questa sera all'Auditorium il documentario che rievoca il Presidente della «Nuova frontiera»

A un anno di distanza dalla tragedia di Dallas, John Fitzgerald Kennedy ritorna fra noi sullo schermo; la sua figura profondamente umana, i suoi ideali e la sua opera di statista sono riproposti con grande forza di suggestione dal documentario cinematografico che il Consolato americano di Trieste e l'Associazione italo-americana, con la collaborazione dell'USIS delle Tre Venezie ha presentato ieri pomeriggio in anteprima e che oggi verrà proiettato all'Auditorium con inizio alle 17 per i giovani e alle 19 per le autorità e quanti altri vorranno assistervi.

Il film in lingua inglese che s'intitola «Dagli anni luminosi all'estremo congedo» è una specie di antologia, parte a colori, parte in bianco e nero, che con sequenze di taglio quasi giornalistico, riassume nei suoi elementi essenziali l'intero arco del Governo Kennedy, illustrando le mete raggiunte e proposte dalla sua amministrazione, nel segno della dottrina della «nuova frontiera» sociale, economica, politica.

Il film avvince dalla prima all'ultima inquadratura, suscitando vera commozione e genuino entusiasmo. Quella di John Kennedy era un'America giovane, esuberante di vita e ricca di energie; il giovane Presidente era stato definito con affetto «Grande capo» e di un capo aveva le qualità e le risorse intellettuali e morali.

Il documentario contrappone le immagini del funerale del Presidente a quelle dei giorni più significativi da lui vissuti al servizio dell'America e del mondo libero: la battaglia per l'integrazione razziale. Cuba, il Laos, le conquiste spaziali, il programma di aiuti economici ai Paesi sottosviluppati, la lotta contro la fame e la miseria.

La proiezione odierna del film «John F. Kennedy: Years of Lightning, Day of Drums» che è diretto da Bruce Hershensohn e si avvale del commento dell'attore Gregory Peck avviene contemporaneamente a Trieste e in venticinque grandi città di diversi Paesi del mondo. L'ingresso all'Auditorium sarà libero.

RELAZIONE DEL DOTT. DORIA ALLA MOSTRA DEI DIECI ANNI

Il contributo dell'industria all'evoluzione economica di Trieste

Proficua confluenza di private iniziative e interventi pubblici Vistoso l'aumento dal '54 degli occupati nei settori produttivi

Il contributo dell'industria all'evoluzione economica della nostra zona è stato illustrato iersera, nell'ambito della rassegna «Trieste 1954-64: un decennio di lavoro», dal presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, dott. Dario Doria. L'oratore ha fornito una serie di notizie e di dati che sono valsi a mettere in luce le numerose iniziative attuate con lo scopo di risollevare le sorti economiche della città, dopo il primo periodo postbellico.

E' sufficiente ricordare — ha detto il dott. Doria — che alla fine del '54, su 86.000 occupati, più di 30.000 (il 35 per cento del totale) erano dipendenti del pubblico impiego, oppure occupati nel settore del lavoro assistito (Selad, ecc.), contro 56.000 occupati nel complesso delle attività economiche. Negli anni seguenti, grazie all'espandersi delle attività economiche, tale stortura iniziò lentamente ad essere corretta: alla fine del settembre '64 gli occupati nella pubblica amministrazione e nel settore del lavoro assistito erano scesi a 22.600 (con una contrazione, quindi, del 25 per cento); gli occupati nel complesso dei settori produttivi erano aumentati del 32 per cento, e sfioravano le 74.000 unità.

Determinante, per la riconversione espansiva, è stata la industria, e in particolare l'industria privata. Gli occupati sono saliti dalle 31.020 unità della fine del '54, a 42.649 nel settembre di quest'anno, con un incremento di quasi 12.000 unità, pari al 38 per cento. Queste cifre si riferiscono agli occupati dipendenti, iscritti nei registri dell'Ufficio del lavoro, e non includono tutte le migliaia di «lavoratori indipendenti», nè l'occupazione nei settori collaterali. Come l'industria — ha proseguito il relatore — sul piano nazionale è riuscita a realizzare la conversione dell'economia italiana già prevalentemente agricola, così a Trieste essa ha trasformato il tradizionale emporio commerciale in un centro industriale, che a sua volta tonifica il movimento del porto, il commercio e gli altri settori dell'economia. Una funzione equilibratrice, quindi, oltre che propulsiva, di indubbio rilievo.

L'industrializzazione, comunque, non va intesa come un apporto sostitutivo, bensì integrativo, per assicurare un volume costante di traffici alimentati dalle importazioni di materie prime e dall'esportazione dei prodotti finiti, che consenta allo scalo marittimo di adempiere in maggior misura anche alla propria funzione di perno dei transiti. Il rafforzamento dei traffici marittimi nell'Adriatico si ripercuote favorevolmente sull'economia delle regioni dell'intero versante, i cui interessi sono comuni e per la cui tutela l'Associazione industriali di Trieste si è fatta promotrice della costituzione del Comitato industriali adriatici.

(«Giornalfoto»)
Il dott. Dario Doria, presidente degli Industriali, parla alla mostra «Trieste 1954-'64»

Il dott. Doria ha ricordato l'opera di ricostruzione degli stabilimenti distrutti o danneggiati durante la guerra, e il sorgere di nuove iniziative, facendo quindi una panoramica dei principali settori industriali, tipici dell'economia triestina: metal-navalmeccanico, tessile, abbigliamento, carta e stampa, estrattiva, alimentari, edilizia. Anche in questo campo l'iniziativa privata ha svolto un ruolo determinante, con particolare riguardo alla costruzione di abitazioni. Dal '55 alla fine del '63, nel nostro Comune sono stati complessivamente costruiti edifici di abitazione per un ammontare valutato sui 53-54 miliardi di lire.

«E' doveroso riconoscere — ha affermato il presidente — che a promuovere e agevolare il sorgere di nuove iniziative, nei vari settori economici, ha contribuito in misura notevole la politica di intervento e di incentivazione adottata nella nostra provincia dal Governo nazionale e dal Commissariato di Governo».

Di questa politica fanno parte le realizzazioni come il Porto industriale (nell'ambito del quale ai 4 miliardi spesi per opere pubbliche, ha fatto riscontro un impiego di capitali privati pari a 57 miliardi di lire), e le varie agevolazioni fiscali e creditizie, che hanno preparato il terreno in cui il seme dell'iniziativa privata ha potuto germogliare e svilupparsi. Un particolare accenno il dott. Doria ha fatto, al termine della sua applaudita relazione, all'attività del Fondo di rotazione, che ha concesso finanziamenti a imprese locali per 29 miliardi e mezzo di lire (ciò che equivale ad un investimento di capitali per circa 59 miliardi.

Autorità e invitati hanno poi assistito alla proiezione del documentario «Trieste industriale», realizzato a cura del Comitato di propaganda unitaria.

Inaugurazione alla «Dante» del nuovo anno accademico

Alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri sarà inaugurato l'anno accademico 1964-65 del Comitato di Trieste della Società Nazionale Dante Alighieri. Il generale Mario Battaglieri Comandante del porto di Trieste e Commissario dei Magazzini Generali, parlerà sul tema: «Marina mercantile e difesa nazionale».

Avrà sviluppo e appoggio l'assistenza agli spastici

E' stato ricevuto dal Sindaco il comm. dott. Michele Gunalachi, nuovo presidente della Sezione di Trieste della Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici, il quale ha esposto al dott. Franzil il programma della futura attività della Sezione.

L'Associazione si propone di stimolare gli studi sulla paralisi cerebrale infantile, sulla sua prevenzione e sul suo trattamento; creare personale di assistenza specializzato; istituire centri di cura, asili e scuole speciali per rendere gradatamente indipendenti, fisicamente ed economicamente, gli spastici.

A Trieste, attualmente, i fanciulli spastici sono ricoverati, sino all'età massima di 14 anni, all'Ospedale Burlo Garofolo. Tra di essi vi sono bambini pienamente recuperabili. Per questi ultimi, quando abbiano compiuti 14 anni, l'Associazione di Trieste ha in progetto l'istituzione in città di una scuola professionale specializzata nella quale i ragazzi possano svolgere un'attività artigiana.

Per la riuscita di tale iniziativa il dott. Gunalachi ha chiesto l'appoggio del Sindaco, pregandolo, con l'occasione, di voler far parte, in qualità di membro onorario, del consiglio direttivo dell'Associazione.

Il dott. Franzil ha accettato ben volentieri tale incarico ed ha promesso tutto il suo appoggio alla tanto benefica e umanitaria iniziativa, che, tra l'altro, vuole porre Trieste, anche in questo campo, all'avanguardia fra le altre città consorelle.

Corso per insegnanti elementari sulla didattica della matematica

Alle 9.30 di oggi si inaugura a Grado il corso sulla didattica della matematica per gli insegnanti elementari di Trieste istituito dal Provveditorato agli Studi per incarico del Ministero della P.I. e che durerà dieci giorni sotto la direzione del prof. Marcello Fraulini.

A questo corso che fa seguito ai due tenuti gli anni scorsi sulla didattica dell'italiano e su quella delle scienze partecipano 61 insegnanti i quali alloggeranno in un albergo dell'Isola dove sono state allestite anche le sale di studio e di proiezione. Al mattino verranno tenute le lezioni tecniche, mentre il pomeriggio sarà riservato ai lavori di gruppo e alle esercitazioni. Il corso di aggiornamento sulla didattica della matematica è affidato a docenti universitari, insegnanti secondari e maestri elementari così che praticamente tutta la scuola triestina partecipa a questa rassegna di studio e di rinnovamento.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 giov. coperta 2.a, turno 61.

STATO CIVILE

24 novembre 1964

MORTI: Cappello Ferruccio a. 78; Vergerio Nicolò a. 78; Surian in Menetto Maria a. 66; Novacco ved. Cernecca Antonia a. 78; Zimarelli ved. Latini Gioconda a. 71; Pesaro Pietro a. 61; Bisleri Mario a. 78; Marianovich in Serpo Maria a. 68; Pohusta in Zorini Clementina a. 89; Sandrin ved. Marsi Antonia a. 63; Hrvatic in Coretti Antonia a. 72; Grego in Battagliavini Valeria a. 78; Scherl in Bradaschia Anna a. 74; Ricci ved. Zuccoli Rosa a. 79; Oblak Carlo a. 58; Corrado Evelina mesi 1; Ruzzier ved. Piemonti Maria a. 90; Chervatin in Valdemarin Maria a. 66; Deklava ved. Kukanja Emma a. 87; Schuchter ved. Weiss Carla a. 80.

NASCITE: 14.

L'ESITO DELLA CONSULTAZIONE NEI COMUNI MINORI

In quattro Municipi su cinque sfumata la maggioranza comunista

A Muggia la possibilità del PCI di mantenere il controllo dell'amministrazione dipende sia dall'atteggiamento del Partito socialista che da quello dell'Unione slovena

Un esame dei dati elettorali riferiti alle elezioni comunali svoltesi a Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, porta innanzi tutto alla constatazione che i comunisti, accusando forti perdite sia in numero di voti che in percentuale, hanno perso il controllo di quattro amministrazioni su cinque, per la prima volta in questo dopoguerra dovendo rinunciare alla maggioranza assoluta.

Questi i risultati di Muggia, confrontati con quelli della consultazione precedente. PCI: voti 4.347, 49 per cento, 15 seggi (nel '60: 4.529, 54,49, 18 seggi); DC: voti 2.814, 31,73 p. c., 10 seggi (2.459, 29,59, 9 seggi; PSDI: voti 615, 6,93 p.c., 2 seggi (520, 6,26, 2 seggi); PSI: voti 395, 4,46 p. c., 1 seggio (245, 2,95, nessun seggio); PRI: voti 300, 3,40 p. c., seggi 1 (233, 2,80, nessun seggio); PLI: voti 400, 4,48 p. c., seggi 1 (nel '60: assenti). Assente stavolta il MSI, che nel '60 aveva conseguito 325 voti, pari al 3,91 p. c., e un seggio.

Come si vede il PCI (pur corroborato da indipendentisti, sloveni e socialproletari) si è ridotto da 18 a 15 seggi, e non ha più la maggioranza assoluta; 14 seggi sono andati ai partiti di centro-sinistra e uno ai liberali, presentatisi a Muggia per la prima volta. Ecco, dunque, una altra giunta «difficile»; a questo punto tutto dipende dallo atteggiamento che assumeranno i socialisti: se si schiereranno coi comunisti, potrà continuare il predominio marxista; altrimenti, è aperta la via al commissario.

A Duino-Aurisina si sono avuti i seguenti risultati: PCI 1168, 28,30 per cento, 6 seggi (nel '60: 1989 voti, 58,88 p.c., seggi 16); DC: voti 1392, 33,72 p.c., 7 seggi (1074, 31,79, 4 seggi); PLI: voti 261, 6,32 p.c., seggi 1 (nel '60: assenti); PSI: 382, 9,25 p.c., seggi 2 (199, 5,89, nessun seggio); PSDI: 187, 4,53 p.c., seggi 1 (116, 3,44, nessun seggio); Sloveni democratici: 738, 17,88 p.c., seggi 3 (nel '60: uniti in lista unica con i comunisti).

La volta precedente si era qui votato col sistema maggioritario: il partito che aveva ottenuto il maggior numero di suffragi (in tal caso la lista cosiddetta «etnica», formata da comunisti e da sloveni di ogni tendenza) si assicurava automaticamente 16 seggi; 4 seggi andavano alla lista che risultasse seconda (nel '60: quella democristiana). Stavolta, con la innovazione del sistema proporzionale, ciascun partito poteva aspirare ad essere rappresentato in quel Comune «proporzionalmente» al numero dei voti raccolti; ed ecco, gli sloveni democratici, rompendo il fronte comunista, si sono presentati da soli ed ora, se non torneranno ad aggregarsi al PCI — nel qual caso contravverrebbero a quella che è ormai la posizione assunta anche al Comune di Trieste — renderanno possibile il formarsi di una maggioranza determinata dai partiti democratici: la coalizione DC-PSDI-PSI può contare su 10 dei 20 seggi: determinante sarà come si vede, l'eventuale appoggio dell'US.

Interessanti anche i risultati di San Dorligo della Valle: PCI: voti 1542, 45,76 per cento, 10 seggi (nel '60: 1757, 57,76 p. c., 16 seggi); PSI: 446, 13,24 p. c., seggi 2 (256, 8,41 p. c., nessun seggio); PSDI: 138, 4,10 p. c., nessun seggio (nel '60: assente); Sloveni democratici: 773, 23 p. c., seggi 5 (525, 17,26, 4 seggi); DC: 469, 13,90 p. c., 3 seggi (504, 16,57, nessun seggio).

Anche qui si era votato finora col sistema maggioritario e col passaggio al sistema proporzionale si è registrato il frantumarsi dell'egemonia slavo-comunista. I dieci seggi del PCI sono ora controbilanciati dagli altrettanti seggi conquistati dai partiti democratici, fra i quali è da includere l'U. S. che già ha deciso di presentarsi da sola, rompendo il fronte coi comunisti. Non vi sarebbero pertanto soluzioni che escludano una gestione commissariale.

Altro rovescio comunista a Monrupino: PCI: voti 159, 49,90 p. c., 3 seggi (204, 55,14 p. c., 12 seggi); US: 161, 50,10 p. c., seggi 12 (166, 44,86 p. c., 3 seggi).

Qui gli sloveni democratici, forse favoriti anche dal fatto che stavolta la DC non si è presentata con lista propria (aveva conquistato una settantina di voti nel '60), sono prevalsi per 2 soli voti sui comunisti, e automaticamente — vigendo qui ancora il sistema maggioritario — si sono assicurati la maggioranza assoluta (12 seggi contro 3).

Situazione invariata solamente a Sgonico, dove il PCI è rimasto padrone della situazione nei confronti degli sloveni democratici.

L'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE ECONOMICA DI SOFIA

Esaminate le possibilità di scambi con la Bulgaria

Attraverso il nostro porto il flusso del futuro commercio

Una delegazione economica bulgara, composta da una decina di funzionari e di esperti, è stata ieri in visita a Trieste per incontrarsi con gli operatori locali e regionali e visitare alcune delle maggiori industrie del territorio. La missione, che è già stata ospite di altri centri italiani, ha proseguito nella nostra città la serie di contatti predisposti dal Governo con la collaborazione delle Camere di commercio, per accertare le nostre possibilità di interscambio con la Bulgaria. La delegazione, giunta a Trieste nella serata di lunedì, è guidata dal Ministro Mateev, membro corrispondente dell'Accademia bulgara delle scienze; essa è composta inoltre dall'Ambasciatore bulgaro a Roma Christov, dal direttore del commercio estero Stefanov, dal consigliere commerciale a Roma Draganov, dal funzionario del Minimercio, dott. Caidassi, e il di-Chtilianov (il quale ha dimostrato di conoscere perfettamente la nostra lingua) e da altri esperti.

La delegazione bulgara resterà in Italia fino al 5 dicembre. Stamane essa parte per Venezia, da dove raggiungerà successivamente Milano e Roma. Nella mattinata gli ospiti hanno compiuto una visita alla Fabbrica macchine Sant'Andrea; quindi suddivisi in due gruppi hanno visitato lo stabilimento della Fil-Snia, presso il Porto industriale di Zaule, e lo stabilimento della Cartiera del Timavo. Il pomeriggio è stato dedicato invece a una serie di incontri con gli operatori di Trieste e della Regione, alla Camera di commercio.

Il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio, dott. Caldassi, e il direttore di Trieste dott. Steinbach hanno avuto un primo colloquio con i componenti la delegazione, esaminando i vari aspetti dei rapporti commerciali in relazione alla situazione economica della nostra Regione. Quindi il dott. Caidassi ha presentato agli ospiti gli operatori e ha tracciato una sintesi delle relazioni economiche sviluppate fra i due Paesi. Il Ministro Mateev ha ricordato da parte sua che le relazioni commerciali fra Italia e Bulgaria poggiano su una solida tradizione e ha esposto un panorama del progressivo sviluppo dell'interscambio fra i due Paesi. «Entro il 1980 — ha dichiarato il capo della delegazione — la produzione bulgara aumenterà di due volte e mezzo, con un ritmo di incremento del 10 per cento annuo». Le ultime considerazioni sono state formulate in relazione ai futuri scambi con l'Italia, a proposito dei quali ha precisato che essi dovrebbero avere come centro proprio la nostra città. Tutto naturalmente è subordinato ai problemi di natura finanziaria che dovranno essere risolti in questo quadro, ma il Ministro Mateev ha espresso in tale senso un discreto ottimismo. Il colloquio degli ospiti con gli operatori ha chiuso l'incontro, al termine del quale è stato espresso dalle due parti il compiacimento per le basi gettate per un positivo rafforzamento delle relazioni commerciali fra Italia e Bulgaria.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.4; minima 8.2; umidità 76 per cento; pressione mb. 1027,6; temperatura del mare 13.9.

Oggi: S. Caterina. Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.26. La luna nasce alle 22.46 e tramonta domani alle 12.52.

Servizio notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117, tel. 35728. E in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre alle suddette, rimarranno aperte anche le seguenti farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

UN AUTOMOBILISTA PIRATA IN VIA CONTI

DOPO L'INVESTIMENTO HA PROSEGUITO LA CORSA

Atterrato sulle strisce un anziano pedone

Un anziano signore è stato travolto ancora ieri l'altro da un automobilista-pirata, e appena ieri mattina si è fatto trasportare all'ospedale maggiore, dove è stato trattenuto. Poco prima delle 19 di lunedì, il pensionato Carmine Cappai, di 69 anni, che sta di casa in via Conti 24/2, attraversava la strada dove abita, procedendo sulla zona zebrata che è presso l'incrocio con la via Gambini, quando è sopraggiunta una macchina che l'ha urtato e gettato a terra. L'automobilista non può non essersi accorto dell'incidente, tuttavia ha proseguito la sua corsa senza nemmeno rallentare. Alcuni passanti hanno aiutato a rialzarsi il Cappai che, credendo di aver riportato solo contusioni di poco conto, si è diretto verso casa.

Durante la notte egli è stato tormentato da dolori sempre più acuti al piede destro e al torace e ieri mattina si è fatto accompagnare all'ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato la sospetta frattura dell'alluce destro, una contusione alla parte destra del torace e al dorso della mano destra. Il pensionato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni. Del fatto sono stati informati gli agenti della squadra del traffico, i quali hanno iniziato le indagini per identificare l'investitore.

Bracciante colpito in pieno da un tubo di ferro

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri mattina al bracciante Alberto Zancola, di 26 anni, abitante al numero 11/A di Aurisina-Stazione. Verso le dieci egli si trovava al suo posto di lavoro (è occupato alla «Sidercomit» di Androna Campo Marzio 6) e, insieme con altri operai, era intento a scaricare un camion, quando uno dei tubi di ferro che erano ammassati sul veicolo gli è rotolato addosso producendogli fratture costali e una contusione al piede destro.

Il bracciante è stato soccorso ed adagiato in un automezzo privato che è partito alla volta dell'Ospedale maggiore. Alla astanteria il medico di turno gli ha riscontrato le gravi lesioni facendolo ricoverare d'urgenza nella divisione di chirurgia polmonare con prognosi di una ventina di giorni salvo complicazioni.

Straziate due dita dalla sega circolare

Nel tagliare un pezzo di legno con la sega circolare, il falegname Stelio Tomizza, di 35 anni, abitante in via Revoltella 63, è accidentalmente finito con la mano destra sotto la lama riportando l'amputazione della terza falange del dito medio e una ferita lacero contusa all'anulare. Trasportato con un automezzo privato all'ospedale maggiore il Tomizza è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni.

Il bollettino decadale delle malattie contagiose

La Ripartizione comunale della Sanità ed Igiene ha diramato il bollettino decadale sul movimento delle malattie infettive, relativo ai casi denunciati dall'11 al 20 di questo mese.

Il numero più elevato si riscontra alla voce scarlattina: 43 casi. Segue la parotite epidemica con 13 casi, di cui 1 fuori Comune; le persone ammalate di rubeola sono 10, quelle colpite da varicella sono 8. Sette persone, di cui 3 fuori Comune, hanno denunciato d'essere affette da epatite e quattro, di cui una fuori Comune, da febbre tifoidea. Chiudono l'elenco tre casi di tigna, due di difterite e due di pertosse.

SI RIUNIRA' LUNEDI' IN SESSIONE ORDINARIA

Nutrita serie di argomenti sottoposti al Consiglio comunale

Tra le ratifiche di deliberazioni cui dovrà dedicarsi è quella dei previsti restauri del Museo Revoltella

Si è riunita ieri la Giunta municipale di Trieste, la quale ha deliberato la convocazione del Consiglio Comunale, in sessione ordinaria, per le 18.30 di lunedì prossimo 30 novembre 1964. In pubblica seduta è prevista la trattazione di 25 argomenti all'ordine d. g. I due primi punti riguardano al solito, le comunicazioni del Sindaco e le interrogazioni dei consiglieri, e costituiscono altrettante incognite. Ciò che invece ha carattere di prevedibilità è contenuto in molti altri punti del l'o.d.g. se non altro perchè sono preannunciati gli oggetti di trattazione, molti dei quali implicano soluzioni a mezzo di votazione segreta.

Alla voce «ratifica di deliberazioni adottate dalla Giunta con i poteri del Consiglio comunale» che praticamente darà il via ai lavori veri e propri, gli oggetti di trattazione sono numerosi, complessivamente 39, 18 dei quali prevedono la votazione segreta. Sono, ovviamente di natura varia, e vanno dal rinnovo di contratto d'opera con il legale del Comune, agli accordi sindacali del 1.o ottobre scorso per la misura delle competenze accessorie del personale di servizio comunale della tranovia; dalla liquidazione di competenze arretrate a pensionati dell'ACEGAT, alla richiesta all'ENEL della concessione dell'esercizio delle attività di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e vendita di energia elettrica agli utenti.

Allo stesso capitolo appartengono anche altre «voci» di importanza cittadina e di carattere pubblico, quale il regolamento dei cimiteri comunali, il restauro del Museo Revoltella (spesa prevista di 23 milioni di lire) e l'appalto dei lavori per la sistemazione del sagrato della chiesa di Servola.

Il punto 4 dell'o.d.g. reca la voce «comunicazioni di deliberazioni adottate dalla Giunta municipale per delega del Consiglio comunale». Si tratta di provvedimenti riguardanti argomenti di ordinaria amministrazione, di fatti spiccioli o di maggiore importanza, di movimenti di personale e altro. Le delibere sono complessivamente 35, frutto di elaborati raggiunti nel corso di quattro sedute giuntali, il 28 ottobre (10 provvedimenti), il 2 novembre (9 delibere), il 10 novembre (10 delibere), il 17 novembre (6 decisioni).

Semplicissima la parte riservata al punto 5) dell'o.d.g.: comunicazione sull'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni e Province di deliberazioni adottate dalla Giunta municipale per delega del Consiglio comunale su provvedimenti dell'ACEGAT. In pratica si tratta dell'assunzione di un manovale a parziale modifica di una precedente delibera del settembre scorso.

Di particolare importanza per la collettività il capitolo successivo, concernente le mozioni e le interpellanze. Ve ne sono agli atti 16, alcune delle quali di speciale interesse. Eccole elencate secondo lo ordine conferito dalla Segreteria generale del Comune: Costituzione Comitato cittadino di difesa del porto di Trieste (mozione dei cons.ri Vidali, Tonel e altri). Trasformazione delle linee tranviarie e filotranviarie dell'ACEGAT in linee automobilistiche (mozione dei cons.ri Pincherle e Muslin). Costruzione campo sportivo a Roiano-Greta (mozione del cons.re Ferfoglia). Costituzione Commissione consiliare per l'istituzione dell'Ente Porto (mozione del consigliere Ferfoglia). Normalizzazione situazione alle Cooperative Operaie di Trieste - Istria e Friuli (mozione dei cons.ri Tonel, Vidali e Calabria). Istituzione di Consulte popolari (mozione dei consiglieri Calabria, Weiss e Tonel). Ripristino fontana «Dei quattro continenti» in piazza dell'Unità d'Italia (mozione dei consiglieri Jona, Trauner e Morpurgo). Fusione Clinica Lattanti con l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo (interpellanza dei consiglieri Pincherle, Dulci e Senigaglia). Approvazione Piano regolatore generale e provvedimenti in materia edilizia (mozione del cons.re Lonciari).

Il punto 7), controllo di deliberazioni adottate dalla Commissione amministratrice dell'ACEGAT, riguarda la deliberazione C. A. n. 35 del 21 settembre u. s. sull'accordo con i sindacati inerente il fondo integrazione pensione dell'A. C. E. G. A. T. Seguono altri 18 punti che comprendono questioni da considerarsi di ordinaria amministrazione.

«Acciaio sul mare» al Centro IFAP

Alla presenza di numerose autorità civili e militari e di un folto pubblico, è stato proiettato ieri pomeriggio al Centro IFAP il documentario a medio metraggio prodotto dalla Società Italsider, «Acciaio sul mare». «Acciaio sul mare» racconta la vita passata, il presente ed anche i propositi futuri dell'azienda. «Per l'apertura umana e sociale con cui è stato trattato l'argomento, e per le notevoli qualità delle immagini» è la motivazione che ha accompagnato il primo premio Targa Leone di S. Marco alla rassegna veneziana. La storia dell'Italsider, (la data della sua fondazione risale al 1898), è un pò la storia della siderurgia italiana, nata con l'unità della nazione e cresciuta attraverso eventi felici e tragici che hanno contrappuntato lo svolgersi di questo secolo. L'assunto era di configurare una radiografia mossa e scattante della particolare esistenza di una grossa industria, che non riveste un aspetto solamente «privato», ma comporta parecchi motivi di ordine sociale umano ed economico oltre che industriale.

Suddiviso in diversi capitoli, sul filo di una ideale monografia, il film muove i suoi passi dai giorni lontani di un coraggioso pionierismo industriale e risale, attraverso eventi storici fondamentali, ad oggi. Settanta anni di progressi, quindi, di fatti, di trasformazioni, condensati in una retrospettiva che cerca di ordinare una cronaca puntuale, affiancata da un aderente e sobrio commento di Oreste Del Buono. A ciò fa seguito un capitolo dedicato alla siderurgia sul mare, tema di fondamentale importanza, perchè proprio in esso l'industria italiana dell'acciaio ha trovato la chiave di volta della sua esistenza. Altri temi trattati nel documentario riguardano «i centri di produzione», «l'organizzazione aziendale», «le attività sociali e culturali» e «i nuovi impianti». La parte, conclusiva, infine, è dedicata alle utilizzazioni dell'acciaio nella vita di ogni giorno.

Al Circolo della Stampa gli interpreti del Wozzeck

Questa sera alle 18 saranno ospiti dei giornalisti triestini al Circolo della Stampa gli interpreti del «Wozzeck», l'opera di Alban Berg, che domani giovedì il Teatro «Verdi» presenterà per la prima volta al pubblico triestino. L'invito per questo amichevole incontro è stato esteso agli esponenti del mondo della musica e della cultura locale. Gli artisti saranno accompagnati dal maestro Antonicelli, sovrintendente del Teatro «Verdi».

SEGNALAZIONI

Il signor A.S. osserva che il giorno 18 è stato da noi pubblicato un articolo intitolato: «Premiati dalla Regina tre funzionari di banca». E soggiunge: «Siccome in Italia non c'è la Regina e in Europa ce ne sono parecchie, vorrei sapere se il titolo suaccennato è stato così formulato per un lapsus o per servilismo verso una sovrana straniera».

Negli Stati Uniti d'America l'uso di definire i sovrani d'Inghilterra semplicemente «The King» e «The Queen» è invalso da tempo immemorabile. E nessun americano ravvisa in quest'atto una manifestazione di servilismo. Certo oggi in Europa ci sono anche altre Regine oltre a Elisabetta II, ma della notizia citata dal signor A.S. bastava leggere oltre al titolo non diciamo il testo, ma semplicemente la data (Londra) perchè ogni equivoco fosse impossibile.

Un operaio addetto ai cantieri di rimboschimento comunali, il signor D.L., segnala la situazione derivatagli da un infortunio sul lavoro. «Il giorno 6 c.m. — scrive — mi sono ferito a un dito con il falcetto mentre ero impegnato in lavori nel sottobosco. Fui mandato subito a farmi medicare dal mio capo-cantiere e mi fu riconosciuto il riposo assoluto per una settimana. Trascorso questo periodo di tempo mi ripresentai al medico curante che dette un'occhiata al dito ferito. Questo si mise a sanguinare appena tolta la benda. Fui inviato quindi all'ufficio infortuni dove mi recai con la speranza di ottenere un indennizzo come era già avvenuto per altri miei colleghi. Ma mi sentii rispondere che solo il Comune doveva indennizzarmi in quanto ero dipendente dello stesso e che inoltre avrei dovuto riprendere il lavoro. Ma il mio dito sanguinava ancora e non mi sembrò igienico riprendere quello specifico lavoro cui sono addetto con un dito esposto al pericolo d'infezione. Non riesco perciò a capire il perchè di queste valutazioni nel mio caso».

Non è possibile voler entrare nel merito di un giudizio espresso da un medico per ovvii motivi. Comunque l'interessato può rivolgersi all'organizzazione sindacale per mettere in chiaro la sua situazione soprattutto in ordine all'indennità non potendo da parte nostra conoscere la posizione dell'interessato e le diversità di valutazione che possono imporsi in differenti situazioni.

Alcuni ex allievi del Ricreatorio di Roiano inviano una lettera in cui si dicono «consapevoli dell'alta funzione educativa e patriottica svolta da oltre cinquant'anni nella nostra città dai benemeriti Ricreatori Comunali» e «fanno voti che queste benefiche Istituzioni si diffondano nei rioni cittadini che ne sono ancora sprovvisti». Essi desiderano rivolgersi «alle autorità politiche, comunali e scolastiche perchè venga intanto aperto un Ricreatorio comunale nel rione di San Giovanni e indicano come una delle possibili ubicazioni l'attuale sede dell'Enal destinata a essere trasferita altrove».

La lettera di un rappresentante dell'Unione per la lotta alla tubercolosi pubblicata qualche giorno addietro e che trattava delle future possibilità di sistemazione dei degenti alla «Maddalena» ha indotto il signor I. N. a scrivere quanto segue: «A nome di tutti i degenti ricoverati, o che lo furono dell'ospedale della «Maddalena» (reparto t.b.c.) vorrei esprimere gratitudine al sig. Vladimiro Humar componente del comitato dell'U. L. T., ed ai suoi diretti collaboratori, per il suo interessamento a favore della nostra già tanto travagliata categoria. Mi auguro che quanto è stato proposto dal presidente degli Ospedali Riuniti venga finalmente preso in seria considerazione. Mi sia concesso inoltre, interpretando l'unanime pensiero dei degenti dell'ospedale della «Maddalena» di ringraziare il primario, i signori medici, il personale religioso e infermieristico per la loro ammirevole dedizione, nel periodo più difficile dell'immediato dopoguerra».

«Non mi si giudichi impietoso, premette il lettore S. G., e osserva: nella nostra città non sono rari i casi di persone che mendicano sulla pubblica via. E non sono purtroppo rare le persone anche giovani ridotte in pietose condizioni fisiche e letteralmente prostrate in mezzo a un marciapiede a stendere la mano. E' proprio per un sentimento di profonda pietà che mi pare doveroso dire questo: è mai possibile che nella Trieste 1964 si debba assistere a queste forme di mendicità? Neanche fossimo in qualche sperduto paese del Medio Oriente! Non spetta forse all'assistenza intervenire in queste disperate situazioni, e togliere dalla strada queste persone offrendo loro un rifugio e un'esistenza più regolata? O forse sono gli stessi mendicanti che sfuggono all'indagine dell'assistenza? Ma allora spetta agli organi di polizia intervenire con umanità e decisione segnalando agli uffici competenti i casi. La nostra società ha i mezzi per fare ciò proprio nel rispetto della personalità umana e maggiormente nei confronti di quella più derelitta. Questi interventi sono necessari per dare significato e sostanza alla stessa nostra civiltà.

Su un diffuso giornale sportivo, un giovane istriano, il lettore G. U. ha visto pubblicata la seguente frase: «Francesco Carpenetti, il "motorino" della Roma, è jugoslavo di nascita». «Francesco Carpenetti — continua il signor G. U. — è di Orsera, dove è nato nel 1942; io so perchè sono un suo amico, quindi è italianissimo. Si è già sentito parlare di Pamich jugoslavo, ora si ripete la stessa cosa anche con Carpenetti. E' mai possibile che queste "distrazioni" siano così frequenti? E' mai possibile che non si possa fare nulla per evitarle?».

TRAGICA COLLISIONE CON UNA MOTORETTA NEI PRESSI DI DOMIO

Si scontra e muore un ciclista di 83 anni

Il vegliardo, un agricoltore di Bagnoli della Rosandra ha cessato di vivere 4 ore dopo il ricovero all'ospedale

(Attualfoto)

Il luogo del tragico incidente. Sotto il secondo albero la bicicletta della vittima; al centro della strada sono ancora sparsi alcuni indumenti dell'agricoltore ucciso. Nel riquadro: Giuseppe Zeriali

Un agricoltore ultraottantenne è stato travolto ieri mattina da una motoretta e ridotto in fin di vita. Alcune ore dopo l'accoglimento all'ospedale, il vegliardo è deceduto senza riprendere conoscenza. La vittima del mortale incidente è Giuseppe Zeriali, di 83 anni.

Pochi minuti prima delle 8 lo Zeriali era uscito dalla sua abitazione sita al numero 135 di Bagnoli della Rosandra ed era salito in sella alla sua bicicletta, imboccando la strada della Rosandra per dirigersi verso Domio. A metà strada è accaduto l'incidente. Secondo l'investitore (sembra che non ci siano testimoni) il vecchio ciclista si è improvvisamente spostato verso il centro della carreggiata per cui l'incidente è stato inevitabile. La bicicletta è stata urtata in pieno, da tergo, dalla Vespa targata KP 10-245 guidata dall'agricoltore Marijan Purger, di 52 anni, residente a Ospo. Lo scooterista, che era entrato verso le 7 nella nostra provincia passando attraverso il valico di San Servolo ed era diretto in città, ha cercato di frenare di colpo e di sterzare, ma senza fortuna. Lo Zeriali, urtato in pieno è finito contro il parabrezza della motoretta mandandolo in frantumi e si è abbattuto al suolo. Ha riportato un gravissimo trauma cranico con la sospetta frattura e la frattura della gamba sinistra. Prontamente soccorso dai sanitari della CRI, chiamata sul posto dall'investitore, il ciclista è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, nella divisione neurochirurgica, con prognosi infausta. Dopo circa quattro ore di agonia lo Zeriali ha cessato di vivere.

Anche il Purgher è rimasto ferito nell'incidente, ma solo superficialmente: ha riportato contusioni al volto, alle ginocchia e alla coscia sinistra. Egli ha atteso sul luogo della disgrazia l'arrivo dei carabinieri. Al termine dei rilievi, è stato accompagnato all'ospedale con la macchina del Nucleo radiomobile. E' stato dimesso dopo la medicazione con prognosi di una settimana.

IL COMPLESSO LAVORO PER IL COMPUTO DEI VOTI

Un piccolo perfetto esercito sul fronte delle 330 mila schede

Circa 50 persone impegnate presso lo speciale ufficio della Prefettura Altre 1400 hanno collaborato alla buona riuscita dell'operazione

I risultati delle elezioni amministrative nei Comuni minori hanno destato notevole sensazione, per la loro indubbia portata. Di tale constatazione si è fatto portavoce il Commissario del Governo nella Regione. Prefetto Mazza, il quale ha dichiarato che «i risultati stessi parlano da sè. Le conclusioni sono state in parte non previste, e superiori quindi alle aspettative della vigilia».

Il Prefetto ha avuto anche espressioni di compiacimento per il servizio svolto dallo speciale Ufficio elettorale della Prefettura, che ha funzionato — ha detto — in modo inappuntabile, sia in preparazione delle consultazioni (provinciale e Comuni minori) che subito dopo la chiusura delle urne, per tutta la notte di lunedì. Le operazioni sono state presiedute dal Prefetto Mazza, coadiuvato dal vice Prefetto Pasino, e dirette dal dott. Gualtiero Viozzi, direttore di sezione, il quale ha avuto un notevole apporto di esperienza dal vicedirigente dell'Ufficio elettorale della Prefettura, Edvino Raseni.

L'apparato organizzativo, naturalmente, ha iniziato la sua attività ben prima della scadenza del 22 novembre, attraverso tutta una serie di riunioni e di adempimenti di carattere burocratico. A dimostrare la complessità di questi adempimenti basta ricordare la stampa dei manifesti per i candidati alle elezioni provinciali: ben ventiquattro tipi, di colore diverso, per un totale di oltre 3000 pezzi. La delicatezza del lavoro consiste principalmente nell'esatta riproduzione dei nomi che l'Ufficio centrale elettorale aveva ammesso, in una fase precedente. Prima della stampa, per ogni tipo di manifesto era occorso l'«imprimatur» del consigliere di Cassazione, che è il presidente dell'Ufficio centrale elettorale, dott. Palermo.

Una novità, quest'anno, è stata rappresentata dall'emanazione di una circolare, dalla Corte di Appello su sollecitazione del Prefetto, con la quale si richiama l'attenzione di tutti i presidenti sul rilievo e la delicatezza dell' autenticazione delle schede, una per una. E quando si pensi che il numero delle schede ha superato le 330.000 unità, è facile immaginare il lavoro che tale disposizione — giunta comunque quanto mai a proposito — ha comportato.

Da domenica mattina, di buon'ora, l'ufficio della Prefettura era in contatto con il Ministero degli Interni, al quale via via giungevano tutte le notizie riguardanti la consultazione. Si è cominciato alle 6, con la prima telefonata, e si è continuato fino alla chiusura dei seggi. Stessa situazione nella giornata seguente, quando il lavoro si è fatto più convulso, con la chiusura delle urne. Si può calcolare che 1.400 persone — fra carabinieri, agenti di P. S., motociclisti della Stradale e appartenenti alle Forze armate — hanno collaborato attivamente per la buona riuscita dell'operazione. La direzione dell'Ufficio elettorale, intanto, collaborava con le varie autorità ed enti: il Prefetto Mazza, il Presidente della Corte di Appello, il Ministero degli Interni, i 396 presidenti di seggio, il Comune, i Comuni minori, la Questura, il Presidio militare, il Comando dei carabinieri, le Prefetture consorelle e, naturalmente, l'Ufficio stampa del Commissariato di Governo.

Le persone impegnate in Prefettura sono state circa 50: 9 all'ufficio ricezione telefonica, 7 al reparto smistamento, incaricato del doppio controllo (per telefono e dagli agenti motociclisti), 14 suddivisi in 7 gruppi di lavoro, all'ufficio trascrizione, 5 all'ufficio coordinamento. In proposito, è opportuno rilevare che in tale occasione questi impiegati hanno svolto un lavoro supplementare, facendo il raffronto delle prime 80 sezioni con quelle delle regionali. Si son potute ottenere così le indicazioni confermate poi dai risultati finali, avendo fin dai primi momenti l'esatta percezione dell'orientamento dell'elettorato.

Altri 6 funzionari erano incaricati del servizio ispettivo: dovevano risolvere, assieme alla Corte di Appello, tutti quei problemi di carattere giuridico-elettorale posti da vari presidenti di seggio, sia per telefono che recandosi personalmente sul posto. Oltre a tutti questi, i componenti l'Ufficio elettorale, i quali hanno potuto così avvalersi di un gruppo di collaboratori di provata efficienza.

Alle 14.01 di lunedì la prima comunicazione sui votanti: nel breve spazio di mezz'ora si aveva il numero definitivo, ma per la somma finale si è dovuto attendere ancora un'ora, a causa dei dati mancanti di un seggio in via Gatteri. Si sono potute così portare a termine tutte le operazioni a tempo di primato: al «quartier generale» del dott. Viozzi e del signor Raseni le operazioni per le provinciali si concludevano poco dopo la mezzanotte; logicamente c'è voluto altro tempo per conoscere i risultati dei Comuni minori. A titolo di curiosità, si può rilevare che ultimo è arrivato proprio Monrupino, il più piccolo di tutti e con un'unica sezione.

Se la preziosa mole di lavoro svolta dalla Prefettura passa inosservata ai più, trattandosi di operazioni interne, non altrettanto si può dire per quanto riguarda l'apparato elettorale della DC, che ha pure fornito alla stampa i risultati, man mano che pervenivano dai vari seggi. Il lavoro di palazzo Diana ha avuto anche una espressione esteriore, con la pubblicazione dei dati nell'apposito tabellone, sulla facciata dell'edificio, in piazza San Giovanni affollata di gente, che fino a tarda ora ha seguito l'altalena numerica della decisione popolare.

(«Giornalfoto»)

Il quartier generale dell'Ufficio elettorale della Prefettura: ferve il lavoro di raccolta dei voti

CON PARTICOLARI EROGAZIONI

L'assistenza ECA nel prossimo inverno

Un'assistenza particolare, a favore dei più indigenti, sarà effettuata anche nell'imminente stagione invernale; la decisione è stata presa dal comitato amministratore dell'ECA.

Tale assistenza si estrinsecherà attraverso varie forme, la prima delle quali riguarda la concessione di un sussidio «una tantum» di 5000 lire alle persone anziane (donne oltre 55 anni e uomini oltre 65 anni) assistite dall'ECA con provvedimenti a carattere continuativo o con frequenti sussidi straordinari in denaro. Sarà inoltre concesso un contributo per le spese di riscaldamento, di 8000 lire, ai capifamiglia disoccupati, e di 3000 lire agli anziani assistiti in continuazione (sussidi mensili in denaro, vitto confezionato o buoni viveri). Dal contributo, però, vengono esclusi coloro che pernottano negli alloggi popolari e nei «rifugi» della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, e le persone ospitate negli alloggi collettivi d'emergenza dell'ECA e del Comune, nonchè gli sfrattati alloggiati in alberghi e pensioni.

Un'altra forma di assistenza riguarderà il pagamento totale o parziale di pigioni arretrate e di consumi dei servizi Acegat, spegno di indumenti invernali e coperte a favore di assistiti dell'ECA. E ancora, la concessione di contributi di riscaldamento a pensionati e altre categorie benemerite (invalidi del lavoro, vedove di guerra, ecc.), quando si tratta di nuclei che rientrano nei criteri di assistibilità dell'ente.

Per le persone attualmente assistite dall'ECA, le pratiche saranno istruite d'ufficio, e gli interessati non dovranno presentare alcuna domanda; dovranno invece presentare domanda i pensionati e gli appartenenti alle altre categorie, non assistiti dall'ECA, ma che ritengono di avere diritto a questi criteri di assistenza.

Tali domande possono essere fatte verbalmente presso le sedi distaccate di via F. Venezian 23, via Pondares 5, via Cologna 26, via Soncini 30, nei giorni feriali (escluso il sabato), dalle ore 16 alle 18, e in quella di via Gozzi 5 il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 17.30. Le richieste possono essere anche inoltrate per iscritto alla sede dell'ECA, in via Pascoli 31.

Celebrata dal Lions la Charter Night

La serata organizzata nei giorni scorsi dal Lions Club di Trieste in un grande albergo cittadino per festeggiare il VII anniversario della Charter Night, ha avuto un lieto successo ed è stata una nuova conferma dello sviluppo e della vitalità del movimento lionistico nella nostra Regione.

Erano ospiti graditi il Commissario del Governo Prefetto dott. Mazza, il Governatore del Distretto 108 «T» avv. Federico Masè Dari, il Presidente della Provincia dott. Delise, il prof. Romano in rappresentanza del Sindaco e molte altre personalità.

All'inizio della importante riunione, alla quale erano pure presenti molte gentili signore, l'ing. Gianni Bartoli, presidente del club triestino, dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, ha voluto sottolineare la alta funzione umanitaria e di calda solidarietà che i Lions espletano in tutto il mondo, aggiungendo che soltanto degli individui che siano uomini di azione ed allo stesso tempo pervasi d'intesa spiritualità sono in grado di attuare e potenziare un Club come questo, che pone a fondamento della propria attività i principi della comprensione e dell'amicizia, contribuendo in tal modo al miglioramento delle relazioni tra i popoli.

L'ing. Bartoli, dopo aver posto l'accento sugli avvenimenti più importanti svoltisi nei primi mesi del nuovo anno sociale, ha dato notizia di un suo progetto d'indire prossimamente a Trieste un «convegno dei Paesi africani aderenti al MEC», progetto che sta già raccogliendo entusiastici consensi. L'ing. Bartoli ha quindi accennato ad altre importanti future iniziative del Club nello ambito cittadino ed ha tracciato le linee programmatiche dell'azione da svolgere.

Successivamente ha preso la parola il Governatore del Distretto, che ha tra l'altro annunciato la costruzione a Longarone, coi fondi raccolti dai Lions Club italiani, di una Casa di riposo per persone anziane.

Indirizzi di saluto sono stati rivolti ai presenti dalla signora Beltrame, Presidente del Soroptimist Club, dal prof. dott. Lang, presidente del Rotary.

VISTI PER LA JUGOSLAVIA

Data la chiusura del Consolato jugoslavo nei giorni dal 28 novembre al 1º dicembre, l'U.T.A.T. invita coloro che desiderano ottenere il visto jugoslavo a richiederlo possibilmente entro giovedì sera.

Per la richiesta dei visti rivolgersi presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — In occasione delle festività di Natale gita-soggiorno a San Cassiano, con partenza il 25 dicembre e rientro il giorno 27. Nel periodo compreso fra Natale ed Epifania avrà effettuazione inoltre, in due turni, un corso sciatorio per studenti, con l'insegnamento affidato a maestri della F.I.S.I. Informazioni e iscrizioni in sede. I soci dello Sci CAI sono invitati a regolare il tesseramento, mediante il versamento della quota di lire mille, pari al costo della tessera della F.I.S.I., che rappresenta una garanzia e una tutela per l'attività agonistica degli aderenti.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 29 novembre — alle ore 6.15 — dalla Stazione centrale delle FF. SS., gita a Ugovizza con escursione al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telefono 35240.

Presentata al VAL un'opera di Livio Ragusin Righi

Iersera, al VAL, dopo brevi parole di saluto della presidente dott. Fulvia Costantinides, il dott. Livio Ragusin Righi, dinanzi ad un folto pubblico di signore, ha tracciato una breve sintesi sulle origini e sulla trama del suo nuovo libro di viaggi «Attraverso i mari caldi dell'Asia». Successivamente il critico letterario Dino Dardi ha fatto una acuta e lusinghiera critica dell'opera, definendo vivamente l'efficace e suggestiva prova dell'autore. Il commento critico è stato opportunamente completato dalla lettura di alcuni squarci più significativi dell'opera da parte della prof. Elsa Fonda, la cui raffinata dizione è stata particolarmente apprezzata dall'uditorio.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

Luigi

In particolare i medici e il personale del Reparto Neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore, la Direzione, i colleghi e gli operai dell'Officina Ponti e Gru del C.R.D.A.

Muggia, 24 novembre 1964

Famiglie: MENETTO e BERTONI

LE ORE DELLA CITTA'

Tessere INPS

L'INPS informa che da domani 26 avranno piena applicazione le disposizioni dell'art. 12 della legge 12-8-1962 n. 1338, per cui le tessere per la prosecuzione volontaria devono essere consegnate non oltre due mesi dopo la scadenza del biennio di validità. Nel caso di riconsegna delle tessere dopo tale termine è previsto l'annullamento parziale o totale delle marche applicate e l'eventuale decadenza dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

Fotografie di montagna

L'Associazione XXX Ottobre darà inizio domani sera al nuovo ciclo di manifestazioni culturali con una conferenza che sarà tenuta da Riccardo Legler, accompagnata dalla proiezione di diapositive a colori, dal titolo «La montagna e la fotografia: esperienze e ricordi». Riccardo Legler, cultore della fotografia e amante della montagna, presenterà materiale di grande pregio artistico, spaziando fra le cime più belle dei nostri mondi e fra i costumi più caratteristici delle nostre vallate. La conferenza comincerà alle 21, al Circolo della Marina Mercantile; l'ingresso è libero.

Scarponi da ski

scarpe da riposo, e tutto il corredo per lo sciatore esigente, in vendita da *Linea*. Sportivi! Vi ricordiamo che *Linea*, via Carducci 4, è specializzato per l'abbigliamento sportivo maschile e femminile.

Un omaggio a Bergagna

l'anziano maestro dei pittori triestini, è stato voluto da un gruppo di amici ed estimatori che hanno trovato aiuto e comprensione nel signor Barisi, il quale ha messo a disposizione la sua Galleria di via Rossetti 8. E' dato così di ammirare un importante gruppo di opere particolarmente significative dei vari periodi più felicemente creativi di Vittorio Bergagna. La Mostra resterà aperta fino al 12 dicembre.

Conferenza all'ADEI

Oggi alle ore 17, l'avv. dott. Enzo Morgera terrà all'ADEI (piazza Silvio Benco 4) una interessante conferenza sul tema: «La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'emancipazione della donna». L'ingresso è libero.

Scuola di teologia

Prossimamente verrà inaugurata nella nostra città una Scuola di teologia per laici con lo scopo di offrire a quanti lo desiderino l'opportunità di aggiornarsi su argomenti e problemi di carattere religioso. La Scuola è promossa da insegnanti del Seminario diocesano con la collaborazione di professori universitari ai quali viene affidata la trattazione di temi di particolare attualità. In questo primo anno si terranno corsi di teologia dogmatica, teologia spirituale, storia ecclesiastica, biblica, filosofia ed un corso speciale su «Fede e ragione nella teologia cattolica ed in quella protestante». La scuola verrà inaugurata dall'Arcivescovo mons. Antonio Santin, sabato prossimo alle ore 16.30 nell'aula magna del Seminario. Per le informazioni e iscrizioni, la segreteria della scuola è aperta ogni sera dalle ore 18.30 alle ore 19.30 (tel. 38694).

Pensione smarrita

Ieri mattina in Piazza Goldoni, presso la fermata del «29», una povera donna ha perduto il portamonete contenente l'intera — piccola ma per lei importante — pensione. Se l'onesto rinvenitore vorrà consegnare il tutto alla nostra redazione farà un atto buono e generoso.

† Si è spento cristianamente il 24 novembre

Giovanni Giannini (Ive)

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, i figli SILVANA, BRUNO e don GIORGIO, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali si svolgeranno domani 26 nov. alle ore 10 a partire dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Direttore Generale, i colleghi direttori e il Corpo insegnante del Ricreatorio comunale «E. E. GENTILLI» di Servola partecipano al lutto della famiglia.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Valeria Battagliarini

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO assieme ai figli e ai nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 25 nov. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI di Trieste partecipa al dolore del Consigliere dott. avv. Bruno Battagliarini per la perdita della sua cara madre.

† Si è spenta il 23 novembre la nostra cara

Antonia Cernecca
di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, ANTONIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 24 novembre si è spenta

Anna Bradaschia nata Scher

Ne danno il triste annuncio il marito SILVESTRO unitamente alle figlie ROMANITA e NELLA in TOMADIN, al genero BRUNO, ai nipoti MAURIZIO e ANTONELLO e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† A soli 15 giorni di distanza dal marito si è spenta serenamente

Antonia Sandrin ved. Marsi

Ne danno il triste annuncio le figlie GIOVANNA, LIDIA con il marito (assenti), MARIA con il marito MARIO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 novembre si è spento

Ottavio Saitz

Ne danno il triste annuncio la sorella LUCIA, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 di domani 26 nov. dalla Cappella di via della Pietà.

† Ieri si è spenta serenamente

Clementina Zorini nata Pohusta

Ne danno il triste annuncio il figlio EZIO, la nuora e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari del compianto

Palmiro Boscolo

esternano il loro ringraziamento a tutti i parenti, amici, colleghi commercianti che con la loro attenzione si sono uniti al loro dolore.

Un grazie particolare al caro amico Stefano Zadnik.

Vivissimi ringraziamenti al Primario dott. Dobrina e dott. Dario Visentin.

Commossi, i familiari di

Giordano Cecchini

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro grande dolore.

Un grazie particolare al Primario, ai medici e al personale tutto della I Div. Chirurgica.

Nel terzo anniversario della morte del

DOTT. Paolo Klodic de Sabladoski

la famiglia lo ricorda con immenso affetto e immutato rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il 28 novembre alle ore 7.45 nella Chiesa di via Giustinelli.

MOSTRE D'ARTE

MICHELANGELO GUACCI

La congiuntura — se vogliamo usare questo termine astrologico nel suo significato primitivo, svincolato dagli eufemismi pessimistici di cui si carica nel mondo dell'economia e della politica — sembra eccezionalmente propizia alle esposizioni d'arte. Or è la volta di Michelangelo Guacci, presente fino a qualche giorno fa alla Sala comunale d'arte con una trentina di opere, fra olii e disegni a china.

Guacci è pittore nobilissimo, uomo d'altri tempi, borghese illuminato dell'Ottocento a cui l'intelligenza critica e una sorta di amara consapevolezza del presente hanno fruttato il dono della *rêverie*, trasposizione in clima *féerique* di inquieti fantasmi turbinanti negli anni venti. La personale appare straordinariamente limpida, come sogno di un poeta che da occasioni diverse ma affini trae pretesto per i suoi versi scritti co nil colore e con l'inchiostro, dissolvendo nell'immagine gli spunti narrativi e poi fortunosamente ricuperandoli al regno delle cose certe. Tuttavia, grosso modo e solo al fine di facilitare la comprensione di un mondo lirico — in se stesso, ovviamente, impronunciabile se non nella forma che ad esso ha donato il suo creatore — tenteremo una tripartizione: i quadri di argomento floreale, le scene con personaggi e i paesaggi dipinti, infine i disegni per lo più dedicati a soggetti femminili.

Quanto ai fiori, essi sono già noti e meglio diremo che dovrebbero essere noti a chiunque abbia una sia pur vaga e lontana dimestichezza con la produzione artistica nella nostra Regione. Sono un punto di arrivo altissimo che non consente ulteriori ipotesi di perfezionamento. Si può dire che l'arte di Guacci è estranea a molti problemi del nostro tempo, ch'essa confina se stessa in un limbo lirico serenamente assente alle necessità quotidiane. Ma accettate che siano le ipotesi, non sembra lecito proporre alcun dubbio. I fiori di Guacci sono in realtà personaggi umani, ritratti d'uno stato d'animo acutamente e delicatamente definito: basta una boccata di bianco respirata dal fondo verdino ed ecco che la pianta prende prodigiosamente vita, cresce sotto i nostri occhi, si allarga nel canto chiuso del suo contorno, trova forza e talvolta durezza espressiva nel muto colloquio fra il colore della figura e il colore dello sfondo. Abbiamo tentato una modesta e inadeguata perifrasi verbale del quadro indicato non a torto con il numero iniziale del catalogo, ma gli esempi potrebbero essere ripetuti di fronte ad ognuna di queste composizioni floreali. E sarà con sottile piacere che scopriremo di volta in volta registri diversi, ripercorrendo l'intuizione del poeta sulla scorta degli accordi oscuri nel numero 12 o delle più frequenti intuizioni chiariste altrove. E indovineremo già dal gambo l'improvviso allargarsi del fiore in una macchia che si libra nell'aria, sicchè non sarà un salto qualitativo intuire codesta macchia come una farfalla o due farfalle dalle ali battenti all'unisono con la vibrazione d'una accensione intensa eppur sempre calibrata. Quasi uno speziale che pazientemente dosi preziosi estratti, dove sia stato concentrato il succo della natura.

Guacci accetta un dialogo con l'arte d'oggi, ma lo depura d'ogni virulenza pericolosa alla sua fantasticità rigorosamente personale, anzi individuale, e ne accoglie stimoli confortanti verso l'essenzialità del discorso. Giunge fin alle soglie del tanto deprecato informale, colloca in un angolino un po' nascosto un quadretto non figurale e subito dopo ritorna fra i suoi personaggi prediletti.

Sono signore che lentamente centellinano il tè delle cinque, mentre un premuroso gentiluomo protende un ombrellone da sole; sono i giochi delle carte, quali si usavano nella società «bene» d'un tempo. Il tempo, per la verità, è quello d'un passato abbastanza recente, gli anni venti, lo scorcio seguente la prima guerra mondiale; ma la distanza che separa i personaggi di Guacci dal presente è in realtà assai maggiore di quanto i costumi degli «anni folli» non porterebbero a giudicare: la verità è che fra i soggetti umani della commedia di Guacci e il presente annotato con la sua pungente ironia, v'è di mezzo il salto d'un secolo. Ed è perciò che vedremo volentieri le sue pièce, simili nella razionalità ironica e nella tenerezza sentimentale alle rievocazioni di René Clair, inscenate in un teatrino ottocentesco dei rimpianti.

Il tema più frequente è dato dai musicanti: sono orchestrali ai quali è stato affidato l'incarico di allietare i quattro tradizionali salti in famiglia, ma anche piccole bande paesane oppure suonatori da circo. Essi tentano equilibri compositivi sempre nuovi: e v'è chi solleva il piatto lanciando in aria con un gesto che rimarrà sempre silenzioso, mentre tre o quattro flautisti tracciano con gli strumenti una linea unica, quasi sottolineatura a mezzo busto delle loro impettite figurine. Non importa se bisogna salire in tre sulla groppa d'un cavallo o saltare il cerchio: rimane sempre la dignità borghese, il clima antico dell'educazione signorile da rispettare, anche sul'a pista di segatura del circo. A codesta età senza tempo della memoria sono ricondotte tutte le esperienze visive del Guacci teatrante: dai guerrieri antichi, pateticamente solitari nel loro gioco da pupi, ai professori e compagni di scuola, soffermati sulla sponda d'una dolcissima caricatura.

La dialettica nasce all'incontro con le formulazioni figurali: ad un certo punto Guacci abbandona i personaggi alle loro querule lamentele, lascia che rimangano pupazzetti ironici o sogni incompiuti di femminilità: ciò che importa è che nei loro corpi sia incastonato il fulgore gemmeo del colore, le pietre preziose e durissime delle quali egli vien sostanziando la sua pittura. E' un discorso povero ed autentico innestato sulla sottile retorica del ricordo: egli giunge a far cantare con note purissime e alte anche le zone più lontane e più minuscole del quadro. Ma ad un certo punto si ritrae, quasi impaurito, e lascia ancora ai suoi personaggi, sbigottiti e percorsi da silenziosi trasalimenti, il compito di rappresentare presso gli altri la sua arte. Arte che nei disegni, furiosamente vergati mediante nervose aliterazioni, ridiventa come già nei fiori, una sola, condotta in quest'ultimo caso, verso un'ironia non solo tematica ma bensì contemplativa e formale.

I. N.

Cronache della televisione

MATA HARI

Ieri si è avuto nel primo canale il consueto film del martedì. Era in programma «Segretario a mezzanotte», con Rosalind Russell e Fred Mac Murray, piccolo ramo secco dell'albero, fiorentissimo negli anni fra i '30 e i '40, della cosiddetta commedia sofisticata. Anche qui, come in molti altri e più illustri esempi di questo genere cinematografico, erano in gioco due innamorati che fanno finta di non potersi soffrire, e alla fine, dopo una congrua filza di ripicchi, malintesi e gelosie, finiscono nelle braccia l'uno dell'altra. Il film reca la data del 1942. Si potrebbe dunque osservare che vent'anni fa il pubblico traeva la sua onesta ricreazione da questo tipo di favolette garbate, talvolta spiritose, spesso bene interpretate, di cui, oggi, soltanto i libri contabili dell'industria hollywoodiana conservano ancora traccia, sotto la munifica colonna dei profitti.

Assai più interessante del vecchio film risultava il servizio di Piero Angela trasmesso dal secondo programma e dedicato alla celebre spia Mata Hari. Per molto tempo Mata Hari apparteneva a quella categoria di personaggi che stanno in bilico fra realtà e leggenda. Le generazioni più anziane forse la immaginarono come una donna piena di fascino tenebroso e di fosco mistero, protagonista di intrighi spionistici ad altissimo livello e di romanzesche avventure sentimentali. E chi sa quante volte la identificarono con l'immagine di Greta Garbo, che le aveva prestato il proprio volto nella finzione cinematografica.

La realtà naturalmente è un po' diversa e, come sempre avviene, riduttrice d'ogni amplificazione favolosa. Così, di questa Mata Hari più conforme alla verità della cronaca, o se vogliamo della storia, che non ai colori del mito, il servizio di Piero Angela ha cercato di ricostruire i tratti autentici, cioè demistificati della sua vita movimentata e ambigua, del suo muoversi nella fitta e insidiosa trama dello spionaggio internazionale, del suo mediocre doppio gioco tra Germania e Francia, fino al momento della fucilazione, seguendo la traiettoria dei preziosi documenti fotografici e delle numerosissime testimonianze di persone, tuttora viventi, che la conobbero, che le furono vicine in varie circostanze, che operarono con lei o contro di lei, che la videro bella o brutta, intelligente o mediocre, accorta o ingenua.

Tanti pareri contraddittori che, se da una parte hanno fatto cadere l'aureola dal capo di Mata Hari, dall'altra non hanno dissolto interamente il suo alone di mistero. Pensiamo che il servizio non avrà mancato di suscitare nel pubblico curioso il calore di sicure emozioni.

Ber.

Sciopero dei lavoratori degli enti lirici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo, comunicano che a seguito delle risultanze delle assemblee dei dipendenti dagli Enti lirici e lirico-sinfonici italiani hanno proclamato una astensione dal lavoro che verrà attuata nei giorni 27, 28 e 29 novembre prossimi.

«Ciò — è detto nel comunicato — in quanto si è dovuto constatare che nessuna posizione ufficiale lascia intravedere la indispensabile, valida ed immediata soluzione dei problemi degli Enti lirici e sinfonici e poichè la posizione degli Enti ha assunto una gravità tale da pregiudicare, a breve scadenza, la vita stessa di detti organismi».

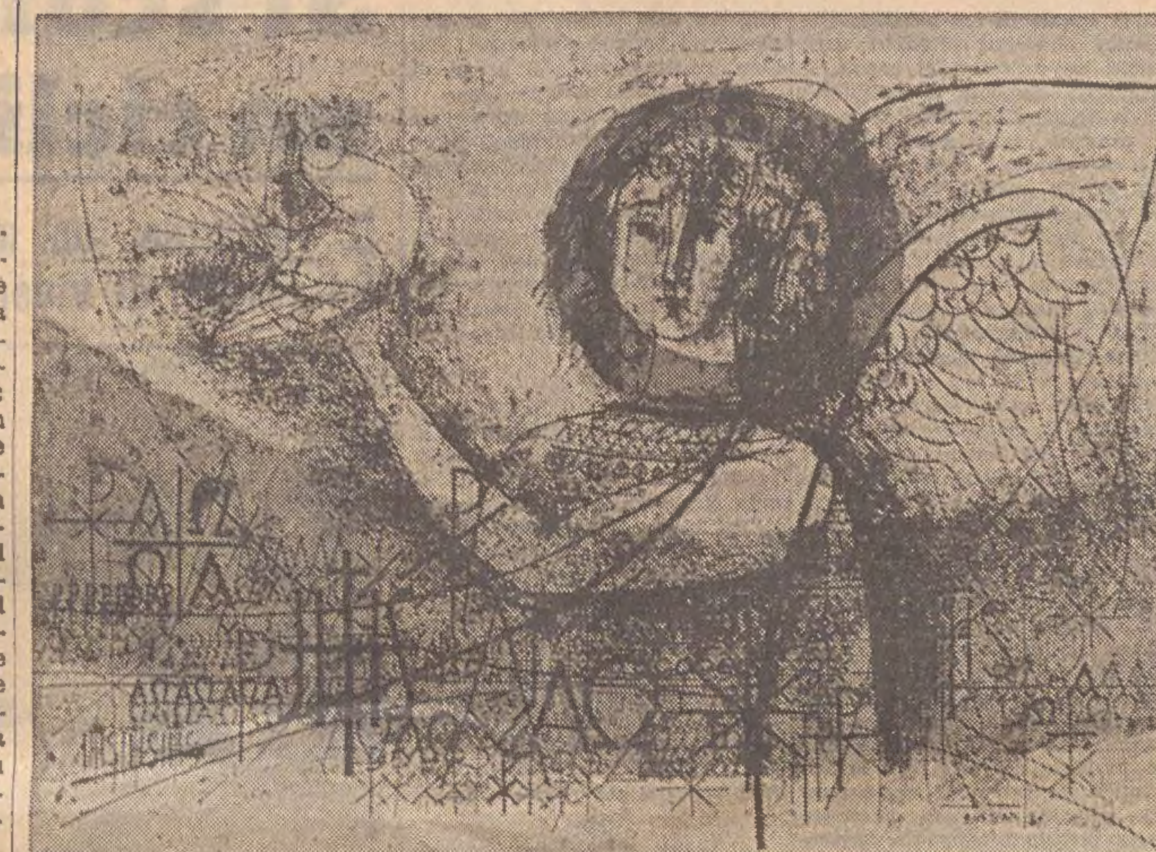
Altre manifestazioni del genere — aggiunge il comunicato — saranno attuate nelle settimane successive. Le tre organizzazioni hanno interessato di questa situazione gli organi di Governo e la associazione nazionale Enti lirico-sinfonici, auspicando l'adozione di tempestivi ed adeguati provvedimenti atti a consentire una organica attività degli enti e tali da evitare che i lavoratori del settore debbano essere costretti a dar corso alle azioni di protesta preannunciate.

Prolusione «Wozzeck»

Questa sera, alle ore 18.45, nella Sala maggiore del CCA (via San Carlo 2), avrà luogo sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la seconda prolusione alle opere della stagione 1964-1965. Il prof. Bruno Bidussi, illustre musicologo concittadino, commenterà l'opera di Alban Berg: «Wozzeck», che andrà in scena domani sera, giovedì 26 novembre al teatro Verdi, integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale.

L'ingresso alla Sala sarà libero a chiunque s'interessi

RICORDO DI GIANNI RUSSIAN



(Foto Pozzar)

Ricorrevano ieri due anni dall'immatura morte di Gianni Russian, una delle personalità umane e artistiche più complete che Trieste ha espresso negli anni Cinquanta. Disegnatore fantasioso e strutturalmente perfetto, pittore, incisore raffinato e decoratore versatile, in poco tempo era riuscito a svolgere un'attività vastissima in ogni campo (incluso quello dell'insegnamento), raggiungendo lusinghiere affermazioni a livello nazionale. Simpatie di non minore ampiezza egli aveva avuto sul piano umano, per il carattere buono, per la tolleranza e per i modi gentili con cui tesseva amicizie, affetti e rapporti di lavoro. Vogliamo perciò ricordarlo con immutato sentire pubblicando una delle sue ultime opere, un disegno di ispirazione religiosa eseguito nel '61 per una mostra d'arte sacra.

«Omaggio a Chagall» inaugurato alla Torbandena

Ieri sera alla Galleria d'arte Torbandena si è inaugurata la seconda mostra personale con un «Omaggio a Chagall». Un folto ed elegante pubblico è intervenuto alla vernice, e il successo è indubbiamente dovuto alla notorietà e leggendaria fama dell'artista. Proprio in quest'anno il settantasettenne Marc Chagall ha adempiuto l'incarico di affrescare il soffitto dell'Opéra di Parigi.

La mostra di acquerelli, pastelli, disegni a china, litografie e riproduzioni litografiche rimarrà aperta sino all'8 dicembre.

Riprendono i corsi di neo-ellenico

Come preannunciato alla fine del corrente mese avranno regolare inizio i corsi di lingua neo-ellenica, istituiti anche questo anno dalla sede triestina della «Associazione amici della Grecia» nel quadro delle sue attività culturali.

Per l'iscrizione ai predetti corsi — che saranno tenuti due volte alla settimana nelle ore serali ed aperti a quanti desiderano apprendere il greco moderno — non vengono richiesti particolari titoli di studio nè sussistono limitazioni circa l'età dei partecipanti.

Gli interessati potranno ottenere maggiori chiarimenti telefonando al n. 49-283 dalle ore 13.30 alle ore 15.

IN MARGINE ALL'OPERA PRESENTATA AL VERDI

Nel «Guglielmo Tell» un dizionario musicale

Così si erano espressi cent'anni fa i fratelli Ricci

Le mostre retrospettive che durante la stagione lirica vengono allestite al Museo teatrale servono non solo a rammentare rappresentazioni trascorse, cantanti famosi, esecuzioni felici ma anche a richiamare alla nostra mente episodi che ad esse si riconnettono, che ad esse si legano, ormai, indissolubilmente.

Disse Donizetti del «Guglielmo Tell»: «Il primo e il terzo atto li ha scritti Rossini, il secondo Iddio». Tale affermazione così perentoria e sublime accende, immediatamente, la nostra curiosità: come accolse il pubblico parigino — chè alla «Opéra» fu battezzata il 3 agosto 1829 l'ultima fatica rossiniana — tale splendido frutto della fantasia del pesarese, quest'opera così diversa, così «nuova» del grande compositore? Male, lo raccontano senza sottintesi tutti i biografi di Rossini: e, mentre i critici acclamavano al capolavoro, il pubblico usciva dal teatro «tutto deluso di non aver trovato l'opera che si aspettava».

A Trieste il «Guglielmo Tell» giungeva nella primavera del 1936. Era stata, quella di Carnevale - Quaresima 1835-36, una stagione disgraziata: «prime» differite, cantanti mediocri, esecuzioni scadenti.

Narra il Bottura nella sua «Storia del Teatro comunale» che gli umori della vigilia erano quanto mai delusi e depressi: «Alla prova generale la direzione non si mostrò punto soddisfatta, sì per l'esecuzione manchevole, sì per la soppressione di vari pezzi, e intimò al Fabricci (l'impresario d'allora) di ridurre il biglietto da 40 a 30 carantani in luogo di elevarlo com'egli aveva fatto domanda, minacciando per giunta di ribassarlo a 20 se il giorno 8 marzo il „Guglielmo Tell" non avesse fatto la sua prima comparsa». La «comparsa» fu differita al 12 marzo, ma il rinvio se servì ad acuire il desiderio dei triestini, non giovò certo a migliorare l'esecuzione che si iniziava sotto i migliori auspici: teatro affollatissimo, pubblico attento e comprensivo. La sinfonia, infatti, lo infiamma, la musica lo «sbalordisce», ma — continua sempre lo storico — «le forze dei cantanti non reggono al grave pondo». Si ritenta di rappresentare l'opera per due volte ancora, ma si è costretti a limitarla alla sola, applauditissima, sinfonia e a «centoni» di altre opere presentate, con maggiore fortuna, durante la stagione che si chiude, alla fine di marzo, «con ben poca soddisfazione del pubblico».

Nè maggiore successo si può registrare nelle riprese della opera rossiniana nel febbraio del 1844: una «mala sorte» sembra accanirsi contro questa esecuzione che si trascina, con sorti alterne, per l'incompetenza dei cantanti e l'incoscienza dell'impresario.

Ancor più tempestosa la ricomparsa del «Guglielmo Tell» nel 1858: contro la direzione, contro l'impresa, il pubblico si scatena, protesta, urla, fa giustizia sommaria dello spettacolo, che crolla in un uragano di zittii e di grida; palchettisti, azionisti, abbonati, frequentatori sottoscrivono una vibrata «mozione» all'«eccelsa Luogotenenza», esigendo spettacoli decorosi, il «protesto» immediato dei cantanti, le dimissioni della direzione. Il teatro rimane chiuso per alcuni giorni, poi la burrasca si placa e la stagione riprende, ma l'esperimento del «Guglielmo Tell» non viene ritentato.

Fu vanto dell'impresario Carlo Burlini l'aver presentato finalmente ai triestini, nell'autunno del 1874, il «Guglielmo Tell» in un'edizione ammirevole e degna. Vi figuravano Gottardo Aldighieri quale protagonista, Filippo Patierno nella parte di «Arnoldo», Ginevra Giovannoni-Zacchi in quella di «Matilde». Dirigeva l'orchestra Enrico Bernardi, il coro Antonio Torresella; sedici le repliche, tutte entusiasmanti.

Memorabile fu pure la ripresa del 1891: Francesco Tamagno interpretava la parte di «Arnoldo», Luigi Pignalosa quella di «Tell», mentre Maria Peri e Adelina Busi si alternavano in quella di «Matilde»; l'orchestra era magistralmente diretta da Alessandro Pomè. Particolarmente festosa fu la serata di addio di Tamagno cui furono donate quattro corone d'alloro, una delle quali portava, scritta in oro, la dedica dell'«Associazione italiana di beneficenza» al famosissimo tenore.

Spontaneo e caloroso fu pure il successo della «ripresa» del 1927: incisivo e vigoroso il tenore John O'Sullivan, nobile e intelligente il baritono Enrico Molinari, delicata e fresca la voce di Ines Alfani Tellini, una garbata «Matilde». Diresse, con fine intuito, Gennaro Papi.

L'ultima comparsa del capolavoro rossiniano è di dieci anni fa, in quella memorabile edizione che vide riuniti sul palcoscenico del «Verdi» Paolo Silveri («Tell»), Mario Filippeschi («Arnoldo»), Maria Luisa Nache e Disma di Cecco alternate nella parte di «Matilde», Silvio Maionica in quella di «Melchthal». Diresse, con irruente foga, Francesco Molinari Pradelli.

Ora «Guglielmo Tell» ritorna nella luce di una comprensione più intima, più profonda, più completa. La genialità che da essa traspare, l'umanità che da essa emana, ci fanno ricordare una riflessione dei fratelli Ricci che, a oltre cent'anni di distanza, risulta ancora attuale: «Noi consideriamo questa immensa opera di Rossini come un „dizionario musicale". In tutti i nostri dubbi, in tutte le nostre esitanze, ricorriamo subito al „Guglielmo Tell" ed egli ci mette sulla via del vero: è come un modello da imitarsi con la sicurtà di non andare errati».

E' la confessione di due compositori, fatta in tutta umiltà e quasi in ginocchio, dinanzi all'inspiegabile e folgorante intuizione del genio.

Bianca Maria Favetta

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi precisa che all'iniziativa di raccogliere adesioni per un «Repertorio dell'artigianato, commercio e industria» sono estranei sia gli Enti rappresentanti gli operatori economici sia le associazioni sindacali.

La Cooperativa Pescivendoli comunica che nelle rivendite della Provincia continua anche oggi lo smercio di cinquanta quintali di passere al prezzo di 398 lire al chilogrammo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, terza rappresentazione: «Guglielmo Tell», di G. Rossini, in turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione. Domani alle 20.30, prima rappresentazione: «Wozzeck», di Alban Berg. Nuovo per Trieste. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO STABILE DI PROSA. Da giovedì 26 a domenica 29 novembre, Filippo Crivelli presenta Milly nel suo spettacolo di canzoni.
ARCOBALENO. 16. D. De Laurentiis presenta uno spettacolo incredibile ed inedito: «Ecco il finimondo», in technicolor. Una esperienza nuova che non avete mai osato pensare e che vi lascerà affascinati e senza respiro. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «I due seduttori». In technicolor. Una commedia irresistibilmente comica, con Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones.
FENICE. 16, 18, 20 e 22: «Crisantemi per un delitto». Un supersuspense ad altissima tensione, in cinemascope, con Alain Delon e Jane Fonda. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 15.30: «Deserto rosso». Il capolavoro in technicolor di M. Antonioni premiato con il Leone d'oro al 25.o Festival veneziano, con Monica Vitti e R. Harris. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16: «Baby Doll» di Tennessee Williams, diretto da Elia Kazan, con Carroll Baker, Karl Malden. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16.30: «L'amore primitivo», in technicolor. Sensazionale viaggio attorno all'amore, con le più belle donne spogliatissime. Film comico imprevedibile ed irresistibile con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Jayne Mansfield. Vietato ai minori di 18 anni
AURORA. 16.30. Straordinario e crescente successo del technicolor: «Per un pugno di dollari», con C. Eastwood. IV settimana. Ultime repliche.
CAPITOL. 15.30: «La settima alba». William Holden conteso da due grandi attrici ed affascinanti bellezze: Susanna York e Capucine, in uno spettacolare, drammatico scope in technicolor.
CRISTALLO. 16: «I giorni del vino e delle rose». Un'eccezionale interpretazione di Jack Lemmon, con Lee Remick. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La fontana della vergine». Capolavoro di Ingmar Bergman. Gli istinti, i sentimenti e le passioni sconvolgono l'ingenuità di una adolescente, con Birgitta Petterson, Gunnel Lindblom. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Tentazioni proibite», in technicolor. Caustico, effervescente, umoristico, sarcastico. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30: «Controspionaggio», con C. Gable e L. Turner. Technicolor.
MODERNO. 16: «Il cacciatore d'indiani», con Kirk Douglas, Elsa Martinelli, Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «L'anello di fuoco», con David Janssen, Joyce Taylor, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «I tre da Ashiya», con Yul Brynner, Richard Widmark e George Chakiris. Capolavoro.

ABBAZIA. 16: «Vento di terre lontane». Avvincente technicolor con Glenn Ford, Ernest Borgnine.
ALCIONE. 16. Solo oggi: «Questa è la mia vita», con Anna Karina e Sady Rebbot. Meraviglioso.
ALDEBARAN. 15.30: «Bastogne». Uno dei più giganteschi film di guerra con Van Johnson e Ricardo Montalban.
ARISTON. 16: «Il mondo di Suzie Wong». Ritorna sullo schermo la più deliziosa storia d'amore in technicolor con W. Holden, M. Wilding e Nancy Kwan. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTORIA. 16.30: «I selvaggi della prateria». Avventuroso in technicolor.
ASTRA. 16.30: «I predoni del Kansas». Technicolor con A. Murphy. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Rodaggio matrimoniale», con Jane Fonda.
IDEALE. 16: «Il sorpasso». Il film che continua ad entusiasmare con Catherine Spaak e Vittorio Gassman. Vietato ai minori di 14 anni.
LUMIERE. Oggi chiuso. Sabato: «Oro per i Cesari».
MARCONI. 16: «La bandiera sventola ancora». Una eccezionale riedizione con Errol Flynn e Ann Sheridan.
NOVO CINE. 16: «Mille donne e un caporale». Divertentissimo con Bill Williams e Venetia Stevenson.
RADIO. 16: «Viaggio in fondo al mare». Cinemascope a colori con W. Pidgeon, Joan Fontaine e Frankie Avalon.

SERVOLA. 16. Guy Williams, Don Burnett e Liana Orfei nel colossale scopecolor: «Il tiranno di Siracusa».

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VOLTA. 17 (ult. 21): «Gli invincibili» Technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

SPETTACOLI

Stasera Guglielmo Tell Domani Wozzeck

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, direttore il maestro Oliviero De Fabritiis, che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 precise — per il turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione e per la prima rappresentazione del «Wazzeck» di Alban Berg, nuovo per Trieste, che avrà luogo domani alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

«Wozzeck», concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, sarà interpretata da Mario Basiola jr. (Wozzeck), Aldo Bottion (Tamburmaggiore), Angelo Mori (Andres), Mario Guggia (il capitano), Angelo Nosotti (il dottore), Teodoro Rovetta (primo garzone), Vito Susca (secondo garzone), Glauco Scarlini (il pazzo), Claudia Parada (Maria) e Rosa Laghezza (Margherita).

Orchestra e coro del teatro Verdi. Maestro del coro Giorgio Kirschner, bozzetti e figurini di Lorenzo Ghiglia, regista Giovanni Poli.

ALL'UNIVERSITA' E AL C.C.A.

Conferenze sull'automazione nell'analisi linguistica

Domani all'Università e venerdì al Circolo della Cultura e delle Arti il gesuita prof. Roberto Busa, del Centro di automazione dell'analisi linguistica della Pontificia Facoltà internazionale di filosofia dell'«Aloisianum», terrà due conferenze di eccezionale interesse. L'illustre studioso parlerà con inizio alle 17 di domani nell'aula «F» del Palazzo centrale dell'Università sul tema «L'automazione dell'analisi linguistica; dati, finalità prospettive». Farà seguito una dimostrazione pratica di analisi sul calcolatore dell'Università.

All'indomani di questa sua conferenza che è promossa dal Centro di Calcolo e dalla Facoltà di Lettere del nostro Ateneo, il Padre Roberto Busa, sarà ospite della Sezione scientifica del C.C.A. per parlare con inizio alle 18.45 su «I manoscritti del Mar Morto: storia di 2000 anni fa visat attraverso un calcolatore elettronico».

LA VITA NEL PORTO

Trieste si inserisce nella grande pesca oceanica
La Saturnia con un giorno di ritardo - Zucchero russo

Trieste nella pesca oceanica

La Società triestina per la pesca oceanica S. p. A. sta conseguendo degli ottimi risultati nella sua prima attività nel campo della pesca d'alto mare. La società — appoggiata alla M. F. Martinoli — ha ricevuto ieri l'altro la motonave di sua proprietà «Selene», di ritorno dal terzo viaggio nelle acque dell'Atlantico orientale. L'unità sbarca 265 tonnellate di pesce pescato dinanzi alla costa del Sahara Spagnolo. Grazie alle modernissime e razionali attrezzature per la conservazione — le stive frigorifere infatti possono mantenere una temperatura di —26 gradi C. — il prodotto giunge perfettamente conservato nella nostra piazza, da dove viene inserito sia sul mercato locale quanto su altri settori di consumo della penisola. Da rilevare che la «Selene» è stata costruita dal Cantiere Navale Giuliano «San Giusto» con i più moderni dettami della tecnica di pesca e conserviera.

Sabato scorso è partita dai Frigoriferi Generali la m/n «Oceanus», che nel suo primo viaggio, ha realizzato un pescato di 220 tonnellate. Da far presente che la società concittadina ha in corso di costruzione nei cantieri «San Giusto» una terza unità gemella delle precedenti.

L'iniziativa triestina è doppiamente utile per la piazza, sia per il rifornimento di pesce congelato, quanto perchè le costruzioni delle motonavi da pesca sono state effettuate a regola d'arte dal cantiere del Molo della Lanterna. Quando anche la terza unità sarà in esercizio, Trieste potrà contare su una efficentissima flotta peschereccia e su un traffico di distribuzione di particolare importanza.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Salvatore Schiano il 29 corr. è attesa in arrivo a Trieste la motonave «Saturnia» che ha a bordo passeggeri sia transoceanici che interport. La nave viaggia con un giorno di ritardo rispetto all'itinerario causa lo sciopero dei marittimi effettuato a New York il 12 corr.

Linea Centro America Nord Pacifico. Proveniente da Vancouver, via scali intermedi, il 3 dicembre p. v. è prevista in arrivo la motonave «A. Volta». Trasporta, per i porti adriatici, dei buoni quantitativi di carico composto in prevalenza da cotone, cellulosa, rame e dicalite.

Zucchero russo a Trieste

L'agenzia Martinoli ci comunica che il giorno 26 sarà in porto il cargo sovietico «Lermontov», della Black Sea State Steamship Line di Odessa, con un carico di quasi 7100 tonnellate di zucchero raffinato russo. Non si conoscono ancora i ricevitori del carico.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Aquileia» è attesa a Trieste per il 30 novembre circa. Dopo aver imbarcato un buon quantitativo di merci varie, ripartirà verso il 1.o dicembre diretta agli scali dell'Africa occidentale, Congo, Angola.

Verso il 25 del mese corrente, la motonave «Cellina» lascerà il nostro porto per operare sulla linea India - Pakistan.

La motonave «Adige», impiegata sullo stesso settore di traffico, è qui attesa verso il 28 novembre. Concluse le operazioni di carico, si prevede che ripartirà il 4 di dicembre.

A carico ultimato, la motonave «Palatino», riprenderà il mare verso il 26 corrente mese, sulla rotta dell'Estremo Oriente.

Ancora arrivi di pesce

Il giapponese «Kuroshio Maru 21» sbarca in P. F. Vecchio 280 t. di pesce congelato proveniente da Las Palmas e diretto alla Cecoslovacchia ed all'Ungheria. Ai Frigoriferi Generali è attraccato il «Kuroshio Maru 16» che ha a bordo 150 tonn. per usi locali. Provenienza Las Palmas. Domani dovrebbe iniziare le operazioni di sbarco di 230 tonn. di pesce congelato, proveniente da Las Palmas, la motonave «Astra», mentre è atteso con 80 t. per la Cecoslovacchia il «Marefish».

Zucchero per l'Italia

Sbarcano zucchero destinato al mercato nazionale il libanese «Taxiarais», che ha a bordo 9008 tonn. di prodotto cubano (agente U. Bos) e lo jugoslavo «Nis» (agente Marovic) che porta da Odessa 2916 tonn. di prodotto russo.

Agrumi per Praga

Il 26 e rispettivamente il 29 giungevano in porto, provenienti da Gaza, il «Linda 1.a» (agente Tripcovich), con 980 tonn. di agrumi, e lo jugoslavo «Jelsa» (agente Mediterranea) con oltre 1000 tonn.

Ferro - nikel albanese

Il piroscafo «Muo», di bandiera albanese ha a bordo 3280 tonn. di minerale di ferro-nikel per la Cechofracht.

Centomila sacchi di caffè

Per il 27 è atteso il «Loide Panama», del Lloyd Brasileiro, agente Tripcovich, che sbarcherà 100.314 sacchi di caffè brasiliano, da 60 kg. per sacco, nel deposito dell'I.B.C. del P. F. Nuovo.

Carboni e fosfati

Da La Goulette è atteso il «Nikos» (agente Bos) con 1500 tonn. di fosfato per la Cecoslovacchia. Giungerà dalla Polonia il «Banija» (ag. Ellerman Wilson) con 4500 tonn. di carbone fossile.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Elogio della tavola; 9.40: ita segreta del giornalismo; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. Liszt; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17.25: Il Novecento musicale in Europa; 18: «Romantica storia di un agente di cambio indaffarato», racconto; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Campione di pianoforte, di Alan Sharp; 21.05: Orchestra diretta da E. Simonetti; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Giornale; 9.35: Il Quartetto Cetra presenta: Musica via Telstar; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 13.45: La chiave del successo; 13.55: Storia minima; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Motivi per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Giornale; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: La Resistenza 20 anni dopo. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Compositori greci contemporanei; 11.55: Complessi per pianoforte e archi; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 14: Concerto sinfonico; 16: Musiche di A. Stradella; 17: Università G. Marconi; 17.35: Musiche di A. Casella; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di P. Hindemith; 19: L'autore e il suo interprete; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Petrassi; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festivals musicali; 22.15: Nel IV centenario della morte: Michelangelo poeta; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di L. Carpinteri e M. Faraguna; 13.40: Opere liriche al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste: «Il Cadì ingannato», opera comica in un atto. Musica di Ch. W. Gluck - Orchestra del Conservatorio diretta da Luigi Toffolo; 14.35: Il viaggio di fra' Odorico da Pordenone; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con C. Saint-Saëns; 12 (21): Recital del pianista E. Gilels; 13.25 (22.25): Variazioni; 13.50 (22.50): Poemi sinfonici; 14.25 (23.25): Congedo; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni 40; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Suona tzigano; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: I dibattiti del Telegiornale; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Nino Taranto e Norma Bengue in: «Napoli contro tutti»; 22.15: Il Teatro Bolscioi dell'URSS presenta il secondo atto de «Il principe Igor», opera in un prologo e tre atti. Parole e musica di A. P. Borodin; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Legittima difesa». Due tempi di Paolo Levi; 23.05: Notte sport.

50 MILIONI DI TONNELLATE ALL'ANNO DI PETROLIO AFFLUIRANNO DALLE COSTE GIULIANE AL CUORE DELL'EUROPA

Trieste sarà collegata alla Baviera dall'oleodotto più grosso del mondo

A opera compiuta mille navi-cisterna getteranno annualmente l'ancora nel nostro mare

120 MILIARDI DI LIRE PER LA GIGANTESCA IMPRESA

Dalla capanna alla fonte, quel tratto di foresta che il piede umano ha segnato nel quotidiano andare per acqua, quel primitivo sentiero è stato certamente la prima via che l'uomo si è aperta verso il soddisfacimento d'una necessità. Poi, a mano a mano che l'orizzonte della conoscenza si allargava, altre strade portarono l'uomo a nuove mete, via via più lontane. Ci sono rimasti così, attraverso i millenni, i segni fascinosi delle carovaniere dei tempi di Erodoto, le austere vestigia delle massicciate romane che dall'Urbe si dipartono verso i quattro punti cardinali; e poi vennero la favolosa «via della seta» indicataci da Marco Polo, e la «via delle spezie» che armò di cannoni gli invelati vascelli delle sorgenti potenze coloniali. L'ultima di queste grandi strade, che in definitiva segnano il progresso della civiltà, prende il nome dal petrolio: la «via del petrolio»; e segna l'itinerario che il petrolio percorre dalla sorgente alle raffinerie, e quindi al consumo.

Ovviamente non esiste una sola «via del petrolio», poichè vi sono pozzi per l'estrazione dell'«oro nero» in Europa, in America, in Asia e in Africa, e i mercati in cui esso viene immesso si estendono per quanto è vasta la superficie abitata della terra. Ma una delle più importanti «vie del petrolio» del mondo, e senz'altro la più importante d'Europa, passerà per il Golfo di Trieste.

Ed anche in questo caso, come sempre si è verificato nella storia dell'umanità, questa nuova via che sta per essere aperta risponde a una inderogabile necessità: la necessità di alimentare le grandi compagnie internazionali che operano nella zona della Baviera, e che, attraverso i loro impianti di raffinamento sorti a Strasburgo, a Karlsruhe, a Ingolstadt, riforniscono di carburante il cuore dell'Europa.

Questa necessità è una condizione nuova che si è venuta creando negli ultimi anni, e che, si può dire, si è quasi manifestata improvvisamente, senza una graduale transizione, con l'enorme dilatazione dei consumi il cui continuo aumento è ancora lontano dal vertice, che del resto è imprevedibile. E si spiega, questo enorme fabbisogno di petrolio, con la diffusione della motorizzazione in Paesi nei quali le industrie automobilistiche, non colpite dalle restrizioni che la congiuntura impone da noi, hanno abbandonato, o trascurano la produzione di macchine utilitarie che la gran massa del pubblico più non richiede, per orientarsi verso tipi di cilindrata maggiore (la vettura media europea è ormai di 1500 cc.); ma soprattutto si spiega con gli attuali costi del carbone, per cui la nafta per usi industriali (come ad esempio per la produzione di energia) oggi si offre ad un prezzo non soltanto competitivo, ma addirittura vantaggioso.

Per avere un'idea dell'enorme richiesta di petrolio nel centro dell'Europa, basti pensare che, per lo stimolo di queste esigenze, sono sorte a Karlsruhe e a Strasburgo delle gigantesche raffinerie per la lavorazione dell'«oro nero». Una quantità colossale, che propone subito un altro problema: quello della fornitura.

Dal Nord, la zona bavarese non è servita da oleodotti. Si dovevano perciò costruire nuovi impianti, si doveva procedere alla posa di nuove pipe-lines in modo di far fronte alle capacità di assorbimento degli impianti di raffinazione; e tanto valeva quindi studiare le possibilità di un raccordo con le coste del Mediterraneo, più vicine ai pozzi di petrolio esistenti nel Kuwait e nei Paesi del Medio Oriente. E' stata così decisa la costruzione d'un oleodotto da Genova a Ingolstadt, da affiancare a quello che si diparte da Marsiglia e raggiunge Karlsruhe. Alla pipe-line di Marsiglia, capace di far affluire alle raffinerie 30 milioni di tonn. di greggio all'anno, si aggiungerà così quello di Genova, tuttora in fase di completamento, e che a impianto ultimato potrà pompare verso Ingolstadt altri quattro milioni di tonnellate annue di combustibile.

Ma l'uno e l'altro di questi due oleodotti, anche quando funzioneranno al massimo delle rispettive portate, non potranno corrispondere alle crescenti capacità di assorbimento delle raffinerie bavaresi.

Sorgeva così la necessità di trovare una soluzione definitiva, e si trattava o di aumentare la portata degli oleodotti già esistenti o in fase di ultimazione, oppure di impiantarne uno nuovo. La pipe-line che congiungerà Genova a Ingolstadt non consente l'aumento della sua portata per varie ragioni, fra le quali le principali sono rappresentate dalle asprezze orografiche che nell'ampliare l'impianto si sarebbero dovute superare (il che comportava un sensibile aumento del costo dell'opera), e il pericolo di inquinamento del Lago di Costanza; quella che unisce Marsiglia a Karlsruhe avrebbe richiesto, per raddoppiarla, un rifacimento ex novo, che avrebbe comportato una spesa uguale a quella della posa d'un nuovo oleodotto. Tanto valeva costruire una terza «via del petrolio», che si sarebbe aggiunta, invece di sostituirle, alle altre due, aumentando notevolmente l'afflusso complessivo dell'«oro nero» agli stabilimenti bavaresi. Questa era la soluzione migliore, ed è stata subito caldeggiata sia da parte francese sia da quella tedesca. E' sorto così il T.A.L. (Trans Alpine Pipeline), una società costituita con capitale straniero, cioè con il sostegno finanziario delle compagnie internazionali interessate alla produzione delle raffinerie bavaresi.

Il progetto del T.A.L., che prevede l'impianto di un oleodotto che dal Golfo di Trieste sale verso Nord fino a Ingolstadt, è stato presentato nell'agosto del '63 al Governo italiano come alternativa al raddoppio della pipe-line di Marsiglia, e tale proposta ha incontrato i più calorosi consensi. Con il conforto di questa accoglienza, il T.A.L. ha affidato a tecnici e a specialisti lo studio sul terreno per la realizzazione pratica del progetto. Sondaggi del suolo lungo il tracciato della pipe-line, studi ed ispezioni delle coste adriatiche da parte di esperti, sono già costati alla Società parecchie centinaia di milioni.

Per il «terminal» a mare dell'oleodotto erano previste due soluzioni: al largo di Punta Sdobba o nel Vallone di Muggia. La prima soluzione presentava delle difficoltà dovute ai bassi fondali che circondano la zona gradese, proibitivi per navi di grosso tonnellaggio come le petroliere oceaniche; la seconda quella di dover prolungare d'una trentina di chilometri lo oleodotto e di dover scavare nel terreno roccioso del Carso il suo «letto», che esige una profondità non inferiore ai due metri e mezzo e una larghezza di circa due metri (la pipe-line, che sarà la più grossa del mondo, avrà il diametro di un metro circa, al quale vanno aggiunti il metro di terra che la ricoprirà e un mezzo metro circa d'agio nella parte inferiore dello scavo per la massicciata che fungerà da supporto). E' stata prescelta la soluzione triestina.

Compiuti gli studi, i sondaggi, le ispezioni costiere, è stata costituita, per la costruzione e l'esercizio del tratto dell'oleodotto che correrà su suolo italiano, la Società Italiana per l'Oleodotto Transalpino S. p. A., con sede a Trieste, che il 6 maggio scorso ha presentato al Ministero competente la domanda di concessione della posa dell'impianto. Ed ora è finalmente giunta l'autorizzazione a mettere in pratica il progetto tanto minuziosamente elaborato.

L'opera, la cui inaugurazione è prevista per la fine del '66, verrà a costare 90 miliardi iniziali (di cui 50 saranno spesi in Italia) e altri 30 per il suo completamento (di cui 25 nella zona transalpina). L'oleodotto, che nei primi tempi assorbirà 20 milioni circa di tonnellate all'anno, al compimento dell'opera, e cioè nel 1970, convoglierà a Ingolstadt 50 milioni di tonn. annue di combustibile.

E' superfluo, ci sembra, illustrare i vantaggi che questa gigantesca opera comporta per l'Italia, vantaggi che vanno dall'apporto di valuta estera per il finanziamento della costruzione del tratto dall'Adriatico al confine con l'Austria, alle commesse alle grandi industrie nazionali dei materiali necessari alla costruzione della pipeline (in totale, 75 miliardi).

Per quanto riguarda la nostra zona, il «terminal» dell'oleodotto, al momento della massima portata, significherà l'arrivo nel Golfo di un migliaio di petroliere all'anno, con tutte le possibilità di lavoro per i bacini di carenaggio, i cantieri di riparazione, le ditte specializzate nelle forniture navali, che un tale movimento portuale comporta.

Vittorio Biekar



Il tracciato dell'oleodotto da Trieste al confine austriaco con il vecchio progetto di Punta Sdobba ora abbandonato

IN CONTINUO AUMENTO IL FABBISOGNO DI OLIO GREGGIO MINERALE

La nuova via dell'«oro nero» integrerà il complesso continentale delle pipe-lines

Il fabbisogno europeo di olio minerale greggio aumenta d'anno in anno quasi in proporzione geometrica. Il Continente, nella sua sezione occidentale, e specie nell'area che racchiude i Paesi della Comunità, è assetato di petrolio; assorbe e consuma quantità enormi, che provengono in minima parte dai giacimenti propri e in nettissima prevalenza da fonti lontane, quali il bacino del Golfo Persico, i porti levantini di Tripoli del Libano, di Banyas, di Sayda — ove sfociano gli oleodotti della «Anglo-Iranian» e della «Trans-Arabian Pipe-line» —, il Sahara algerino, il Deserto Libico, l'area del Mar Nero, il Venezuela ecc. Grazie al petrolio sono sorte e stanno sorgendo un po' dappertutto raffinerie, centrali termiche, industrie ecc.

Mentre, anni addietro, gli stabilimenti di raffinazione cercavano ospitalità quasi esclusivamente lungo le coste e nei porti, per ridurre l'onere dei trasporti terrestri, oggi la localizzazione delle lavorazioni sta svincolandosi dal fattore marittimo per merito degli oleodotti.

L'oleodotto Marsiglia - Karlsruhe già in funzione, la pipeline dell'ENI Genova - Ingolstadt, e il progetto della nuova «via del petrolio», che congiungerà Trieste alla Baviera

Il nostro Continente si è così infittito di «pipe-lines» è ormai una vasta ragnatela di condutture estesa e diffusa in ogni Paese, in grado di superare anche le zone montuose più impervie. L'arte della costruzione degli oleodotti s'è nel frattempo affinata, raggiungendo una superba perfezione tecnica; non ha più paura dei nodi e dei massicci montuosi, dei corsi d'acqua, delle vallate investite dalle nevi; riesce a superare ogni ostacolo, qualsiasi inceppo naturale sia esso di natura geologica o dipendente dall'altimetria.

Da Rotterdam, da Wilhelmshaven, da Marsiglia, da Genova e da altri porti minori dell'Europa occidentale, il petrolio penetra nell'interno del Continente, alimentando raffinerie e industrie di elaborazione sempre più numerose. Sorgono, come funghi, nuovi centri di produzione: dalla Senna al Reno, dalla costa del Mare del Nord al bacino della Ruhr, dal Rodano e dalla costa ligure alla Svizzera e alla Baviera. Colonia e Karlsruhe sono già diventate le teste di ponte dell'invasione della nafta; Ingolstadt, nella Baviera, s'approssima ad assolvere alla stessa funzione, grazie all'iniziativa della TAL (Trans-Alpine Pipe-line), che ha per obiettivo di congiungere il Golfo di Trieste con il nodo bavarese tramite un grande oleodotto.

La penetrazione petrolifera nel Centro Europa può essere attuata con due alternative, in aggiunta ai sistemi già in servizio, e cioè con il raddoppio della SEPL (Marsiglia) o con la linea Trieste-Ingolstadt. La «pipe-line» della SEPL, alla quale partecipano anche le società esponenti della TAL, congiunge Lavéra, vicino al Rodano, con Karlsruhe, con una capacità espressa in greggio di 30 milioni di tonnellate annue. Da Karlsruhe parte verso Ingolstadt l'oleodotto RDO, della capacità di 15 milioni di tonnellate annue. Alla RDO, su nove partecipanti, otto sono quelli della TAL, che hanno appunto preparato il progetto dell'autostrada del petrolio Golfo di Trieste-Baviera. In fase di completamento si trova l'oleodotto dell'ENI sulla direttrice Genova - Svizzera - Vorelberg - Baviera - Ingolstadt, ma l'impianto prevede una capacità annua di fornitura di appena 4 milioni di tonnellate, sufficienti per l'alimentazione della raffineria che la stessa ENI ha nella città bavarese.

La Germania meridionale deve risolvere con estrema urgenza il problema dei rifornimenti petroliferi. Secondo studi analitici sul mercato di consumo del settore meridionale della Repubblica federale tedesca, già a partire dal gennaio del 1967 dovrebbero confluire a Ingolstadt almeno 25-30 milioni di tonnellate di greggio. Per il 1970 le previsioni puntano su un plafond di consumi di circa 50 milioni di tonnellate. Come potrebbe venir soddisfatto questo formidabile tasso di consumo?

Gli esperti delle compagnie petrolifere internazionali e di quelle tedesche sono dell'avviso che rimangono due sole alternative: o il raddoppio della condottura Marsiglia - Karlsruhe (SEPL), o la costruzione della Trans-Alpine Pipe-line, di cui tanto si parla. Per ragioni di politica petrolifera, di distanze e di altri fattori che dipendono da speciali indirizzi che orientano le società interessate, la soluzione più appropriata rimane quella della direttrice Nord-Ovest/Sud-Est, cioè della Ingolstadt-Golfo di Trieste.

I tecnici vennero più volte a Trieste per i doverosi contatti con le autorità di Governo, amministrative e camerali, ottenendo da tutti l'appoggio incondizionato. Qualche riserva venne formulata dagli esperti del turismo triestino-gradese, preoccupati dal «mare sporco», per le possibilità di aumento delle polluzioni di prodotti naftosi. Gli esperti della TAL fornirono, in proposito, tutte le assicurazioni del caso, facendo presente che oggi la tecnica dello scarico del greggio dalle petroliere verso il «tanks-farm», cioè il deposito a terra, ha raggiunto livelli estremi di garanzia, com'è comprovate, del resto, dalle esperienze sulla «pollution» realizzate nel Tamigi, a Rotterdam, ad Anversa, a Wilhelmshaven, a Marsiglia ecc.

Nel gennaio passato, la società di studio della TAL ha ripresentato al Ministero dell'Industria e Commercio gli studi tecnici, chiedendo poi ufficialmente — nel maggio — una regolare concessione da parte del nostro Governo. Ma a seguito della negativa decisione del Comune di Grado, preoccupato per l'inquinamento delle acque, la TAL presentava il 21 ottobre scorso al Governo italiano il progetto della seconda variante, che spostava il «terminal» da Punta Sdobba alla Valle delle Noghere.

La «Trans-Alpine Pipeline» avrà una lunghezza di 470 km., di cui centocinquanta circa in territorio italiano. La spesa complessiva, valutata in 120 miliardi di lire, verrebbe sostenuta interamente dalle compagnie estere. L'attuazione dell'investimento prevede nella fase iniziale (fino a tutto il 1966) una spesa di 90 miliardi, di cui una cinquantina in Italia, e, per il completamento, altri 30 miliardi, di cui 25 riguardanti la tratta italiana. In totale gli investimenti di capitale estero in Italia dovrebbero ammontare a circa 75 miliardi di lire.

La tratta italiana, come mostra la cartina esplicativa, è basata su due varianti: la prima, con il «terminal» nella fase deltizia dell'Isonzo, attorno a Punta Sdobba, e la seconda a Sud di Trieste, nella valle delle Noghere. Le due varianti si incontrano a Treppo, ad Ovest di Tarcento; da lì la soluzione è unica fino a Ingolstadt.

Il settore Treppo - Confine italo-austriaco va verso Nord fino nei pressi di Tolmezzo; supera ad Ovest il lago di Cavazzo; si inserisce fra Cavazzo e Amaro, passando per il Tagliamento fra Caneva e La Pieve. Sale fra Terzo e Zuglio, lasciando a Est Arta e Piano d'Arta. Raggiunge quindi Sutrio e Paluzza e prosegue quasi diritto fino nei pressi di Timau, da dove inizierà una galleria di 6 chilometri per attraversare il Passo di Monte Croce Carnico ed entrare in Austria.

La variante per Punta Sdobba si avvicina a Martignacco, lascia a oriente Udine, taglia la strada Paparotti-Palmanova nei pressi di S. Maria, da dove piega a Est, per lasciare alla sinistra Palmanova e Aiello, in modo da raggiungere il basso Isonzo, a metà quasi della strada Gradisca-Cervignano.

La seconda variante — quella ormai prescelta — da Treppo si avvicina a Tricesimo, lascia alla sinistra Tavagnacco e Udine, indi Pradamano e Buttrio, per avvicinarsi a Manzano, a San Giovanni al Natisone, a Mariano. Supera l'Isonzo a poca distanza a Ovest di Gradisca, si avvicina a Doberdò del Lago, per entrare, poi, dopo l'Ermada, nel Carso triestino. Nella nostra provincia, l'oleodotto si sposta a destra dell'autostrada e di Opicina, per scendere, dopo Trebiciano e Padriciano nella vallata delle Noghere.

Nel tratto italiano, la quota di massima dell'oleodotto è quella della Galleria del Timau, a 950 metri dal livello del mare.

La portata iniziale dell'oleodotto dovrebbe essere di circa 20 milioni di tonnellate annue, per raggiungere i 25-30 milioni nel gennaio del 1967 e i 50 milioni nel 1970. Un quantitativo così elevato, raggiungibile fra sei anni, vorrebbe significare un movimento nel nostro golfo di circa un migliaio di superpetroliere da 50.000 tonnellate di portata ciascuna. La tubatura avrà un diametro di circa un metro e richiederà un'imponente fornitura di 110.000 tonn. di tubi di acciaio, di cui circa 40.000 da piazzare nel territorio italiano. Sette stazioni di pompaggio, di cui quattro in Italia, ciascuna dalla potenza installata di circa 15.000 CV, permetteranno al greggio di superare le asperità montuose e di raggiungere la stazione di arrivo di Ingolstadt nella Baviera.

Grande importanza avrà il «terminal» marino, il quale, per permettere l'attracco delle grosse petroliere ed ai «mammut» da 100 mila tonnellate, dovrà essere costruito a pontile con «attracchi a pettine», proiettato lontano dalla costa. La «tanksfarm», cioè il deposito costiero del greggio, richiederà un'area di circa 150 ettari, nella quale verranno sistemati i serbatoi di raccolta per una capacità iniziale di un milione di tonnellate, elevabile a due milioni al completamento delle opere. Sono previsti da 30 a 40 enormi serbatoi, dalla capacità media di 50 mila tonnellate, per la costruzione dei quali occorrerà un impiego di 20-35 mila tonnellate di acciaio.

Dante Lunder

RIFLESSI LOCALI DELLA GRANDIOSA REALIZZAZIONE

Un efficace contributo all'economia triestina

Il profano può avere l'impressione che un oleodotto sia puramente un mezzo meccanico per il trasporto dei liquidi, e quindi un portatore di «redditi» di limitata capacità. Le cisterniere arrivano nel porto definito come terminal, scaricano nelle tubature il greggio e se ne vanno. Il greggio viene «pompato» nell'oleodotto e quindi avviato sotto la spinta delle macchine aspiranti, verso lontane terre.

In realtà, la cosa è molto diversa. Se il mezzo tecnico è dato da un sia pur gigantesco intreccio di tubi e di macchinari, da pontili a mare, siano essi a «pettine» o a isola, che richiedono per il loro funzionamento personale limitato, l'economia del petrolio è ben più interessante sul piano della redditività considerata nel suo complesso.

In primo luogo bisogna costruire tutto l'immenso apparato che alimenta la «pipe-line»; ma prima ancora, occorre mettere in moto gli organismi di studio e di preparazione. E anzitutto uno «staff» di tecnici che studino le configurazioni geologiche del terreno; quindi la complessa operazione di esproprio o di acquisto dei terreni sui quali correrà la futura strada del petrolio. Tutta una immensa macchina deve insomma mettersi in movimento per creare le premesse sulle quali poi sarà realizzato l'oleodotto. Centocinquanta chilometri di tubature in terreno nazionale significano una spesa di studio, di gestazione, di preparazione, di rilievi geodetici e geologici dell'ordine di miliardi di lire. Poi, preparato il progetto sul terreno, occorre passare alla fase di attuazione, cioè alla vera e propria costruzione, che richiede ardite concezioni di ingegneria teoretica e pratica. E così altre centinaia di milioni di lire vengono ad aggiungersi al «primo costo».

Ma questa è appena una delle fasi di espletamento dell'opera. Occorre costruire il terminal: trovare i terreni per la tanksfarm, cioè per la postazione di partenza; livellare il suolo, gettare le fondamenta dei pontili, allacciare gli stessi a terra con un ingorgo di tubature di scarico, costruire i tanks terrestri di deposito, con l'utilizzo di migliaia e migliaia di tonnellate di acciaio, mobilitare i tecnici specializzati, far arrivare il valvolame, gli apparecchi di misurazione di controllo elettronico, preparare tutti gli impianti di assistenza tecnica eccetera.

Le spese di questa prima parte investono l'ordine di decine e decine di miliardi di lire, con l'utilizzo di molte centinaia di operai per gli escavi e per la posa delle tubature, nonchè per la perforazione delle catene montuose, in maniera da spianare l'«autostrada del petrolio».

Fatta l'opera — e sappiamo che la stessa richiederà per la tratta italiana qualcosa come un investimento di 75 miliardi di lire — comincia il vero e proprio «transito» del greggio. Dapprima, cioè nella fase che precede il massimo utilizzo dell'impianto, le petroliere che arriveranno nel porto terminale dovrebbero raggiungere un cospicuo numero: circa 500 unità all'anno, ciascuna della capacità di trasporto di circa 50 mila tonnellate di greggio. Poi, via via, il flusso degli arrivi incrementerà, fino a raggiungere un migliaio di supertankers.

Il tanker, contrariamente a quanto si crede, porta con sè un flusso di lavoro «oscuro» che è sommamente utile per la redditività della piazza ricettrice. Intanto, cominciando dal «materiale umano», bisogna non dimenticare che il personale scende a terra, per le piccole spese, per acquistare regali per la casa lontana, per vedere la città, per fare qualche escursione, per frequentare i pubblici esercizi eccetera. In un anno le cifre spese dal personale viaggiante cominciano a diventare «grosse» e certamente «sensibili» per la piazza.

Ma non basta. Le petroliere devono provvedere alle spese di bordo, per il mantenimento degli equipaggi. Quindi lavoro per le provveditorie di bordo, per i fornitori, per i negozi al dettaglio, per i grossisti. L'armamento non ha da pensare solamente al personale: deve pur anco provvedere alla manutenzione dei natanti, sia ricorrendo a piccole o a medie riparazioni, quanto a pitturazioni, alla pulitura delle carene, a qualche lavoro ai macchinari e alle attrezzature più sensibili e delicate, alla sostituzione di qualche macchinario che ha sentito l'usura del tempo e dei viaggi.

Ma non basta ancora: le navi per uscire per il loro viaggio di ritorno, devono rifornirsi di combustibile, cioè hanno bisogno di «bunkerare»; e così altro danaro affluirebbe alle imprese che di ciò si occupano.

Ogni nave, poi, viene «appoggiata» all'agente marittimo, per tutte le pratiche inerenti alla sosta nei porti. I pagamentti per le forniture, per i noli marittimi, per le riparazioni mettono in moto l'apparato bancario, che indubbiamente ne trae dei benefici.

In conclusione, un «terminal» per il petrolio richiama sulla piazza una massa di lavoro che è di notevole importanza, perchè investe le imprese artigiane, quelle cantieristiche e di riparazioni navali, le aziende per le forniture di colori, le provveditorie marittime, le banche, gli istituti assicurativi, le agenzie marittime, le imprese di manutenzione degli impianti a terra. In più, occupa del personale specializzato che deve sovraintendere sia alla gestione del «tanksfarm», quanto alle stazioni di pompaggio e al controllo dello stesso oleodotto.

Infine v'è un'altra considerazione da fare: per costruire lo imponente oleodotto occorrono migliaia di tonnellate di acciaio, centinaia di apparecchiature speciali, legname e cemento per le gittate del pontile ecc. L'industria nazionale potrà indubbiamente trarre benefici da queste forniture di alta specializzazione tecnica.

Tanto per citare un esempio, vogliamo far presente che nei «terminals» del Mare del Nord e nella stessa Lavéra, il porto da' quale parte la condotta della SEPL per Karlsruhe, gli investimenti per la creazione di aziende specializzate nelle manutenzioni e nelle riparazioni di navi cisterniere e degli impianti di trasporto del petrolio ammontano già ora a milioni di dollari.

Non è detto che un oleodotto possa da solo contribuire alla «redenzione» economica di uno scalo marittimo. Ma un contributo efficacissimo può essere da esso fornito per la economia del porto ospitante e costituire una base per il richiamo di altre iniziative industriali. Un movimento di 500 o 1000 petroliere all'anno è d'altronde un fenomeno che non può non lasciare una traccia sensibile sulla struttura di un porto marittimo, il quale ne trarrà certamente dei benefici diretti e congiunturali che possono essere valutati sin d'ora in milioni di dollari.

L.

Ecco la cartina altimetrica dell'oleodotto in progetto. Partendo dalla costa, esso raggiungerà quota 950 a Monte Croce Carnico e supererà un rilievo orografico ancor più elevato sui monti Tauri, per poi scendere verso la pianura bavarese

PUBBLICATO IL RAPPORTO COMPLETO DELLA COMMISSIONE WARREN

Rievocati i terribili momenti della fulminea tragedia di Dallas

Il rimorso di Jacqueline: «Se non fossi stata distratta dalle grida di Connally forse mi sarei accorta che mio marito era stato colpito e avrei potuto salvarlo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

I terribili momenti di Dallas tornano con drammatica evidenza nelle pagine del rapporto Warren che è stato messo a disposizione del pubblico e nel quale è possibile oggi leggere quella parte di deposizioni segrete che nel sunto del primo rapporto non erano state pubblicate per disposizione del Presidente Johnson. Tra le testimonianze più emotive, vi sono quelle di Jacqueline Kennedy, quella della attuale First Lady, quella di Johnson e quella di un agente segreto, Clinton Hill, addetto alla sicurezza di Jacqueline Kennedy, i cui ricordi danno in una breve e cruda descrizione del momento, il senso della tragedia che è scoppiata a Dallas.

Due sono in effetti le frasi più commoventi di tutte queste testimonianze, quella detta da Jacqueline Kennedy: «Se non fossi stata distratta dalle grida del Governatore Connally, forse mi sarei accorta che mio marito era stato colpito dalla prima pallottola e avrei potuto salvarlo tenendo il suo capo sulle mie ginocchia», e quella detta dall'agente Hill: «Quando la signora Kennedy si arrampicò verso la parte posteriore della vettura, cercava qualcosa: cercava una parte della testa del Presidente che era volata via per la violenza del colpo. Una parte del cranio di Kennedy fu trovata nella strada di Dallas da uno studente in medicina e portata più tardi all'ospedale».

Dai racconti dei testimoni più diretti dell'assassinio di Kennedy, si trae la sensazione di una confusione enorme al momento dell'attentato, della sorpresa degli agenti del Servizio segreto che furono incapaci di operare sveltamente, della incredibilità di una situazione che, pur essendo reale, nessuno riusciva a realizzare. Dice Jacqueline davanti alla Commissione Warren: «C'era un terribile rumore, come sempre avviene intorno al Presidente degli Stati Uniti, che impediva di sentire le cose. Ho sentito quei colpi, ma mio marito mai emise un lamento, un grido. Io ero alla sua destra, accanto c'era il Governatore del Texas, Connally, e quando udii il primo rumore, subito dopo la voce di Connally mi colpì perchè egli gridava: «Oh, no, no, no», e lo vidi piegarsi verso le ginocchia di sua moglie e usciva sangue dalla sua schiena. Allora io cercai di guardare mio marito e lo vidi che portava le mani verso la gola, vidi un pezzetto della sua testa, e ricordo che era del colore della carne, e lui aveva uno sguardo di uno che avesse mal di testa; ricordo di avervisto questo».

La descrizione delle ferite di Kennedy deve essere stata così terribile che la Commissione Warren ha preferito togliere questa parte della testimonianza di Jacqueline dai documenti. «Venne il secondo colpo, così credo che si possa dire benchè per il rumore io non so se furono due o tre i colpi, e mio marito ripiegò la testa sulle mie ginocchia, lo tenni con le due mani e gridavo: «Me lo hanno ucciso, ti amo, Jack, ti amo», e poi sentii la macchina darmi una terribile spinta all'indietro per l'improvvisa velocità raggiunta e da quel momento non ricordo più nulla».

Non ricorda di essere andata verso la parte posteriore della macchina, non ricorda che Hill, il quale stava arrampicandosi proprio dietro alla macchina, la aiutò a rientrare al suo posto e la fece allungare sul tappeto sporco del sangue del marito e del Governatore texano. Non sa se ci furono due o tre colpi: «Troppa confusione, troppe cose, io non posso ricordare che due colpi, ma poi mi hanno detto che furono tre. Non so proprio...». L'attuale First Lady ha tenuto una specie di diario vocale della giornata. Ha parlato davanti a un dittafono, qualche giorno dopo la tragedia di Dallas, «un po' per ricordare i fatti come accaddero, un po' per liberarmi dallo choc, quasi un esercizio di psicanalisi, per uscire dall'ossessione del ricordo e dell'orrore».

Dice Lady Bird Johnson: «Viaggiavo con mio marito, in un'automobile che era nel corteo di Kennedy a Dallas, davanti c'era la macchina del Presidente, dietro un'auto con otto agenti del Servizio segreto e poi la nostra vettura. Stavamo entrando nella curva davanti al palazzo-deposito dei libri, quando sentii un secco rumore, un colpo. Mi sembrò che venisse dalla mia destra, da un palazzo, e dopo un momento altri due colpi, in rapida successione. C'era un tale festa nell'aria che io pensai ai fuochi artificiali. Ma ecco che sento la radio di bordo dire: «Andiamo via di qui — diretti all'ospedale» e un agente del servizio segreto salta addosso a mio marito, lo mette sul pavimento della macchina, si stende sopra di lui e dice: «Non muovetevi». A me disse di buttarmi allungata sul sedile. Arrivati all'ospedale, dissi a Lyndon che dovevo andare a trovare la signora Kennedy, ma l'agente segreto proibì a mio marito di uscire dalla stanza in cui eravamo, dicendo: «Non vi muovete di qui», e Lyndon obbedì. Potei andare io fuori e vidi che gente entrava e usciva dalla stanza in cui era stato ricoverato Kennedy. Di colpo mi trovai faccia a faccia con Jacqueline Kennedy, fuori della sala operatoria. Era sola. L'abbracciai e dissi qualche cosa come «Dio ci aiuti», i miei sentimenti erano in tumulto e non potevo trovare parole idonee per essi. Quando tornai nella stanza in cui era Lyndon, trovai il viceportavoce di Kennedy, Kilduff, e Kenneth O'Donnell. O'Donnell disse: «Il signor Presidente è morto» e Kilduff rivolgendosi a mio marito disse: «Signor Presidente...». Poi andammo tutti nell'aeroplano presidenziale».

La testimonianza di Johnson dice tra l'altro: «Sono cosciente della limitatezza del mio racconto. Ricordare oggi quello che accadde a Dallas rende la mia testimonianza incompleta. Ricordo che fui sorpreso da un colpo che udii, ma non ebbi il tempo di chiedermi cosa accadeva e che origini quel colpo aveva perchè l'agente Young Blood mi colpì a una spalla e mi ordinò di gettarmi a terra». E continua: «All'ospedale appresi da Kenneth O'Donnell che Kennedy era morto. Mi pare che le parole usate fossero queste: «He is gone», (se n'è andato) e mi pareva impossibile credere che fosse vero».

Stelio Tomei

È STATA SCOPERTA IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Fabbrica clandestina di «zucchero invertito»

Serviva all'adulterazione dei vini

Milano, 24

Squadre del servizio repressioni frodi del Ministero della Agricoltura di Milano e di Asti, dirette dal dott. Laugero, hanno scoperto in provincia di Alessandria una fabbrica clandestina di «zucchero invertito» per la adulterazione dei vini.

La località esatta nella quale era la fabbrica non è stata resa nota per non intralciare le indagini. La sorpresa è avvenuta mentre la fabbricazione era in pieno svolgimento.

Sono stati sequestrati 170 quintali di zucchero invertito in ambiente acido, contenente il 58,8 per cento di sostanza zuccherina, idonea per la sofisticazione dei vini.

Sette fattorie statali su dieci sono in passivo in Russia

Mosca, 24

Sette fattorie di Stato su dieci nell'URSS operano in perdita. Lo scrive questa sera il giornale governativo «Izvestia», precisando che nel 1963 le aziende agricole di Stato che hanno chiuso il bilancio in passivo, soprattutto per il basso prezzo pagato ai prodotti agricoli e per la cattiva direzione, sono 6.000.

Aumenterà dal 1.o gennaio la scala mobile per gli statali

Roma, 24

L'indennità di scala mobile per il personale statale sarà aumentata di 2000 lire dal 1.o gennaio 1965. La Ragioneria centrale dello Stato ha diramato una circolare nella quale è detto: «Si rammenta che con decreto ministeriale 26.9.64 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 29.9.64 e riprodotto sul Bollettino Ufficiale n. 30 del 21.10.64, si dispone con decorrenza 1.o gennaio 1965 l'elevazione della misura mensile netta dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27.5.59 n. 234 e successive modifiche, dalle attuali 10.800 lire a 12.800 per il personale statale in attività di servizio e da 8.640 a 10.240 lire per il personale statale in quiescenza con trattamento provvisorio o definitivo. La misura giornaliera per il personale retribuito per tutti i giorni dell'anno è elevata a lire 420,82 e per il personale retribuito per le sole giornate lavorative a 492,31. E' escluso dall'indennità predetta il personale con trattamento a diritto privato. Anche le nuove misure vanno assoggettate alla sola ritenuta per tassa di quietanza, per la quale esse si riducono a 12.793 lire per il personale in attività e a 10.234 lire per i pensionati, mentre per il personale avente diritto alla misura giornaliera si deve detrarre la tassa di quietanza sull'importo complessivo mensile».

A GARANZIA DELLE POTENZIALI VITTIME DELLA STRADA

Sarà obbligatoria l'assicurazione per automobilisti e motociclisti

Un comitato composto dai deputati di tutti i partiti lavora alla soluzione del problema - Tre proposte

Roma, 24

Un comitato, composto dai deputati di tutti i partiti, sta lavorando a Montecitorio alla soluzione del problema dell'assicurazione obbligatoria per tutti gli automobilisti e motociclisti. Alla ripresa dell'attività parlamentare si potranno trarre le prime conclusioni del lavoro fino ad ora svolto sulla base dei diversi progetti presentati in materia. Il problema dell'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi è da anni in discussione in Parlamento. Nella passata legislatura sembrava che si dovesse giungere alla sua soluzione. Ma il testo faticosamente elaborato a Montecitorio non potè avere nell'intensa attività di fine legislatura l'approvazione dell'Assemblea. Non tutti i contrasti, d'altro canto, erano stati appianati: su alcune questioni di rilievo permanevano posizioni diverse tra gli stessi promotori dell'iniziativa.

La questione si è, inevitabilmente, riproposta ora. Permangono tutte le ragioni che ne sollecitano la soluzione. Anzi, i crescenti incidenti stradali hanno reso più urgente il problema. Nel nostro Paese il 20 per cento degli automobilisti non ha l'assicurazione. Se si passa poi alla categoria dei motociclisti, si riscontra che sono circa il 70 per cento i non assicurati. In queste condizioni è evidente come siano numerosi gli utenti che non riescono, dopo l'incidente, a ottenere il risarcimento dei danni. E diventa necessario, come fa notare l'on. Dosi, presidente del comitato, l'adozione di un provvedimento che garantisca le potenziali vittime della strada.

Tre sono le proposte di legge presentate a Montecitorio. La più vasta e complessa è quella redatta dal socialdemocratico Orlandi e dai democristiani Gagliardi e Merenda, che dovrebbe costituire il canovaccio della nuova disciplina legislativa. Altri due progetti sono stati presentati dai socialisti (Jacometti, Ballardini) e da deputati democristiani sindacalisti (Isgrò, Buttè, Vittorino Colombo e Fortunato Bianchi). Quest'ultimo provvedimento si differenzia nettamente dai primi due. Anzichè l'obbligatorietà dell'assicurazione, questo progetto propone la costituzione tra le imprese di assicurazione di un consorzio che dovrà risarcire i danni nei casi in cui i responsabili rimangano sconosciuti o non siano assicurati. Gli esborsi da parte del consorzio saranno effettuati attraverso contributi di tutti i motorizzati, siano o no assicurati. Questo sistema, secondo i suoi fautori, rappresenterebbe «una potente leva per generalizzare il ricorso all'assicurazione volontaria» e offrirebbe più ampie garanzie in quanto l'assicurazione obbligatoria non copre i casi di trasgressione alla legge per il mancato adempimento dell'obbligo, e i casi di eventuale fuga dei responsabili.

La maggioranza del comitato non è però favorevole a questo provvedimento. Anche l'on. Dosi ritiene che prevarrà la soluzione dell'assicurazione obbligatoria, alla quale è personalmente favorevole. Tra i numerosi argomenti a sostegno dell'assicurazione obbligatoria, si fa notare come il sistema opposto non assicurerebbe i mezzi finanziari per coprire le spese imprevedibili che si potranno presentare. Una soluzione simile a quella proposta dall'on. Isgrò è stata attuata in Francia con la creazione di un «fondo di garanzia» che si è trovato di fronte a un deficit di sei miliardi di franchi. In queste condizioni, anche il Governo francese ha dovuto fare ricorso all'assicurazione obbligatoria e il fondo di garanzia ha continuato a funzionare con un carattere integrativo, soltanto per i danni causati dagli automobilisti che riescono a evadere l'obbligo dell'assicurazione.

Le due proposte di legge che prevedono l'assicurazione obbligatoria si differenziano però in alcuni punti. Il problema centrale è quello del sistema di controllo da attuare sui premi. La proposta di legge Orlandi-Gagliardi-Merenda lo affida all'Ispettorato dell'assicurazione del Ministero dell'Industria.

ASTA DI IMPRESSIONISTI FRANCESI A LONDRA

Un quadro di Gauguin venduto per 157 milioni

E' stato acquistato da una galleria di New York

Londra, 24

Il quadro di Gauguin «Tahitienne et garçon» è stato venduto oggi a Londra all'asta da Sotheby alla «Hammer Gallery» di New York per 90.000 sterline (pari a circa 157 milioni di lire). Molti esperti ritenevano che il dipinto di Gauguin avrebbe superato la cifra record pagata per un Gauguin a Londra nel 1959, 130.000 sterline (pari a circa 229 milioni di lire). «Tahitienne et garçon» è firmato dall'autore e porta la data «99». Non si conosce il nome dell'ultimo proprietario del quadro, e fino a pochi mesi fa si ignorava ove il dipinto si trovasse.

La «Hammer Gallery» ha anche acquistato per 7.500 sterline (circa 13 milioni di lire) un quadro di Pissarro dal titolo «Un coin du jardin à Bragny» e un gruppo di cinque disegni di Toulouse-Lautrec che costavano da 250 a 400 sterline l'uno. Due dipinti di Picasso, «Nu assis» e la «Guitare», sono stati acquistati rispettivamente per 23.000 sterline (40,5 milioni di lire) e 15.000 sterline (pari a 22,9 milioni di lire), da un acquirente sconosciuto che ha operato sotto il nome di «Rayner».

L'asta di oggi è stata una delle più importanti aste di pittori impressionisti organizzata da Sotheby. I quadri provenivano da Stati Uniti, Svezia, Canadà, Sud Africa, Argentina e da vari Paesi europei. Un dipinto di Degas, «Danseuse à la barre», è stato venduto per 20.000 sterline (circa 35 milioni di lire) alla galleria «Marlborough fine Arts» di Bond Street. Un quadro di Sisley che rappresenta alberi in un paesaggio primaverile è stato venduto per la stessa somma. Una testa di bambino dello scultore italiano Medardo Rosso, modellata a Parigi nel 1892, è stata venduta per 1500 sterline (2,6 milioni di lire).

Anche ai tecnici piace il Vangelo

Milano, 24

L'UNIATEC, associazione internazionale che raggruppa gli esperti e studiosi di tecnica cinematografica, ha assegnato il Premio d'eccellenza al «Vangelo secondo Matteo» di Pasolini, girato con pellicola Ferrania P 30 da Tonino Delli Colli.

La motivazione del premio riconosce al «Vangelo» «l'eccellenza della fotografia in bianco e nero che, con toni tecnicamente esatti ed efficaci, rende la qualità che il racconto filmico richiedeva».

SALITO A QUARANTASEI IL NUMERO DEI MORTI NELLA SCIAGURA AVIATORIA DI FIUMICINO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Uno dei superstiti della sciagura, l'americano Joseph Sainton, viene intervistato all'ospedale dalla radiotelevisione americana

Anche un bimbo di pochi mesi fra le vittime del «jet» esploso

Due dei feriti più gravi deceduti all'ospedale - Merzagora ha visitato i sopravvissuti
Il comandante del «Boeing 707» interrogato dall'apposita commissione d'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Il disastro di Fiumicino deve essere considerato da due punti di vista: quello umano e quello, diremo, tecnico. I poveri corpi carbonizzati, sparsi qua e là attorno ai resti del «Boeing 707» della linea «TWA» Kansas City - Cairo, nelle prime ore del pomeriggio sono stati rinchiusi in casse di legno grezzo e trasportati all'obitorio. La loro vista raggela il sangue, poi la pietà ci ricorda che sono esseri umani: nasce come un senso di solidarietà, ci si sente spinti ad aiutarli, quegli esseri carbonizzati, carne, sentimenti e idee divorati dal cherosene.

Tra le vittime c'è anche un bambino di pochi mesi. Si è scoperto ch'era a bordo osservando con più attenzione la lista dei passeggeri, ch'erano dunque 73 e non 72, come abbiamo scritto ieri sera. I bambini di quell'età non hanno biglietto. Viaggiano coi genitori. Il corpo del bambino non è stato ritrovato. Sappiamo che si chiamava Stephen Darnell e che sua madre era la signora Elaine Darnell, da Woodland, California.

Il corpicino non sarà mai più ritrovato: si è fuso con le lamiere, come si sono fusi tutti i corpi dei passeggeri che sono restati imprigionati nella parte centrale dell'aereo. Coloro che sono saltati fuori, parte si sono salvati, parte sono arsi vivi: e i resti, che rinchiudono nelle casse, bloccando i coperchi con lunghi chiodi da falegname, sono di questi ultimi.

Siamo a 46 morti: nella nottata erano 43, poi si sono aggiunti il piccolo Stephen e due dei feriti, lo «steward» dello equipaggio di ricambio, Edward Lesniak, di 39 anni, francese, e un altro membro dell'equipaggio, Henry Constant. Entrambi son morti all'ospedale di Sant'Eugenio, dopo atroci sofferenze per le ustioni. Vi sono in questo ospedale altri 17 feriti, di cui due versano in imminente pericolo di vita.

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, è comparso oggi all'ospedale assieme all'Ambasciatore americano Reinhardt: è stata una visita breve. L'uomo di Stato e il diplomatico si scambiavano brevi frasi. Forse anch'essi, per una ennesima volta, si domandavano: com'è accaduto e perchè è accaduto? Sono interrogativi forse scontati, ma per quanto ci riguarda la vista dei corpi carbonizzati li ha resi ancora più impellenti.

La commissione d'inchiesta, composta da persone rispettabili e meticolose come il gen. Gustavo Garretto, l'ing. Pistone e il ten. col. Bucceri, ci darà una risposta. Putroppo le indagini sono lunghe e sapremo con esattezza quel che è accaduto tra due o tre mesi.

La gente continua a prendere gli aerei: stamane, è partito un quadrigetto della «TWA» carico di 130 passeggeri. L'aeroporto di Fiumicino è stato riaperto al traffico alle 8.30. Lo scheletro del «Boeing 707» era ancora presidiato dalle forze di polizia e neppure le salme erano state rimosse. Poco più tardi è giunto sul posto il Ministro dei Trasporti Jervolino, che ha assistito alla benedizione impartita dal Vescovo di Ostia mons. Tito Mancini.

All'inchiesta della magistratura e a quella propriamente tecnica collaborano alcuni elementi della «Federal Aviation Agency», ossia alcuni specialisti dell'Ente federale americano per l'aviazione civile. C'è chi dice che tra loro siano mischiati due o tre agenti del «FBI», ossia poliziotti federali americani. La polizia italiana ha escluso che si tratti di sabotaggio: si vede che gli americani non ne sono tanto convinti.

Stasera, vicino ai resti del suo aereo, c'era anche il comandante Lowell, il quale ha lasciato l'ospedale sorvegliato dalla polizia. Le ustioni alle mani del trentanovenne Vernon W. Lowell, comandante di aviogetti dal 1960 con un totale di 17.403 ore di volo dal 1942, non sono gravi. Egli ha conservato in pieno la sua lucidità e ha concesso persino un'intervista nella stanza del Sant'Eugenio, dove ha passato la notte.

Probabilmente, sono stati rievocati gli atroci momenti che hanno preceduto la sciagura e tutti li avranno ascoltati dalla viva voce del comandante del «Boeing». I giornalisti, ovviamente, sono stati esclusi da questo interrogatorio. Tuttavia, al di là del riserbo che circonda l'inchiesta, ci sono alcuni fatti certi che si debbono elencare.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Le foto-tessera di sette «hostesses» che erano a bordo del tragico «jet»: in alto da sinistra, Gitta Ulbricht (Germania), Hildegard Di Francesco (Germania), Georgette Granstein (Francia); in basso, Simone Bazin (Francia), Laurette Bashing (Francia), Marion Korn (Germania). Tutte, eccetto Marion Korn e Simone Bazin, sono decedute nel disastro di Fiumicino

LE DICHIARAZIONI DI ALCUNI TESTIMONI OCULARI

Un motore era in fiamme prima dell'urto con il rullo

Secondo la «TWA» invece l'incendio sarebbe avvenuto dopo

Come è stato reso noto, il «Boeing» della Compagnia americana non ha potuto decollare per un incendio a uno dei motori di destra. A quanto pare, il comandante è stato avvertito che le fiamme si sprigionavano da uno dei possenti motori da quel cittadino della RAU, Michael Gullian, che per primo è saltato fuori dall'aereo, salvando anche una delle «hostesses», la signorina Pholer.

Che cosa ha fatto il comandante? Ha frenato. A quella velocità, la frenata ha provocato uno sbandamento e forse lo scoppio di uno dei pneumatici del carrello. Il «Boeing» ha sbandato prima sulla sinistra, poi sulla destra, sempre rimanendo in pista, la pista «numero due», quella sulla quale l'aereo stava decollando, è lunga duemila metri e interseca la «numero uno», lunga tremilaseicento metri, dove lungo i bordi si stavano svolgendo lavori di manutenzione, proprio alla fine (e a quel punto un aereo dovrebbe aver già raggiunto cento o duecento metri di quota).

Il mancato ausilio dei motori di destra rendeva ancora più difficili le manovre del comandante Lowell. L'aereo già in fiamme ha urtato con una delle ali il «canterpiper», l'ha rovesciato e ha proseguito la sua corsa per altri duecento metri: l'incendio aveva assunto proporzioni più vaste e quando il velivolo s'è arrestato, la parte centrale della fusoliera era già trasformata in un rogo.

Uno dei motori del «Boeing» della «TWA», stando anche alla testimonianza di coloro che si trovavano sulla torre di controllo, era già in fiamme. L'urto contro il «canterpiper» o il «bulldozer» non ha quindi provocato l'incendio, ma semmai ha fatto sbandare ancora una volta l'aereo o ha aperto una falla nei serbatoi con la conseguente fuoriuscita di cherosene.

In un comunicato diramato dalla «TWA» in serata, si legge che l'incendio è stato provocato dall'urto con il rullo stradale, che lavorava sulla pista «numero uno». Come abbiamo detto poc'anzi, ci sono testimoni (e lo stesso Gullian) che affermano che l'incendio a uno dei due motori di destra s'era già prodotto, tanto che un passeggero corse nella cabina di pilotaggio gridando «Al fuoco! Al fuoco!».

L'equipaggio effettivo dell'aereo era composto di dieci persone. Non consideriamo, ovviamente, in questo elenco, quelli che erano considerati nell'equipaggio di riserva per il tratto Cairo - Bombay. Di queste dieci persone, sette si sono salvate. Son morti William Slaughter, primo ufficiale e «line check pilot», cioè pilota controllore del comandante, e due «hostesses», la Di Francesco e la Prost. William Slaughter si trovava dietro a Lowell e al suo secondo Churchill, che si è gettato fuori, perdendo nel rogo la moglie, che viaggiava sul «Boeing».

Lowell e Churchill si sono gettati fuori o dai finestrini apribili della cabina di pilotaggio o dal portello di sinistra della prima classe. In quel momento, nella corsia dell'aviogetto accadeva una scena terrificante. Quelli che in quei pochi istanti s'erano resi conto del pericolo, s'accalcavano urlando e calpestandosi alle uscite. Lowell e Churchill ce l'hanno fatta, assieme ad alcuni altri: trentasette passeggeri e sette altri dalla «TWA» non sono arrivati in tempo ai portelli d'emergenza; oppure, quando si sono gettati giù, erano già trasformati in torce umane.

Il comunicato della «TWA» è preciso, ma l'ultima parola spetta naturalmente alla commissione d'inchiesta. Nel documento della compagnia americana si legge: «Il Boeing 707/331», volo «TWA 800» del 22 novembre, mentre si trovava in fase di decelerazione per mancato decollo sulla pista n. 2 dell'aeroporto di Fiumicino, ha urtato contro una macchina per lavori stradali, che stava operando in prossimità della pista».

Ed ecco il punto di maggiore interesse: «Stando alla palmare evidenza — prosegue il documento — il decollo è cominciato normalmente sulla pista 2. Da una prima testimonianza dell'equipaggio, risulta che, proprio nel momento di staccarsi da terra, è venuta a mancare la potenza di spinta del motore n. 4, la cui pressione è caduta a «O», mentre si accendeva la spia luminosa del «reverse» del motore n. 2».

«Il comandante — prosegue il comunicato — ha immediatamente deciso di interrompere il decollo, usando i freni, il "reverse" degli altri motori e gli "spoilers". All'inizio di questa manovra, la velocità dell'apparecchio era approssimativamente di 160 nodi, cioè circa 29 nodi al di sotto della velocità critica di frenata. Il peso dell'aereo era in quel momento di 213.955 libbre, comprese le 70 mila libbre di cherosene».

Il documento della «TWA» così prosegue: «Durante la decelerazione, l'aereo è sbandato sulla destra, l'ala si è trovata così a passare sul margine destro della pista e ha urtato contro un rullo stradale, che si trovava in attività a 24 piedi dal margine della pista. L'apparecchio ha continuato ad avanzare per altri 300 piedi circa, perdendo carburante da una apertura dell'ala destra. A quanto pare, l'urto con il rullo ha provocato l'accensione della scia di cherosene che seguiva l'aereo, raggiungendolo e provocandone l'esplosione.

«Non appena l'aereo si è fermato all'incrocio tra la pista n. 2 e la pista n. 1, sono cominciate le procedure di emergenza. «Nella parte posteriore della fusoliera sono state aperte — si legge ancora — la porta principale e la porta di servizio della cucina, mentre si provvedeva a sistemare gli "schutes" (cioè gli scivoli di tela che permettono ai passeggeri di scivolare a terra senza danni). Anche la porta anteriore è stata aperta: mentre ci si stava sistemando sotto uno scivolo, un'esplosione è avvenuta in corrispondenza dell'ala destra. Lo scoppio ha bruciato lo scivolo anteriore e ha strappato via i due posteriori. I passeggeri che si trovavano sulle porte sono allora saltati direttamente a terra».

R. R.

TELEFONATA ANONIMA: «C'E' UNA BOMBA A BORDO»

RIENTRA UN AEREO PER FALSO ALLARME

L'apparecchio era in volo da Milano a Vienna e l'avviso era giunto dalla capitale austriaca

Milano, 24

Con una telefonata anonima, qualcuno ha annunciato oggi che, su un aereo decollato alle 14.30 dall'aeroporto di Linate per Vienna, vi era una bomba. Immediatamente è stato dato ordine al pilota di rientrare all'aeroporto: invertita la rotta, l'aereo è così nuovamente atterrato a Linate. Fatti scendere i passeggeri e l'equipaggio, è cominciata la perlustrazione del velivolo da parte degli artificieri, ma non è stato trovato alcun ordigno. L'ispezione sull'aereo, un «Caravelle», è stata conclusa dagli artificieri alle 17.30 circa con risultato assolutamente negativo.

La segnalazione sulla possibile presenza della bomba era stata data da Vienna e in seguito a ciò il pilota dell'aereo era stato invitato a rientrare a Milano. Nei giorni scorsi, a quanto si apprende, un'analoga segnalazione, rivelatasi falsa, aveva costretto un altro aereo a rientrare all'aeroporto di provenienza. Anche la precedente segnalazione era stata fatta a Vienna.

L'aereo è un «Caravelle», che stava effettuando il volo Roma-Milano - Vienna. L'apparecchio era atterrato all'aeroporto di Linate in perfetto orario, ed era decollato per la capitale austriaca con 49 passeggeri a bordo. Il «Caravelle» era in volo da circa un quarto d'ora, quando a Linate è giunta una telefonata da Fiumicino, con l'ordine di far rientrare subito l'aereo. Infatti, un dispaccio giunto a Roma da Vienna aveva annunciato che una bomba era stata piazzata sul primo aereo in partenza dall'Italia per Vienna. Non è stato reso noto a Milano da quale fonte austriaca provenisse il dispaccio.

L'ordine è stato subito trasmesso al pilota, il quale ha invertito la rotta ed è atterrato a Linate, dove nel frattempo erano confluiti rinforzi di polizia e artificieri. I passeggeri e lo equipaggio sono stati fatti scendere; sono stati scaricati tutti i bagagli, che sono stati attentamente esaminati, mentre l'aereo veniva perquisito. Quando si è accertato che non c'era nulla di sospetto nè a bordo nè tra i bagagli, è stato dato l'ordine che il «Caravelle» proseguisse il viaggio.

Alle 18 il «Caravelle» è regolarmente decollato.

Il «Trovatore» a Londra

POCHI ELOGI al regista Visconti

Londra, 24

La «prima» del «Trovatore» diretto al Covent Garden di Londra da Luchino Visconti (era una «prima» per modo di dire, in quanto l'opera era già stata presentata la settimana scorsa a scopi benefici) è stata accolta dalla stampa inglese con commenti favorevoli ma non entusiasti.

Il critico del «Daily Express» è forse quello che dipinge con maggiore accuratezza l'accoglienza che il Covent Garden ha fatto al «Trovatore», ai suoi cantanti e alla sua regia. Il direttore d'orchestra e i cantanti, sostiene il giornale, hanno contribuito alla riuscita dello spettacolo più del regista. La bravura dell'esordiente cantante gallese Gwineth Jones, di Giulietta Simionato e di Bruno Prevedi, nonchè l'abile direzione di Carlo Maria Giulini, non sono stati messi in risalto dalla produzione di Luchino Visconti, «la cui fama mondiale aveva alimentato speranze che hanno poi mancato di concretarsi».

Simili le critiche pubblicate dal «Daily Mail». «Con il ricordo del "Don Carlos" del 1958 ancora vivido — dice questo giornale — l'attesa per questa nuova produzione della stessa "equipe" era grande. Ma visualmente è stata una triste delusione. Pare che Visconti abbia deciso di non poter rendere questo melodramma d'amore, passione e vendetta nella Spagna del XV Secolo più credibile».

Secondo il «Daily Mail», Giulini ha diretto con molta sensibilità e ha offerto ogni opportunità ai suoi cantanti. Di Gwyneth Jones il giornale mette in rilievo gli errori, sfuggitigli qua e là, ma aggiunge: «Ha cantato in un modo eccitantemente fermo, forte e melodioso. Una stella di prima grandezza in formazione». Giulietta Simionato, conclude il «Daily Mail», è stata ottima, anche se la sua voce non è più potente come una volta.

Il critico del «Guardian», pur ammirando nel complesso questa produzione del «Trovatore», non manca di mettere in rilievo una piccola delusione. «Ho visto molti caotici "Trovatori" — scrive — ma certamente anche altri più ricchi e visualmente più memorabili di questo». La Simionato è stata, secondo lui, inferiore a quanto chiunque avrebbe potuto prevedere. «E' sempre una grande artista — afferma — ma ieri sera non aveva una gran bella voce». E conclude rivolgendo lodi sperticate allo inesperto ma promettente Gwyneth Jones.

L'autorevole «Times» si distacca dagli altri giornali, evitando paragoni con altre produzioni del «Trovatore» e soprattutto evitando un commento diretto di Luchino Visconti. «Il maggior merito di questa produzione — scrive — è che non riduce l'importanza della musica».

LITE PER L'EREDITA' DELL'EX DITTATORE ASSASSINATO

IL FIGLIO DI TRUJILLO ESTRADATO IN SVIZZERA

Radames accusato dai fratellastri di abuso di fiducia e truffa

Ginevra, 24

Scortato da due ispettori della polizia francese, è giunto oggi a Ginevra, dove è stato immediatamente consegnato alle autorità di polizia elvetiche, Radames Trujillo, accusato di abuso di fiducia, truffa, falso e gestione sleale.

Residente in Francia, il Trujillo è stato estradato su richiesta della magistratura svizzera. I suoi principali accusatori sono i fratellastri e le sorellastre nati da un secondo matrimonio di Raffael Leonidas Trujillo, il dittatore dominicano assassinato nel 1961. Gli eredi della fortuna lasciata dall'ex dittatore accusano Radames Trujillo di essersi impadronito della maggior parte dei capitali e dei beni lasciati dal padre. Il direttore di una grande banca ginevrina, che rappresenta gli interessi di un gruppo finanziario sudamericano, si è costituito parte civile. La colossale fortuna lasciata dal defunto dittatore sarebbe depositata presso alcune banche svizzere.

Radames Trujillo ha fatto già sapere, attraverso i suoi avvocati, che nei prossimi giorni presenterà una domanda per ottenere la libertà provvisoria. Il figlio dell'ex dittatore, che ha sposato un'attrice francese, Danielle Gaubert, viveva in Francia da diversi anni. L'istruttoria sul suo caso era stata affidata a un magistrato di Ginevra, il quale aveva chiesto al Governo francese l'estradizione di Radames Trujillo. Nello scorso luglio, il Tribunale di Rouen, che aveva esaminato il caso, aveva deciso di rinviare il giudizio e aveva lasciato in libertà provvisoria il figlio dell'ex dittatore, previo versamento dell'esorbitante cauzione di un miliardo e 250 milioni di lire. Ieri, il Tribunale ha deciso che la domanda di estradizione del magistrato svizzero era fondata e ha invitato il Governo a prendere le disposizioni necessarie per il trasferimento a Ginevra di Radames Trujillo. Il figlio dell'ex dittatore era stato arrestato nel pomeriggio di ieri dai gendarmi di Evreux.

Operazione anti-contrabbando: sei persone arrestate

Torino, 24

La scorsa notte tre pattuglie del nucleo di polizia tributaria della G.d.F. che si erano appostate sulla statale Torino-Piacenza, hanno fermato, nei pressi di Villafranca d'Asti, un autocarro targato Piacenza, che recava un carico di una tonnellata di sigarette estere di contrabbando.

Le pattuglie della Finanza, dopo un veloce inseguimento, hanno anche fermato due autovetture, una Fiat «1500»» targata Torino e una Fiat «1100» targata Milano, che scortavano l'autocarro. Sei persone sono state arrestate ma le loro generalità non sono state rese note. Uno dei sei contrabbandieri era ricercato perchè già colpito da mandato di cattura.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro Jervolino fra don Savelli e mons. Mancini sul luogo della sciagura aerea

Natale congiunturale

Milano, 24

«Il Natale 1964 non sarà diverso da quelli precedenti — ci ha dichiarato il signor Cesare Brustio, Vice Presidente e Direttore Generale della Rinascente-Upim — nè per quanto riguarda la tradizionale cornice delle vendite natalizie, nè come fenomeno economico e di costume».

Come di consueto, abbiamo voluto raccogliere presso la più antica organizzazione commerciale italiana, nei cui empori il fatto natalizio assume una importanza particolare, le prime informazioni su questo fenomeno che assume dimensioni diverse in relazione alle particolari congiunture del momento.

«La grande distribuzione e soprattutto la Upim con i suoi 107 magazzini popolari ha voluto considerare nettamente la generalizzazione dell'abitudine alla strenna, che costituisce ormai uno degli aspetti tipici del costume contemporaneo, e dall'altra la contingenza economica che impone un ridimensionamento dei problemi di acquisto e di offerta al pubblico».

Ne è nata una selezione di articoli da regalo di gusto aggiornato e di qualità controllata, tutti però a prezzi accessibili al consumatore medio. In tal senso sono stati scelti da mesi i più convenienti articoli sia italiani che esteri: per i primi si possono ricordare l'artigianato toscano di pelletterie e del legno, particolari prodotti tessili e quelli della profumeria. Dall'estero verranno, oltre i normali giocattoli di produzione tedesca e giapponese, le vetrerie francesi, le porcellane tedesche ed inglesi e le maglierie puramente inglesi.

Con questi tipi di offerta la distribuzione organizzata — che nella Upim ha il suo fenomeno più tradizionale e antico in Italia — intende svolgere la sua funzione di servizio al pubblico proponendo una nuova formula di merce natalizia, un «Natale congiunturale» che consenta alla famiglia italiana media di festeggiare le celebrazioni natalizie con larghezza ma senza spreco, destinando le disponibilità del momento, anche se ridotte, secondo direttrici di consumo adeguate alle esigenze più sentite.

In tal quadro si inserisce il concetto del regalo che il magazzino Upim affiancherà a quello del regalo tradizionale e che si avvarrà di speciali disponibilità di confezioni e di presentazione e di un clima di ambientazione di vendita e di orientamento all'acquisto particolarmente studiato.

«Il Natale Upim 1964 non sarà un Natale triste: esso consentirà al maggior numero possibile di consumatori italiani la gioia dello scambio dei doni».

la donna • il bambino • la casa

Luisa Spagnoli · Roberta di Camerino · capucci · Bikì · pierre cardin · Schuberth · Lila Livoli · Jacques Heim · Chanel · Antonio Castillo · Pierre Balmain · Fontana · Simonetta · Pierre Cardin · Christian Dior · Griffe · luciani · Eleonora · Jacques Griffe · Jean Patou





Per ragazze e giovanetti, una moda facile, portabile, ma anche ricca di trovate. E soprattutto, a prezzi più che accessibili. Da sinistra a destra: Maglione amarena con due trecce sul davanti L. 2.200; gonna in panno linea svasata L. 4.500 — Giacca per giovanetto in lana shetland, scollo a «V» L. 4.500; calzoni in vigogna pura lana L. 3.500 — Uno scamiciato fantasia a quadretti, con bretelle L. 5.000; maglioncino ciclista rosso cerise L. 2.600 — Pullover con profili contrastanti in lana shetland L. 3.900; calzoni granité L. 6.900 — Gonna in lana flanellata a grandi pieghe in forma L. 4.500; maglietta ciclista a Lire 3.900 — Maglioncino a coste alte in shetland trattato L. 3.900; gonna in tweed bianco e nero con bordo L. 6.900 — Maglione costa media bordato in tinta contrastante L. 4.500; praticissimi calzoni in velluto a coste larghe L. 5.500.

A BERLINO PRIMAVERA IN ANTICIPO

Il bilancio delle collezioni recentemente presentate a Berlino ad un pubblico internazionale di esperti e di giornalisti è stato decisamente positivo: la confezione tedesca ha dato prova di tecnica e buon gusto nel creare modelli non soltanto eleganti e raffinati, ma anche perfettamente portabili. Due pezzi, semplici e ben tagliati; tailleurs-pantalone meravigliosamente costruiti; mantelli morbidi dalle enormi maniche «pipistrello»; ogni modello è talmente accurato da suscitare l'entusiasmo.

GEHERINGER & GLUPP — Una collezione eccellente, caratterizzata da un taglio perfetto e da stupendi tessuti di lana. Numerosi tailleurs classici a giacca allungata e molti, moltissimi due pezzi: mantello + vestito; mantello + gonna + blusa realizzati in lana a coste o in tweed composé dove la tinta unita contrasta con il disegno «pied-de-poule» o «Principe di Galles». Elegantissimi i vestiti senza maniche, con dorso «blousant» e collo scostato. Molte cinture, su tailleurs e vestiti a due pezzi e numerosi i lana double-face in colori chiari: corallo, banana, fragola, menta. Per il pomeriggio, tuniche lunghe e diritte su gonne a pieghe. Il tessuto «vedette» è la flanella di pura lana a rigature «tennis».

SCHWICHTENBERG — Una bella collezione, giovane, facile e femminile. Lo stile «flou» dà risalto ai modelli da pomeriggio e il taglio classico valorizza i tailleurs da mattino. Giacche lunghe e gonne a pieghe per i tailleurs da città; giacche e pantaloni lunghi nei tailleurs sportivi. Mantelli a tubo, netti e spogli, con piccola martingala nel dorso, in contrasto con ampi e morbidi mantelli tipo spolverino. Ancora tuniche, molto morbide per il pomeriggio e jersey di pura lana nera per i modelli da sera stile 1935.

LAUER — La nuova e audace collezione, dove lo stile di avanguardia si rivela soprattutto nei costumi da spiaggia e da sport. Tuniche da judoka con cintura, indossate su bermude; tre pezzi di jersey di lana in tinte vive e contrastanti. Tuniche da casa con lunghe bluse indossate su tute di jersey di lana stampata. Per lo sport una serie di tailleurs-pantaloni di gabardina di lana bianca, ravvivati da bluse colorate.

STUDIO DRESS — Una collezione elegante e fresca, dedicata alle ragazze. Mantelli diritti, a doppio petto, con martingala nel dorso; tailleurs sportivi con spalle quadrate e giacche lunghe; completi di lana composé scozzese e unito a graziosi vestiti da pomeriggio di linea sottile, con maniche lunghe e collarette bianche. Per cocktail, vestiti di crespo di lana azzurra o rosa, con piccoli boleri di pizzo.

LINDENSTAEDT — Una collezione eclettica, per donne di ogni età. Modelli sportivi con pantaloni di stile «alla francese»; pantaloni da ciclista di flanella grigia; pantaloncini di lana scozzese. Numerosi due pezzi di tweed, completati da mantello di uguale tessuto; molte tuniche di crespo di lana, dal busto lavorato a «pinces».

OESTERGAARD — Una collezione importante, influenzata più dal gusto particolare della clientela che dalle tendenze della moda. Linee classiche per le giacche dei tailleurs di cheviot o di tweed, con gonne diritte; linee morbide per i mantelli di lana fantasia. Colori chiari e vivaci, molte flanelle rigate.

ULI RICHTER — Una collezione elegante e femminile, con una larga partecipazione dello stile sportivo più aggiornato. Le tenute per lo sport, tennis e golf, seguono uno stile giovane e dinamico dove non mancano i knickers di shetland fantasia. I mantelli da mattino sono caratterizzati dalla linea «tubo»; quelli da pomeriggio accentuano l'ampiezza nel taglio «pipistrello» delle maniche. La stessa forma di manica si nota nelle robe-manteaux di taglio diritto e smilto, stile «jolie dame». Colori classici: blu, beige, grigio e colori pastello: verde-lattuga, giallo-banana, malva.

APPUNTI DI MODA

Segnaliamo alle lettrici, i nuovi *loden* arrivati in questi giorni da BELTRAME. Questi loden, di ottima linea, piaceranno indubbiamente alle vostre figlie. Ne indichiamo i prezzi: L. 16.800; 19.000; 24.000; 27.000; 36.000, per i tipi più raffinati.

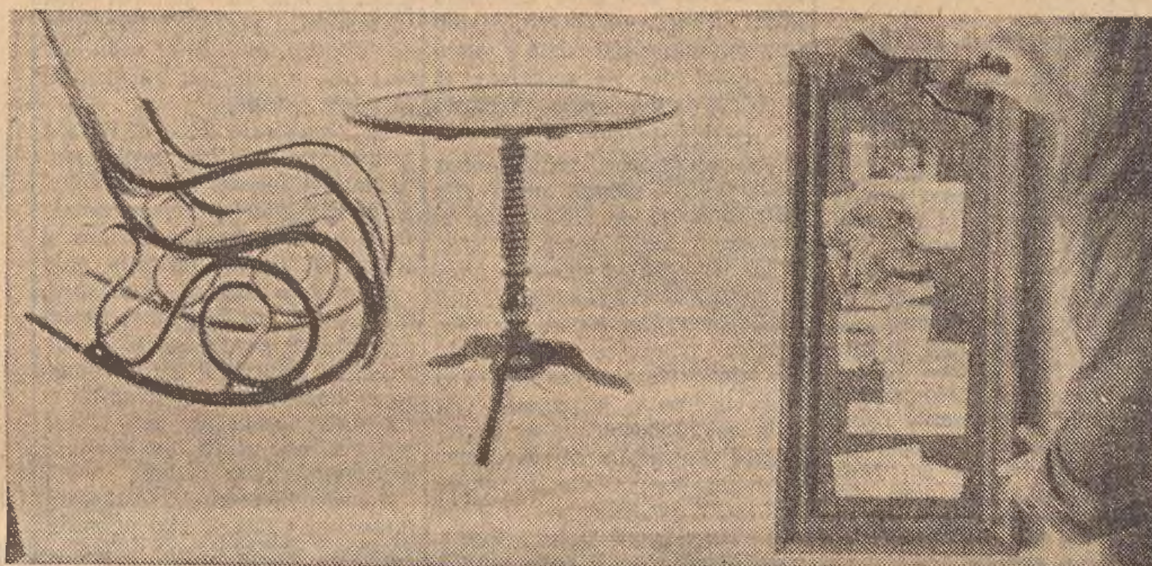
Sullo sfondo di un castello feudale della Marca Trevigiana, abbiamo fotografato alcuni interessanti modelli realizzati in pelle e in maglieria. La pelle viene attualmente lavorata con una abilità straordinaria, che la rende simile in molti casi a un vero e proprio tessuto. Un esempio, nella foto in alto presa davanti alla porta del castello: la bella morbidezza della pelle, permette che l'abito sia realizzato con gran raffinatezza.

LA FOTO SOPRA presenta un completo a tre pezzi in maglieria, con un curioso gioco di linee trasversali — A DESTRA, infine, un tailleur sportivo: alla giacca diritta e semplice si contrappone una gonna a pieghe.

Il servizio fotografico è stato realizzato da «Dario»







Vi proponiamo oggi una soluzione per arredare con poca spesa una camera da letto per vostra figlia. Per quanto riguarda l'arredamento, consigliamo di fare voi stesse la «caccia ai mobili», e agli oggetti. Prevedete anche l'aiuto di un pittore o di un falegname per le riparazioni necessarie. Sappiate «assortire»; al momento di scegliere gli oggetti, ubbidite ad uno stile solo: concentrate gli effetti attorno ad un mobile più importante o più originale. Poi unificate, armonizzate i colori e i motivi decorativi.

Torniamo alla stanza qui illustrata. Nel particolare in alto, un vecchio buffet potrà riacquistare freschezza ed originalità, ridipingendone i motivi in rilievo con dei colori differenti. Osservate poi, la foto della stanza con il letto in mezzo. Tutto un lato della camera è occupato da un grande armadio chiuso da persiane. Potrete utilizzare delle vecchie persiane a condizione di applicarle tali e quali (sarebbe costoso modificarne le dimensioni). Le dipingerete in bianco. Le cerniere, sono in pittura «gliceroftalica» nera. La sedia a dondolo, dipinta in nero, è guernita da due cuscini rosso vivo. Ancora fra i particolari: un tavolino «a guéridon» e una cornice per applicare oggetti utili, da tenere in vista.

INDIRIZZI UTILI

la profumeria Guerin

via Tarabochia 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la concessionaria della Ditta «BARBARA GOULD» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
NEREO - viale XX Sett. 19
GUIDO - corso Italia 92





NEREO presenta oggi la sua interpretazione delle ultime linee per la stagione autunno-inverno. Pubblichiamo questa sobria, elegante pettinatura a capelli corti, che interesserà certamente le signore, illustrandone i particolari da entrambi i lati, davanti e dietro.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni degli acconciatori NEVIO, FELICE, GIANFRANCO e GUIDO.

PARTITO PER ISRAELE LO SCONCERTANTE «UOMO DEL BAULE»

«Tornerò a fare il falegname» ha detto Louk ai giornalisti

Da un anno gli egiziani lo tenevano prigioniero trattandolo «come una bestia» Sa che ora verrà arrestato: «Ma la patria - dice - è sempre la patria»

Roma, 24

Mordecai Louk, l'«uomo del baule» protagonista della romanzesca vicenda che ha causato un incidente diplomatico con la RAU, si è imbarcato all'aeroporto «L. da Vinci» a bordo di un aereo della «El Al», volo 432, diretto a Tel Aviv. Il giovane israeliano è stato scortato fino all'aeroporto da cinque auto della polizia. Lo accompagnavano diversi funzionari della Squadra mobile, compreso il dirigente dott. Scirè e il vice dirigente dott. Sangiorgi.

Ai «flashes» dei fotografi mentre saliva la scaletta dell'aereo, scortato da agenti in borghese, Mordecai Louk ha sorriso e, disinvolto, è entrato di corsa nel l'aereo. Appena seduto nell'ultima poltrona della classe «turistica», ha ringraziato i funzionari della «mobile» per la loro opera e per le loro cortesie.

Louk, ottenuto il lasciapassare al consolato, ha deciso di tornare al proprio Paese; sull'aereo, proveniente da Amsterdam, egli è stato il primo a salire. Alcuni funzionari di frontiera gli hanno controllato il passaporto quando egli era già a bordo.

Poco prima della partenza, alla presenza dell'addetto stampa dell'Ambasciata israeliana a Roma N. Ben Horin, di un rappresentante del SIFAR, del capo della Squadra mobile dott. Scirè, del vice capo dott. Sangiorgio e del capo della squadra omicidi dott. Longo, si era svolto nella stanza del dirigente di un commissariato di polizia periferico un incontro tra l'«uomo del baule» e i cronisti romani. Non appena introdotto della stanza, il Louk ha dichiarato: «Non ho niente di straordinario da dire. Voglio innanzitutto ringraziare il popolo italiano e la polizia italiana: mi sono sentito come in famiglia».

Il Louk indossava un vestito grigio scuro sopra una camicia celeste e una cravatta rossa a pallini bianchi; tutto evidentemente nuovissimo. L'uomo nascondeva parte del suo volto dietro occhiali scuri, che si è in seguito tolto su richiesta di un giornalista.

Fumando una sigaretta dopo l'altra, il giovane, dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento ai funzionari della Squadra mobile romana e alla nazione italiana, ha cominciato a rispondere al fuoco di fila delle domande dei cronisti.

DOMANDA: «Ha chiesto di tornare in patria? Quando lascerà l'Italia?».

RISPOSTA: «Sì, ho chiesto di tornare in patria: lì mi sentirò sicuro; lì ho la mia famiglia. Spero di tornarvi presto».

D.: «Sa che quando arriverà in Israele sarà arrestato?».

R.: «Certo, debbo pagare per quello che ho fatto: un giorno che ero ubriaco ho minacciato alcune persone con la rivoltella. Non è vero che ho disertato, poichè quando ho lasciato Israele non ero sotto le armi».

Dapprima incerto, Mordecai Louk si è andato rinfrancando a mano a mano che le domande si susseguivano; il suo italiano, abbastanza corretto, è stato spesso integrato da ampi gesti delle mani, in particolare ogni volta che il Louk doveva esprimere un concetto più difficile del solito. Le domande più scabrose sono state eluse dall'israeliano con un sorriso, con un «non so», o con un «non posso dire», rivolgendosi ogni volta con lo sguardo, quasi a chiedere un aiuto, ai funzionari di polizia presenti al colloquio. Durante il colloquio, i funzionari presenti hanno fatto spesso da «moderatori», intervenendo ogni volta che al Louk venivano rivolte domande di carattere politico o comunque non pertinenti.

E' stato chiesto al Louk quando si era allontanato da Israele. «Ho varcato il confine nel 1961. Precedentemente, non avevo mai lasciato la mia terra. Avevo litigato con mia moglie. Inoltre, la propaganda egiziana, che invitava gli israeliani a raggiungere il Cairo per essere in un secondo tempo inviati in Canadà o in Australia, mi aveva persuaso. La mia intenzione era infatti quella di raggiungere uno di quei due Paesi. Invece, in Egitto sono stato mandato in carcere e vi sono rimasto 21 mesi».

Un giornalista ha chiesto: «Quando fu inviato a Francoforte, perchè non si è presentato al Consolato di Israele?».

R.: «Perchè gli egiziani mi avevano detto che se avessi fatto una mossa falsa avrebbero ucciso me e i miei figli».

L'addetto stampa israeliano, a questo punto, ha precisato che a Francoforte non vi è Consolato di Israele.

Alla domanda se aveva fornito mai notizie di rilievo agli egiziani, Mordecai ha risposto: «Non ho mai fornito alcuna notizia nè agli egiziani nè agli israeliani».

D.: «Perchè, allora, gli egiziani la pagavano?».

R.: «Perchè speravano che, prima o poi, io avrei fornito loro qualche notizia».

D.: «Quale è stata la sua attività a Francoforte?».

R.: «Mi tenevano tutto il giorno in un albergo in attesa dell'ordine di partire per la Italia».

D.: «Per quale motivo lo hanno rapito?».

R.: «Non lo so. Io sono andato tranquillo all'incontro in via Veneto perchè credevo di non aver nulla da temere».

A questo punto, Louk ha dichiarato che, dopo un tè drogato, qualcuno gli aveva praticato un'iniezione di morfina. Ha invece escluso di essere stato malmenato: «Fino alla mattina — ha aggiunto — sono stato seduto senza mangiare. Poi mi hanno offerto del tè e mi hanno praticato due iniezioni a poca distanza l'una dall'altra. Allora ho pensato che non sarei più uscito dal luogo dove mi avevano portato. Ho cercato di trovare una via per la fuga, ma mi sono reso conto che era inutile sperarci. Mi hanno detto che le iniezioni erano per calmare i nervi».

D.: «E' vero che aveva avanzato richieste di denaro?».

R.: «No».

D.: «Chi era con lei sull'auto quando vi è salito in via Veneto?».

R.: «Un egiziano che conosco con il nome di El Said».

Gli è stato poi chiesto a cosa gli servisse l'anello col castone mobile. Egli ha risposto: «Quanto è stato scritto sui giornali non è esatto. L'anello è un dono di mio padre e reca un simbolo della mia religione: un leone rampante con le dieci dita aperte, che rappresentano i Comandamenti. All'interno vi era custodita la foto della nonna».

D.: «Suo padre cosa fa?».

R.: «Il falegname».

D.: «Lei ha le dita sporche di giallo: si diletta di foto?».

R. «No, è nicotina».

D.: «Lei è ebreo credente?».

R.: «Sì, e praticante».

D.: «Una volta giunto in Israele, chiederà di essere protetto dalla polizia?».

R.: «La patria è sempre la patria, e anche se dovessi morire lì, non mi preoccupo».

D.: «Quando è entrato in Italia, sapeva di avere il passaporto falso?».

R.: «Sì, me lo avevano dato gli egiziani».

D.: «Cosa pensa di fare?».

R.: «Quando tornerò in Israele, voglio riabbracciare la mia famiglia e tornerò a fare il falegname».

D.: «Perchè tentò il suicidio in carcere?».

R.: «Era un anno che gli egiziani mi avevano imprigionato. Ero trattato come una bestia e non ne potevo più. Mi lanciai da una finestra del terzo piano, ma ne ebbi solo qualche leggera contusione. Per questo tentativo mi punirono con colpi di frusta, soprattutto ai piedi. Ero disperato. Perciò, quando fui ricondotto in cella, staccai un "salvatacco" di ferro dalle scarpe e con quello mi recisi le vene dei polsi. Persi molto sangue e per 45 giorni giacqui in ospedale».

D.: «Lei non pensava mai ai suoi figli?».

R.: «Sì, ci pensavo spesso. Solo adesso mi rendo conto di aver sbagliato tutto. Spero di poter ricominciare».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — L'ing. Egizio Rizzolato, uno dei superstiti del disastro di Fiumicino, al suo arrivo a Milano fotografato con la moglie

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — I cinque gemelli messi alla luce dalla giovane moglie di un portalettere di Asnières nelle incubatrici: a sinistra, Catherine e Thierry; a destra, Monique, Dominique e Jean-Luc

APPRENSIONE ATTORNO ALLE INCUBATRICI DEL «BOULEVARD BRUNE»

Lottano ancora per vivere i cinque gemelli francesi

Hanno avuto tutti il battesimo: si chiamano Catherine, Thierry, Dominique Monique e Jean-Luc - Euforia nel paese per il primato demografico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

«I cinque gemelli sono ancora in vita, ma per il momento non posso dire se tutti riusciranno a sopravvivere. Uno dei tre maschietti, il più fragile, respira in modo irregolare, e ha della temperatura».

Questa dichiarazione del prof. Lelong, direttore del reparto prematuri presso il centro di puericultura del «Boulevard Brune», ha trasformato in apprensione l'euforia dei francesi che, dal primo all'ultimo, sono tutti molto fieri del «primato» di M.me Monique Sambor, la giovane moglie del portalettere di Asnieres, la quale ieri ha dato alla luce, viventi, cinque figli, tre maschi e due femmine. E' la prima volta che un parto quinquigemino si verifica in Europa, e in genecologia le statistiche provano che un evento del genere si verifica una volta ogni 41 milioni di parti. Legittima, dunque, è la fierezza dei francesi per l'«exploit» della sposina di Asnieres, tanto più che il regime gollista, con il suo «slogan» dei «cento milioni di abitanti», ha creato intorno a eventi del genere un clima favorevole.

In Francia, per incoraggiare l'incremento demografico, vengono erogati dei premi di natalità, e l'importo degli assegni familiari è considerevole. Prima, per due ragazzi i Sambor riscuotevano 150 franchi al mese (circa 20 mila lire); adesso, se i cinque nuovi nati sopravviveranno, percepiranno 720 franchi, oltre 90 mila lire. Ma papà Sambor guadagna, come portalettere, 600 franchi al mese (circa 74 mila lire), e con la grossa nidiata portata dalla cicogna, nonostante le provvidenze del regime, non ci sarà da scialare. «Bisogna che lo Stato adotti i piccoli Sambor», hanno scritto molti lettori ai giornali. Il Ministro della Sanità ha fornito delle assicurazioni: «I bambini non mancheranno di nulla. Li prenderemo totalmente a nostro carico».

Ma l'euforia — si diceva — si tinge di preoccupazione. I cinque piccoli hanno visto la luce nella clinica ostetrica di Asnieres, a dieci minuti di intervallo l'uno dall'altro; sono stati posti nelle incubatrici e a bordo di un'autoambulanza, che ha bruciato il percorso a cento chilometri all'ora, sono stati poi trasferiti al centro prematuri di Parigi. Secondo il ginecologo che aveva in osservazione M.me Sambor, il parto quinquigemino era stato previsto un mese prima, attraverso un esame radiografico, ed è davvero sorprendente che non sia stato disposto tempestivamente il ricovero della gestante presso il centro di Parigi, più attrezzato e competente.

Il «bebè» più robusto, un maschietto, pesa 1 kg. e 270 grammi; la più gracile è una delle due femminucce, che pesa 970 grammi. Cinque passerotti, la cui vita è ancora attaccata a un filo. Riusciranno a sopravvivere? Alla clinica del Boulevard Brune, le infermiere non abbandonano un solo istante le incubatrici, e il prof. Lelong sorveglia personalmente la lotta per la vita delle minuscole creature.

«Che cosa volete che vi dica? — ha dichiarato ai giornalisti il dott. Chasques, uno degli ostetrici che hanno assistito la signora Sambor. Perchè la loro esistenza sia fuori pericolo occorre che raggiungano un peso minimo di tre-quattro chili. In altri termini, bisognerà attendere almeno un mese».

Il primario del centro prematuri, dott. Alison, ha detto: «Sono bambini estremamente fragili, le loro ossa non sono ancora formate e noi badiamo a manipolarli il meno possibile. Li alimentiamo con glucosio; la loro respirazione e il loro colorito sono le sole indicazioni che ci permettono di controllare, dietro lo schermo delle incubatrici, il loro stato».

La nonna materna è stata ammessa per qualche istante nella grande «pepinière» del centro, dove sono assistiti attualmente un'ottantina di prematuri, e ha potuto vedere i cinque nipoti piovuti in terra tutti in una volta: «Sono soltanto più piccoli degli altri. Ma sono belli, muovono i piedi e le mani. Sono sicura che ce la faranno». La nonna era raggiante.

Stamane, un sacerdote li ha battezzati e adesso i cinque piccoli hanno ciascuno un nome; si chiamano Catherine, Thierry, Dominique, Monique (come la mamma) e Jean-Luc.

«Non è stato facile trovare tutti questi nomi» — ha detto il padre. Ha raccontato che un mese fa, quando aveva saputo che il parto della moglie sarebbe stato una sorpresa, «aveva avuto un po' di paura». Ieri, per la tensione nervosa, è svenuto. Ma adesso è felice per la cosa straordinaria che è capitata.

Ugo Ronfani

SONO GIUNTE A LOSANNA DA OSLO

Confermano la sua identità le sorelle della «smemorata»

Reidun ha conversato a lungo con loro ma non ha mostrato di riconoscerle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 24

Reidun Lindskog, la giovane smemorata norvegese che per circa tre settimane è rimasta senza identità, ha ricevuto oggi la visita delle sue due sorelle giunte appositamente da Oslo. Christin e Grete Lindskog sono giunte oggi in aereo a Ginevra e immediatamente sono ripartite alla volta di Losanna, dove sono state condotte alla clinica psichiatrica di Cery, in cui è ricoverata la loro congiunta.

A quanto è dato di sapere il prof. Muller, medico curante della giovane Reidun, avrebbe invitato le sorelle a non fare mai il suo nome, e a non lasciarsi vincere una volta in sua presenza, da slanci emotivi che potrebbero causare nella malata un brusco contraccolpo. Reidun Lindskog avrebbe parlato a lungo in norvegese con le sorelle senza tuttavia manifestare alcun interesse quando le due donne hanno detto di chiamarsi Christin e Grete Lindskog. Evidentemente i volti e il nome delle sorelle non le ricordano nulla. Le due donne hanno comunque confermato che si tratta effettivamente della loro congiunta, Reidun, scomparsa due mesi or sono da casa senza lasciare traccia di sè.

Il prof. Muller conta ora di procedere lentamente nella operazione di «recupero» della personalità di Reidun. La polizia, contemporaneamente, sta facendo ogni sforzo per riuscire a scoprire ciò che le è successo. Per ora si è riusciti soltanto a fissare alcuni punti generali, molto distanti l'uno dall'altro, nell'esistenza e nei vagabondaggi di Reidun.

Si è intanto stabilito che la ragazza aveva già avuto due volte crisi di amnesia in seguito a una caduta fatta sciando. Pare che una terza crisi l'abbia colta a Londra, dove si era recata per studiare. Due mesi fa scomparve senza lasciar detto dove sarebbe andata e ricomparve soltanto a Losanna, dove giunse col treno proveniente da Neuchatel. Alle 17 di quel giorno aveva acquistato un pacchetto di sigarette nel ristorante del boschetto di Sauvabelin e alle 19.30 venne ritrovata, svenuta, senza borsetta, passaporto, sigarette e denaro, ai margini del bosco.

La crisi l'aveva colta prima di arrivare a Losanna o l'ha colta soltanto al rinvenimento in ospedale? L'ipotesi di una aggressione, dopo l'accertata sparizione della borsetta, prende sempre più corpo.

F. S.

IL «ROBOT» DELLA «ROULETTE» IN UNA NUOVA RISERVA DI CACCIA

Nervosismo a Montecarlo per l'arrivo dei tre sistemisti

Secondo i gestori del celebre Casinò la «martingala elettronica» avrebbe però poche probabilità di riuscire vincitrice contro il banco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nizza, 24

Uno svizzero, un americano e un cecoslovacco si apprestano — come si sa — a sbancare i casinò di tutta Europa: i tre sono gli inventori della «martingala elettronica» e, dopo avere vinto tre milioni di marchi al casinò di Baden Baden (450 milioni di lire circa), si sono spostati a Sud con la cattiva stagione e sono ormai pronti a mettere in azione il loro diabolico congegno contro uno o tutti questi tre casinò: Montecarlo, Sanremo e Venezia

Il «cervello» dell'operazione è il finanziere cecoslovacco Vladimir Granec: è lui che per anni ha studiato la possibilità di applicare al gioco d'azzardo le capacità offerte dalle tecniche elettroniche più avanzate ed è lui che è riuscito a trovare i finanziamenti necessari per mettere a punto il suo «giocatore infallibile». Il costruttore della macchina della fortuna (il «robot», infatti, altro non è che un calcolatore elettronico studiato e dotato di una memoria elettronica diretta a questo scopo) è invece un ingegnere americano di 33 anni, Richard Jarecki, che è appunto riuscito a tradurre in una macchina fulminea ed efficiente la «trovata» del finanziere ceco. Il terzo «partner» della singolare società è un giovane svizzero, Hans Buergle, di 26 anni, che al gruppo ha portato il sostanzioso contributo economico di alcuni suoi amici, permettendo alla società di affrontare senza penuria di mezzi il primo esperimento pratico di gioco elettrocomandato.

Dopo la cospicua vincita a Baden Baden, è stato lo stesso Buergle a rivelare alcuni particolari pratici sul funzionamento della società. «Prima di incominciare a puntare, noi osserviamo per sei settimane, senza un attimo di sosta, le sequenze che escono su due tavoli del casinò prescelto — ha detto il giovanotto —. L'osservazione viene condotta da due persone: un ingegnere segue i movimenti della «roulette» e della biglia, un altro tecnico osserva senza interruzione i movimenti del «croupier» che, come dice il regolamento del casinò, è tenuto a dare alla biglia un colpo il più possibile regolare e uguale per intensità. I due osservatori tengono nota di tutti i numeri usciti e delle combinazioni varie tra numeri e orario di lavoro del «croupier». Alla settima settimana entriamo in azione noi: con un capitale di 20 mila marchi, a Baden Baden, abbiamo racimolato i tre milioni che ci avete visto intascare».

Come succede tutto questo? La società affida di volta in volta al calcolatore elettronico le combinazioni studiate e annotate dai suoi osservatori. La macchina le «digerisce» e le rielabora rapidamente secondo una serie di confronti e di «programmi» stabiliti dal costruttore: in tal modo, tenendo conto dei vari fattori (calcolo delle probabilità, rapporto ora-numero, rapporto numero-«croupier» e così via), essa può fornire ai giocatori la sequenza che ha maggiori probabilità di uscire il giorno fissato per l'investimento al tavolo dai soci.

Come si sa, le «chances» alla «roulette» sono in favore del banco, ma non di molto: il calcolatore elettronico non annulla le «chances» del banco, ovviamente, ma le riduce di una percentuale sufficiente per far diventare matematicamente maggiori le «chances» dei giocatori. In tal modo, i soci possono puntare con la quasi sicurezza, nel peggiore dei casi, di vincere poco o di chiudere in pari: se poi la sequenza d'uscita è abbastanza vicina alla normalità delle sei precedenti settimane, la vincita è sostanziosa.

Secondo i dirigenti della «Société des bains de mer», che gestisce il Casinò di Montecarlo, la «martingala elettronica» non ha che poche probabilità di uscire vincitrice da un confronto con il banco. Da quando, tuttavia, ci si è accorti a Montecarlo che due tavoli del Casinò sono stati messi sotto osservazione dalla «combine» internazionale, un certo nervosismo ha colto i dirigenti della casa da gioco.

Esiste sempre la possibilità, da parte dei gestori, di impedire ai componenti la società l'ingresso al Casinò: ma, a parte la difficoltà di rendere il divieto operante (vi sarebbero mille modi per superarlo), i gestori fanno un punto d'onore dell'ammettere al tavolo tutti i giocatori «sistemisti» che pure osservino le regole del gioco. E i componenti il terzetto elettronico sono i primi assertori dell'assoluta regolarità: soltanto con l'osservanza scrupolosa del regolamento, infatti, essi possono sperare di far fare centro al loro «robot» rosso e nero.

U. P. I.

E' MORTO A BARI il senatore Papalia

Bari, 24

Il sen. avv. Giuseppe Papalia, del PSI, è morto la scorsa notte nella clinica dove era stato ricoverato per una grave malattia.

Nato a Bari il 1.o ottobre 1897, Giuseppe Papalia si laureò giovanissimo in legge. Fece parte del Comitato di liberazione e quindi della consulta nazionale in rappresentanza del Partito di azione; si iscrisse al PSI nel 1947. Dal 1959 al 1960 fu sindaco di Bari; venne eletto senatore nel 1958 e nel 1963.

La salma del sen. Papalia è stata trasportata dal policlinico alla sua abitazione; domattina sarà trasferita al Palazzo di Giustizia da dove muoveranno i funerali.

UNO STUDENTE FUGGITO DA CASA

Catturato a Roma dopo una rapina

Roma, 24

Un giovane studente di Salerno è stato arrestato per una rapina compiuta durante la notte a Villa Borghese.

Un automobilista, Guido Corvino, di 34 anni, mentre si trovava in compagnia di una donna su un'auto in sosta di fronte al Museo Borghese, è stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli puntato contro la rivoltella, si è fatto consegnare il portafogli contenente 4000 lire. L'uomo subito dopo si è allontanato attraverso i prati.

Poco più tardi, agenti del Commissariato Castro Pretorio ai quali era stato denunciato l'accaduto, si sono imbattuti in via Francesco Crispi nel rapinatore che tentava di fuggire. All'inseguimento si è unito un agente della Squadra del Buoncostume, la guardia Caldaro, il quale, in via Lazio, ha raggiunto il rapinatore. Costui gli ha puntato contro la rivoltella, ma il tutore dell'ordine è riuscito a disarmarlo. Più tardi, è stato accertato che si trattava di una rivoltella scacciacani.

L'aggressore è stato identificato per Osvalo Ciaco, di 18 anni, abitante a Salerno, studente dell'Istituto tecnico industriale di Salerno. Egli, il giorno 20, aveva avuto una lite con il padre, che gli rimproverava il cattivo profitto negli studi; era allora fuggito di casa, impossessandosi di 60 mila lire...

E' stato trovato in possesso di una calza nera da donna e di un coltello a serramanico. Sarà denunciato per rapina aggravata, porto abusivo di coltello, minaccia a mano armata.

SINGOLARE ERRORE DI IDENTITA'

Vegliano un morto che non è il loro

Metz, 24

La salma di un boscaiolo italiano, scambiata per quella di una persona in realtà viva e vegeta, è stata vegliata per parecchie ore dalla famiglia di quest'ultima prima che la vera identità del defunto venisse accertata

Il fatto è avvenuto a Ottange, in Mosella, Antonio Abati, di 62 anni, si era recato ieri, come di consueto, a spaccar legna nella foresta. La moglie, che ne aveva atteso invano il ritorno all'imbrunire, si era decisa verso le 20, in preda all'angoscia, a uscire di casa in cerca di notizie. Nella piazza del paese, la signora Abati aveva appreso che un uomo di una certa età era morto in un incidente stradale.

La povera donna aveva subito pensato al marito, ma le era stato risposto che, pur avendo il volto sfigurato, la vittima era stata identificata e condotta al domicilio dei familiari, certi Fischer. Per nulla rassicurata, la signora Abati si era allora informata con esattezza circa la corporatura e gli abiti della vittima. In breve, il dubbio non era più possibile: il morto era Antonio Abati.

E' stato così che, dopo quattro ore di veglia dedicate a un defunto loro estraneo, i componenti della famiglia Fischer si sono resi conto del loro errore ricevendo la visita della vedova in lacrime.

Morte di due camionisti

Modena, 24

Due camionisti, Vincenzo Giangulano di 31 anni e Adelmiro Lazzarini di 30 anni, sono morti in un incidente stradale sulla via Emilia. Nei pressi di Modena, l'autotreno ha tamponato un autocarro e i due sono morti sul colpo.

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE CASSIUS CLAY RIMETTE IN SESTO IL SUO FISICO

IN CANTIERE LA PRIMA ELIMINATORIA PER IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MASSIMI

A New York il 29 gennaio Patterson-Chuvalo alla quale dovrebbe seguire l'altra semifinale fra Terrel e Williams - I matches patrocinati dalla WBA

New York, 24

Harry Markson, direttore del Madison Square Garden, ha detto che spera di definire entro una settimana il contratto del combattimento tra l'ex campione del mondo dei pesi massimi, Floyd Patterson, e il canadese George Chuvalo. Il combattimento dovrebbe svolgersi sulla distanza di 12 riprese il 29 gennaio prossimo a New York.

L'incontro è riconosciuto dalla World Boxing Association come un'eliminatoria per il campionato del mondo dei massimi anche se la commissione di atletica dello Stato di New York e altre associazioni pugilistiche, considerano ancora Cassius Clay campione del mondo. Secondo la WBA il vincitore di Patterson-Chuvalo dovrebbe incontrare, per il titolo mondiale, il vincitore di Ernie Terrel-Cleveland Williams, l'altro combattimento eliminatorio che dovrebbe svolgersi a Chicago. A Los Angeles, Williams è stato svincolato dal contratto per l'incontro del 4 dicembre prossimo con Amos Lincoln, proprio per permettere al pugile di affrontare Terrel.



Floyd Patterson, il negro americano che incontrerà Chuvalo il 29 gennaio del prossimo anno

Orientamento della W.B.C.

Giuria neutrale per Burruni-Kingpetch

Roma, 24

In un comunicato, la segreteria dell'«European Boxing Union», «a chiarimento della ormai scottante questione sul campionato mondiale dei mosca (e facendo seguito alla «denuncia» di ieri) ha reso nota l'opinione dei membri del World Boxing Council, nonchè l'iniziativa, quanto mai inopportuna, del signor Antony Mareconi».

Onslow Fane (lettera del 20 ottobre diretta a Pini): «Per appianare le discussioni, vorrei dare due suggerimenti: a) arbitro neutro, un giudice thailandese, un giudice italiano; b) tre ufficiali neutrali».

Antony Maceroni (lettera a Manabe, presidente della Federazione giapponese del 23 ottobre): «Approvo, d'accordo al cento per cento con il signor Tony Petronella, l'incontro Kingpetch-Takayana e il vincitore contro il numero uno della classifica, entro sei mesi».

Luis Spota (lettera a Doagbob procuratore del campione in data 3 novembre): «Desidero chiarire che la Federazione thailandese potrà nominare un giudice e la Federazione italiana l'altro giudice. L'arbitro sarà nominato dal World Boxing Council».

Justiniano Montano (lettera a Pini, in data 4 novembre): «Voglio suggerire che lei insista verso le parti interessate sulla necessità di avere arbitro e giudici neutrali per assicurare onesta e imparziale decisione dell'incontro».

Ed Lassman (lettera a Spota in data 17 novembre): «La scelta degli arbitri dovrebbe essere fatta dalle Federazioni interessate e cioè la Federazione italiana, la Federazione thailandese e dal signor Montano, come vicepresidente regionale».

Come si vede, la generalità dei responsabili (in contrasto a quanto ha asserito il procuratore di Kingpetch attraverso la stampa) è orientata verso una giuria che abbia carattere di neutralità.

Benvenuti - Chavarin venerdì a Roma

Roma, 24

Nella riunione pugilistica di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Roma, il mediomassimo Vittorio Saraudi affronterà sulla distanza di otto riprese Johnny Halafihi, dell'Isola di Tonga, anzichè l'argentino José Menno. La riunione si aprirà con il combattimento in sei riprese tra i piuma Cassandra (Nettuno) e Ambrosetti (Roma).

La serata è imperniata sul confronto tra l'ex campione del mondo dei welters e dei medi, lo statunitense Ray Sugar Robinson e l'italo-francese Fabio Bettini. Inoltre il campione italiano dei medi, Nino Benvenuti, affronterà il messicano Aristeo Chavarin, il leggero Giordano Campari combatterà contro il francese Aissa Hashas e il superleggero Piero Brandi incontrerà il brasiliano Luis Pentiado.

PER IL TITOLO EUROPEO DEI MASSIMI

Sfida di Tomasoni al tedesco Mildenberger

Sandro Lopopolo incontrerà il vincitore del combattimento tra Brandi e Donati

Roma, 24

Poichè le due uniche offerte degli organizzatori italiani Restelli e Strumolo, inoltrate all'EBU per l'aggiudicazione dell'incontro fra Salvatore Burruni (Italia), detentore, e René Libeer (Francia), sfidante, valevole per i campionati dei pesi mosca sono state annullate in quanto non conformi alle norme regolamentari, è stata riaperta l'asta con i seguenti termini: presentazione delle offerte all'EBU entro il 5 dicembre 1964: eventuali offerte di organizzatori italiani da far pervenire alla segreteria della FPI entro le 10 del 3 dicembre p. v.

Per quanto riguarda il campionato d'Europa dei massimi, la Commissione nazionale professionisti ha deliberato di inviare all'EBU la sfida del pugile italiano Piero Tomasoni al campione d'Europa della categoria, il tedesco Karl Mildenberger. La sfida di Tomasoni sarà sottoposta, assieme a quella del tedesco Gerard Zech alla segreteria dell'EBU, all'ACAB che adotterà le deliberazioni del caso.

Circa il campionato d'Italia dei pesi superleggeri, è stato scelto Sandro Lopopolo quale sfidante ufficiale del campione d'Italia della categoria Piero Brandi. L'incontro dovrà disputarsi entro il 24 febbraio 1965, mentre i contratti d'ingaggio relativi dovranno giungere alla segreteria generale della FPI entro il 24 dicembre 1964. Frattanto Piero Brandi è stato autorizzato a mettere volontariamente in palio il titolo contro il pugile di prima serie Efrem Donati; l'incontro si svolgerà a Rimini il 26 dicembre 1964 a cura dell'organizzatore Marino Zavoli. Conseguentemente il campione d'Italia dei pesi superleggeri risultante dall'incontro Brandi-Donati dovrà incontrare lo sfidante Sandro Lopopolo, già designato secondo i termini indicati in precedenza.

Dichiarazioni del campione

Visintin soddisfatto della vittoria parigina

Roma, 24

Il pugile Bruno Visintin, accompagnato dal manager Luigi Proietti, è rientrato questo pomeriggio da Parigi all'aeroporto di Fiumicino. Il campione europeo dei superwelters, che ieri ha conservato il titolo contro il franco-senegalese Diallo, ha dichiarato: «Ho avuto la sensazione che avrei ottenuto la vittoria quando, superata la decima ripresa, non avvertivo eccessiva stanchezza. Il gancio con cui ho mandato Diallo al tappeto non è stato il colpo della disperazione, come è stato detto da molti. Certi giudizi a posteriori sono facili, ma nello stesso tempo avventati e la verità è che con Proietti avevamo studiato da tempo la tattica per battere il francese. Erano due riprese che Proietti mi diceva di adoperare il gancio sinistro per colpire il mento dove il mio avversario si scopriva con maggiore facilità».

Proietti, da parte sua, ha dichiarato: «Non sapevo come sarebbe andata. Comunque, ho istruito Bruno affinchè potesse sfruttare al massimo le sue possibilità. Adesso, ci interessa il futuro, anche se, per il momento, vogliamo un po' assaporare la legittima soddisfazione per questo successo».

L'irlandese Andrew Smyth è stato designato quale arbitro e giudice unico del campionato mondiale dei mediomassimi che si disputerà lunedì prossimo a Manchester tra lo statunitense Willie Pastrano (detentore) ed il londinese Terry Downes (sfidante).

UNA PRONTA RIVINCITA DEGLI ISONTINI

Goriziana batte Stella Rossa 68-65 (28-31)

La formazione italiana ancora in rodaggio a pochi giorni dall'inizio del campionato

Gorizia, 24

La Goriziana si è presa nei confronti della Stella Rossa la rivincita che andava cercando dopo l'inopinata sconfitta di due giorni fa. Si è trattato tuttavia d'una rivincita alquanto platonica, perchè in effetti ha comportato la sola variazione del rapporto numerico; in quanto a gioco la Goriziana ha lasciato ancora a desiderare non lasciando intravedere grossi miglioramenti rispetto alla precedente mediocre esibizione. I biancocelesti hanno difettato ancora nell'insieme insistendo più spesso su spunti individuali.

La partita ha avuto la fase più interessante all'inizio della ripresa. Il finale non ha riservato stavolta emozioni, con gli jugoslavi quasi rassegnati all'inevitabile conclusione. Gli ospiti sono stati comunque ammirevoli, non dovendosi infatti dimenticare che erano alla loro settima fatica conclusiva in sette giorni. Su tutti ha svettato ancora il biondo Cvetkovic. Molto bene hanno fatto anche Markocic, Vicentic e Milutinovic.

Nella Goriziana, che era priva oltre che di Krainer anche di Ponton, l'eroe della serata è stato Nanut, seguito a distanza da Vescovo, Bisesi, Tomasi e Hualic. Una buona prova è stata fornita anche da Zorzi, sceso in campo solo nel primo tempo. Nella prima giornata del massimo campionato (29 novembre) gli isontini incontreranno a Milano la squadra dell'«All'Onestà».

GORIZIANA: Kristiancic 1, Vescovo 12, Bisesi 9, Tomasi 6, Pozzecco 6, Nanut 26, Zorzi 6, Papais, Hualic 2. STELLA ROSSA di Belgrado: Lucic 2, Milutinovic 11, Popovic 6, Poljak, Cvetkovic 22, Stanimirovic, Markocic 10, Vicentic 14, Jerozimic. ARBITRI: Miniussi e De Luca. Tiri liberi realizzati 20 su 28 dalla Goriziana, 19 su 24 dalla Stella Rossa. Usciti per cinque falli Markocic, Popovic e Cvetkovic.

G. B.

L'«O.K.K. Beograd» di pallacanestro, ha battuto iersera a Roma la «Stella Azzurra» per 84-65 (33-36).

ANTICIPAZIONI SULLA PIU' LUNGA CORSA A TAPPE DEL MONDO

Passaggio del Giro di Francia in Germania, in Belgio e in Spagna

Partenza da Colonia il 22 giugno e riposo a Barcellona

Parigi, 24

In vista del prossimo congresso dell'U.C.I., in programma il 27 novembre, nel corso del quale sarà elaborato il calendario internazionale 1965, gli organizzatori del Tour ciclistico di Francia e del Tour dell'Avvenire, «L'Equipe» e «Le Parisien libere», sono stati indotti a far conoscere prima del solito il percorso delle loro prove. Di conseguenza, alcune città-tappa potranno essere considerate definitive, solo dopo l'approvazione dei Consigli municipali delle città stesse.

Ecco le città-tappa del 52.o Tour de France per professionisti: martedì 22 giugno - 1.a tappa: A) Colonia-Liegi, B) Circuito a cronometro a squadre a Liegi; 23-6: Liegi-Roubaix; 24-6: Roubaix-Rouen; 25-6: Caen-St. Brieuc (trasporto da Rouen e Caen); 26-6: A) St. Brieuc-Chateaulin, B) Corsa individuale a cronometro sul circuito de l'Aulne Elargi; 27-6: Quimper-La Baule Pornichet; 28-6: La Baule Pornichet-La Rochelle; 29-6: La Rochelle-Bordeaux; 30-6: Dax-Bagnères de Bigorre (trasporto da Bordeaux a Dax); 1.o luglio: Bagnères de Bigorre-Aix Les Thermes; 2-7: Aix Les Thermes-Barcellona; 3-7: riposo a Barcellona; 4-7: Barcellona-Perpignan; 5-7: Perpignan-Montpellier; 6-7: Montpellier-Carpentras (arrivo alla sommità del Monte Ventoux); 7-7: Carpentras-Gap; 8-7: Gap-Briançon; 9-7: Briançon-Aix Lex Bains; 10-7: Aix Les Bains-Le Mont Revard a cronometro individuale; 11-7: Aix Les Bains-Lione; 12-7: Lione-Auxerre; 13-7: Auxerre-Versailles; 14-7: Versailles-Parigi, a cronometro individuale.

Il Tour dell'Avvenire inizierà il 20 giugno a Colonia e si concluderà sabato 3 luglio a Barcellona.

Deliberazioni del C. D.

Il Congresso della Fidal a Bari il 28 febbraio

CONCESSO UN CONDONO DI SEI MESI

Roma, 24

Dà un comunicato reso noto oggi, si apprendono altri particolari sui lavori del Consiglio direttivo della Federazione Italiana di Atletica (FIDAL), riunitosi in Roma nei giorni 21 e 22 scorsi.

Fra le altre deliberazioni prese dal Consiglio direttivo figurano: il 19.o Congresso nazionale è stato fissato a Bari il 28 febbraio 1965; è stato approvato il bilancio preventivo per lo esercizio finanziario 1965; è stata confermata anche per il 1965 la formula in atto negli anni precedenti per quanto riguarda il campionato di società di corsa campestre, con la sola variazione delle distanze che sono state portate a tre chilometri per la categoria allievi; da 4 a 6 chilometri per la categoria juniores; da 9 a 15 chilometri per la categoria seniores.

Sono stati omologati 17 primati italiani maschili e cinque femminili, migliorati o uguagliati nel corso dell'anno 1964. E' stato inoltre rivalutato, in base alla nuova tabella internazionale approvata dalla IAAF, il primato italiano di decathlon stabilito da Franco Sar a Formia nei giorni 26 e 27 ottobre 1963, portandolo da p. 7343 a p. 7346.

In accoglimento dell'invito della Giunta esecutiva del CONI, è stato deliberato di concedere un condono di sei mesi per tutti i provvedimenti di squalifica a termine attualmente in corso. Preso atto che il signor Bruno Bonomelli, che in passato ha rivestito le qualifiche di giudice, dirigente federale e dirigente sociale, nel corso della sua attività federale è stato colpito da numerosi provvedimenti disciplinari, e ciò nonostante con tinua a svolgere costante opera di denigrazione nei confronti della FIDAL e dei suoi organi, il CD ha deliberato all'unanimità di inibirgli permanentemente di ricoprire cariche federali e negli organi direttivi delle società affiliate o fare comunque parte della Federazione.

Il Consiglio direttivo, non avendo avuto la possibilità materiale di esaurire tutti gli argomenti all'o.d.g., ha deliberato di riunirsi nuovamente il 12 dicembre alle ore 15.30, presso la Scuola nazionale di atletica leggera «Bruno Zauli».

Hockey su ghiaccio

Ungheria - Italia rivincita a Budapest

Budapest, 24

La nazionale italiana di hockey su ghiaccio è giunta oggi a Budapest per l'incontro di ritorno con la nazionale magiara del torneo eliminatorio dei campionati mondiali. La nazionale italiana è reduce dalla sconfitta per 2 a 1 riportata nell'incontro d'andata della settimana scorsa a Genova.

L'allenatore della squadra italiana, il canadese Bryan Whithal, ha dichiarato all'arrivo, che l'Italia è decisa a riscattare giovedì prossimo la sconfitta subita. «Siamo in grado — ha detto Whithal — di soprendere gli ungheresi come loro hanno fatto con noi a Genova».

Il giocatore Pino Crotti ha dichiarato dal canto suo: «Non possiamo pensare che a una cosa: la vittoria». La formazione italiana sarà la stessa della partita di Genova.

L'allenatore ungherese Mikos Laszlo ha ammesso che gli italiani pattinano meglio degli ungheresi e sono anche più veloci, ma ha affermato che forse l'unica cosa in cui i suoi uomini sono superiori agli italiani è nella difesa. Si è poi detto fiducioso di poter ottenere l'ingresso nel girone finale, formato da 16 squadre, grazie al punto di vantaggio acquisito nel quoziente reti a Genova e al fattore campo che dovrebbe essere determinante nell'incontro di giovedì.

Le due squadre hanno raggiunto un accordo in base al quale, nel caso che le compagini fossero in parità al termine dei tempi regolamentari, si ricorrerà a due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Qualora le squadre fossero ancora in parità al termine dei tempi supplementari, verranno effettuati tre tiri liberi per parte fino ad attribuzione della vittoria.

Ecco gli uomini della nazionale italiana giunti a Budapest: Bolla, Dorigo, F. Darin, Vrocai, Bacher, Brivio, Gedina, Ghezze, A. Darin, Barosin, Crotti, Benedetti, Oberhammer, Rabanser, Parocchini, Mastel. Branduari giungerà a Budapest domani.

Il campione del mondo Jim Clark, Eric Berger, Peter Hughes, Jack Seard, Vick Elford, l'italiano Carlo Zuccoli e altri piloti che nel 1964 a bordo di Ford Cortina hanno conquistato titoli nazionali o internazionali si troveranno a Cortina d'Ampezzo il 2 e 3 dicembre, dove saranno premiati dalla Ford.

Nella prima eliminatoria di hockey su ghiaccio, la Cecoslovacchia ha battuto ieri la Germania per 8 a 0.

IL DECIMO TURNO DELLA SERIE «B» HA SELEZIONATO LE VEDETTE

Nella battaglia per la salvezza tutti profittano meno la Triestina

A Palermo non ci si è nemmeno accorti delle assenze di Ramusani e Fogar - L'inserimento di Gentili, Cattonar e Dalio non ha dato l'effetto sperato - Al Lecco gli onori della giornata

Nemmeno a Palermo si è spezzata la catena delle sconfitte esterne della Triestina. Cinque gare, altrettanti risultati negativi (e nemmeno un pallone infilato nella porta delle squadre sinora incontrate); bisogna convenire che il bilancio è dei più avvilienti, dal momento che la sola Pro Patria (che però ha segnato due volte in campo avverso) divide con gli alabardati il triste privilegio dei viaggi infruttuosi. Si deve aggiungere che l'occasione per romperla con le uscite a vuoto non era delle più propizie; in questo momento la compagine sicula fila col vento in poppa e non per nulla è al comando della classifica assieme al Lecco.

D'altra parte, ragionando con questo metro, ogni partita dovrebbe considerarsi perduta per l'undici locale, dal momento che, fatta eccezione per il Parma, tutte le altre concorrenti lo sovrastano di almeno una lunghezza. Ed invece il debutto di Gentili, l'impiego di due elementi freschi e giovani come Cattonar e Palcini, il ritorno nei ranghi di un atleta serio ed esperto come Dalio, avevano fatto sorgere qualche speranza. La realtà ha cancellato qualsiasi illusione. Ancora una volta la Triestina non si è smentita: ha giuocato al piccolo trotto, non ha forzato il ritmo, ha lasciato ai rosaneri ampia libertà d'azione, ha commesso i suoi soliti errori sia in fase difensiva che in quella offensiva, e questi errori sono stati determinanti ai fini del risultato e del punteggio, perchè hanno dato via libera al primo gol dei padroni di casa ed hanno impedito la realizzazione della cosiddetta rete dell'onore.

E per un complesso non certo eccessivamente dotato in fatto di velocità come il Palermo, il comportamento della squadra giuliana è stato il più gradito dei regali. Infatti la capolista ha avuto tutto il tempo di organizzarsi, di prendere le misure, di avvicinarsi senza affanno al bersaglio; i tiri di Tinazzi sono finiti alle spalle di Colovatti con il timbro dell'ineluttabilità. Nessuno si è accorto che l'undici affidato al «clandestino» Facchini fosse privo di Ramusani e di Fogar (per non parlare di Tasso), che pure sono considerati dei punti di forza.

Ora la situazione della Triestina è veramente preoccupante. A prescindere dal Parma, tutte le altre compagini del settore meno elevato, hanno compiuto domenica qualche progresso. Il Bari ha pareggiato col Brescia, pure essendo ridotto a dieci e persino a nove uomini; Padova e Venezia, da bravi cugini, si sono divisi equamente la... torta; il Monza ha piegato senza difficoltà l'ultimo della classe (ed i gol brianzoli recano la firma degli acquisti novembrini Manganotto e Taccola); il Potenza ha strappato lo 0-0 ad Alessandria; la Pro Patria ha pure ottenuto un punto col lanciatissimo Catanzaro; persino il Livorno, il più sorprendente di tutti, è andato a Napoli con un programma da rispettare, e l'1-1 dimostra che i toscani non si sono messi in treno con scopi... turistici.

Tutta la zona bassa della graduatoria è dunque in movimento. Per trovare una compagine sconfitta, bisogna salire sino al centro del gruppo, dove il Trani, scaricato dalla precedente vittoria sul Napoli, presenta il voluminoso passivo di Reggio Emilia. La battaglia per la salvezza è quindi iniziata e nessuno vuole attardarsi nelle retrovie: questo il significato di un generale ritorno di fiamma, che si è tradotto nell'isolamento degli alabardati.

Ma non perdiamo di vista gli avvenimenti, che hanno per protagonisti i complessi più qualificati. Il decimo turno ha provocato una sensibile selezione nel posto di maggiore responsabilità, in quanto il numero delle «vedettes» è notevolmente diminuito. Le «bigs» adesso non sono più di due, ma l'impresa più notevole non è quella del Palermo; tutte le lodi vanno in realtà al Lecco, che è uscito con l'aureola del trionfatore dal confronto con la Spal (che non è squadra da tre gol di scarto). Ai ferraresi non sono serviti nè il cambio dell'allenatore (ora in panchina siede Ciccio Petagna), nè il ricorso all'ex cantierino Scali. I lariani sono evidentemente troppo forti, per lasciarsi confondere dalle astuzie di Mazza.

Alle spalle di Lecco e Palermo sono rimasti in due: Brescia e Catanzaro, entrambi confortati da un utile pareggio in campo avverso. Ma i lombardi sono propensi a considerare quello di Bari un punto perduto, data la menomazione dei pugliesi. I calabresi invece si accontentano e... ringraziano anzi il vecchio Raise per averli salvati dalla resa a otto minuti dalla fine con un magistrale calcio di punizione.

Intanto la Spal è stata acciuffata da Modena e Reggiana (il primo sempre più positivo, come si è potuto accertare a Verona, la seconda degna di menzione per l'eccezionale vena del suo attacco). Delude invece il Napoli, che i continui rimaneggiamenti di formazione rendono sempre più confuso ed inconsistente.

P. T.

Calcio dell'ENAL

Acegat - Lloyd Adriatico 2-2

Sul campo di via Flavia, si è svolto l'incontro tra le squadre dell'A.S.C. Acegat e del Lloyd Adriatico, per la prima giornata, girone di andata, dell'XI Torneo di calcio ENAL. La compagine dell'Acegat, che aveva fornito, lo scorso anno, una prestazione alquanto modesta, è apparsa notevolmente rinforzata, atleticamente e stilisticamente, tanto che l'incontro, conclusosi col punteggio di 2 a 2, è risultato complessivamente equilibrato.

Nel primo tempo, si è registrato un certo predominio della squadra del Lloyd Adriatico, che ha costantemente giocato nella metà campo avversaria, segnando due reti: al 15' con Ulcigrai e al 26' con Jablanscek. Allo scadere del 40.mo minuto, le distanze venivano accorciate da una rete di Doria.

Nella ripresa, un po' di sfortuna (due pali e una traversa!) impediva al Lloyd Adriatico di conservare il vantaggio; e, anche per l'infortunio di Michieli e Ienco, al 20', l'Acegat riusciva a pareggiare per merito di Pergolis.

Della squadra lloydiana, i migliori sono stati: Giraldi, Jablanscek e Micheli; nella compagine dell'Acegat, hanno fatto spicco il portiere Papadopoli, Venier e Doria.

Una smentita di José Altafini

San Paolo, 24

José Altafini ha dichiarato di non serbare rancore per il Milan e ha smentito di aver fatto dichiarazioni offensive alla squadra milanese. Egli ora desidera giuocare con l'Orgen di Pameiras in attesa di un «passo» da parte del Milan. Altafini, a San Paolo, si dedica agli affari: egli infatti ha un'impresa immobiliare, una fabbrica di materie plastiche, una sala cinematografica, alcuni palazzi e un buon conto in banca.

Danni allo Stadio di Fuorigrotta

Napoli, 24

In seguito alla caduta di un rivestimento di calcestruzzo nel settore dei posti popolari dello stadio «San Paolo» di Fuorigrotta, la Pubblica sicurezza ha inviato una diffida alle autorità comunali per richiedere con urgenza le riparazioni del caso.

Data la gravità dell'incidente, la commissione per l'agibilità compirà domani un sopraluogo per rendersi conto della portata del danno subito dall'impianto.

Scherma (fioretto)

Domenica i campionati regionali giovanili

Il Consiglio direttivo del Comitato di zona della F.I.S., appena costituito, s'è messo al lavoro per organizzare lo svolgimento dei campionati regionali giovanili il cui programma è il seguente: 29 novembre 1964 a Udine, fioretto, categorie: maschietti, giovanissimi e giovanissime; 6 dicembre a Monfalcone: sciabola, categorie: allievi e giovani; 13 dicembre a Gorizia: alle tre armi, categoria giovanetti; fioretto femminile giovanette, fioretto - giovani; 20 dicembre a Trieste: fioretto e spada, categoria allievi; fioretto femminile, categorie allieve e giovani.

La prima gara si farà quindi già domenica prossima nella sala d'armi dell'A. S. Udinese con inizio alle ore 9.15.

Torneo di judo domenica a Muggia

Come già annunciato, presso l'ampia palestra comunale di Muggia sita in via d'Annunzio 6, si svolgerà domenica 29 c. m. il «Trofeo Olimpic» di yudo con la partecipazione di tutte le società della zona. Dato il regolamento tecnico delle gare che prevede diversi ambiti premi oltre alla classificazione dei migliori atleti della zona, si prevedono combattimenti interessantissimi improntati nel segno dell'agonismo, dell'intelligenza e della tecnica. Le gare avranno inizio alle 9.

Assemblea dei soci della «Triestina della Vela»

Per domenica prossima 29 corr. alle ore 10 è stata convocata l'assemblea generale dei soci della Società Triestina della Vela. L'ordine del giorno prevede, fra l'altro, l'elezione del Consiglio direttivo, del Collegio dei probiviri e dei Sindaci revisori dei conti per il biennio 1964-66. Successivamente il C.D. eleggerà il presidente della società e assegnerà i vari incarichi agli altri membri del Consiglio stesso.

L'attuale presidente, prof. Marsilio Vidulich, ha chiesto, per ragioni strettamente personali, di essere sostituito nell'oneroso incarico dopo otto anni di intensa attività. L'attenzione del comitato elettorale si è fermata sulla persona di un dirigente di un'importante società del settore assicurativo che, a quanto ci risulta, sarebbe propenso ad accettare l'incarico.

Verso la Svezia i fondisti italiani

Milano, 24

Sono partiti per Stoccolma dall'aeroporto di Linate, i fondisti azzurri selezionati per l'allenamento collegiale in programma da domani sui campi di neve svedesi.

La comitiva è composta dai fondisti Elviro Blanc, Marcello De Dorigo, Giulio De Florian, Manfroi, Nones, Piller, Scola, Aldo e Gianfranco Stella, Stufer, Steiner e Lino Zanon, e dall'allenatore federale Nilsson. Il ciclo di allenamenti degli azzurri si concluderà il 10 gennaio prossimo.

Calcio giovanile. Orari e campi della 6.a giornata di andata - Domenica 29 novembre 1964 - GIRONE A: Fortitudo-S. Giovanni «A», campo Muggia ore 10; Ponziana «A»-Esperia «A», campo Ponziana ore 10.30; Primorie-CRDA «A», campo Aurisina ore 11; S. Sergio-Libertas «A«, campo S. Sergio ore 11.30; Roianese-Edera, campo Guardiella ore 8.30. — GIRONE B - 8.a giornata di andata: Esperia «B»-Triestina «C», campo Guardiella ore 10; Triestina «B»-Livertas «B», campo Guardiella ore 11.30.

Risultati delle gare di domenica 22 novembre 1964: Roianese-S. Sergio 5-1; Ponziana «A»-CRDA «A» 2-0; Muggesana «A»-Libertas «A» 2-1; Primorie-Edera 2-4; S. Giovanni «A»-Esperia «A» 2-3; Sant'Anna-Fortitudo 0-3; Esperia «B»-Triestina «B» 0-7; CRDA «B»-Libertas «B» 1-2; Ponziana «C»-Muggesana «B» 3-3; riposova Ponziana «B».

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

L'alfiere dei «quattro anni» è sempre Steno

Niente da fare per Fiesse a S. Siro - Valganna mette ancora k.o. Teobaldo: vola la saura in 1.20 - Lo spunto di Desaix e la serie d'oro di Civitella sulla scena di Montebello

A Milano chiamano la «stagione d'oro» quella attuale per il trotto, che proprio domenica avrà l'apoteosi nel grandioso «Nazioni», ma già l'ultimo convegno ha denotato fermenti di spettacolare bellezza con l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia della categoria «gentlemen», titolo che è spettato al milanese Ugo Garzotto che pilotava Pennarossa e con la disputa del Premio Firenze riservato ai «quattro anni», dove ancora una volta si è messo in luce Steno, che della sua generazione è indubbiamente il più completo.

I più forti «quattro anni» erano presenti a San Siro, ma alla conclusione il responso non poteva essere più lampante: Steno nettamente superiore nonostante l'ostinata resistenza di Blera che, alla decisa condotta dell'allievo di Bellei, aveva risposto con altrettanta foga. Steno ha vinto ma avrebbe potuto benissimo uscire sconfitto se Fiesse, il cavallo partito nel ruolo di favorito, non avesse marcato un grave errore proprio in un momento particolarmente delicato della corsa. Infatti Fiesse era già riuscito a chiudere Steno alle spalle di Blera, quando uno svarione lo ha fatto retrocedere. Fiesse è venuto poi fortissimo alla distanzaz, ma Steno ha potuto controllarlo sin sul palo.

Steno ha trottato sul piede di 1.20 in questa sua ennesima dimostrazione di alta classe, confermandosi il migliore di una generazione che, non dimentichiamolo, annovera nelle sue file dei trottatori di indubbia qualità. Il campione della «Kira» è stato iscritto ora al «Nazioni» dove dovrebbe affrontare, alla pari, i più completi campioni di Francia e alcuni dei migliori importati americani. Bene farebbe Steno a non arrischiarsi in un così impegnativo ingaggio; la sua fama potrebbe accrescere in caso di una prestazione onorevole, ma che vale tentare quando l'opposizione è addirittura eccezionale? Si risparmi il figlio di Oriolo per i confronti meno impegnativi con i coetanei o con gli altri connazionali, perchè gli esteri è meglio incontrarli almeno con un nastro di vantaggio.

I mezzi di Fiesse sono risaltati, pure essendo uscito battuto il figlio di Joyeux Troupier dalla sfida con Steno. Ora, però, pare che Casoli intenda trasferire il fondista del cav. Battista Scala sulle piste francesi per prepararlo in caso di una possibile partecipazione al«Prix d'Amerique». Sui saliscendi di Vincennes il sauro potrebbe anche trovarsi a suo agio, pertanto visto che il cavallo sta bene, la sua adesione alla più grande corsa europea va caldeggiata.

Dai «tre» passiamo ai «quattro anni» che avevano alla Mulina la corsa di maggior dotazione della domenica. Nel Premio di Novembre tutta la Toscana si era data convegno sulla pista fiorentina per acclamare l'idolo di casa, ossia Vivaldo Baldi, il popolare «Decione». Il compito che attendeva il guidatore di Valganna non era semplice, dovendo affrontare la saura figlia di Mighty Ned, un avversario di tutto rispetto come Teobaldo, il puledro più veloce della generazione. Però i paladini di Vivaldo sono usciti dalla pista con la bocca dolce: il loro beniamino ancora una volta li aveva soddisfatti.

Valganna infatti è riuscita a battere, e nettamente, il forte Teobaldo che poi tanto forte non deve essere, se non è la prima volta che ci rimette le penne pur non rompendo in partenza. L'errore iniziale era infatti considerato, prima della disputa del St. Leger milanese e di questo Premio di Novembre, il principale avversario di Teobaldo. Ora, visto che sia nella classica milanese che a Firenze il figlio di Punica non è incorso in divagazioni di sorta, la realtà sembra diventare un'altra.

Teobaldo è dotato di indubbi mezzi, però è troppo espansivo (e qui va chiamato in causa il padre di Teobaldo, Malcolm, un americano... prepotente) e non si controlla lungo il percorso, abituato com'è a dare tutto di sè. Vivaldo Baldi ha capito perfettamente l'antifona e in tutte e due le occasioni, non ha fatto altro che piazzare Valganna nella scia di Teobaldo per poi annientarlo con naturalezza nelle battute conclusive. Per Valganna — dunque — vittoria nel St. Leger e trionfo in questo Premio di Novembre dove è riuscita, con la... complicità dello smoderato Teobaldo, a battere nientemeno che il record della corsa con un 1.20 secco sui 2600 metri che ha tutta l'aria di essere, e lo è, un gran tempo.

Ed eccoci alla consueta puntata sulle faccende di casa nostra. L'ippodromo di Montebello aveva nel pomeriggio un aspetto rassicurante dopo il nebbione mattutino. Il clima era mite, quindi i convenuti hanno potuto godersi un convegno in chiave quasi primaverile.

Iraniano non è stato all'altezza del mandato che lo voleva protagonista nella corsa più attesa della giornata e in sua vece si è fatto vivo quel Desaix che pareva fuori causa, subito all'inizio, per una rottura di vaste proporzioni. Desaix possiede un forte spunto e il figlio di Cremona, dopo aver ricuperato gradatamente lo svantaggio, si è servito proprio di questa sua arma per portare a compimento una impresa trascendentale. La retta d'arrivo è stata letteralmente volata da Desaix che si è permesso di agguantare Ordonez quando il portacolori di Corsi sembrava ormai fuori tiro. Una bella prodezza quella del nuovo allievo di Giorgio Zeugna, che ha dimostrato di essere un cavallo in grado di ottenere dei risultati apprezzabili sulla pista di Montebello.

In giornata no, Iraniano non ha potuto difendere la sua «chance», però sarebbe stato bello vedere il figlio di Fucsia, senza quell'imprevedibile errore sulla prima curva.

La danza di Civitella è continuata, e nel girare vorticoso della figlia di Caen, tutti rimangono frastornati. Non che la corsa di domenica fosse stata di quelle difficili, comunque c'era pur sempre di ridurre alla ragione un «tandem» affiatato come quello della «York», composto da Batan e Hit Ami. Però Hit Ami si è eliminato subito e Batan di certo non poteva sperare di opporsi alla superiore coetanea. Così per Civitella è venuta fuori l'ennesima vittoria e ancora una volta un tempo di rilievo: 1.22.9 sul miglio allungato. Chi fermerà la lanciatissima portabandiera di Tomaso Prioglio?

Le due prove principali hanno un tantino oscurato le rimanenti che, a dire al vero, non hanno avuto il potere di entusiasmare. La prova dei «gentlemen» in ogni caso non è dispiaciuta, anche perchè si è risolta con l'affermazione del più meritevole in gara quell'Olinto che Bordon ha pilotato con senso del traguardo. Fra i puledri di «due anni» Altinella ha bissato il precedente successo denotando sensibili progressi, e il campo all'uopo presentava alcuni buoni nomi, peraltro non dimostratisi all'altezza della situazione, mentre Bizza, da parecchio digiuna in fatto di vittorie, aveva l'occasione buona nella periziata e non la sprecava.

Imprevedibile invece è stato l'assunto di Colosseo che ha sfoggiato una tale grinta sui 2000 metri, da mettere in imbarazzo Piove sull'ultima curva per vincere poi bene, mentre una conferma veniva da parte di Trivento, un «tre anni» che fa «sfregolare» le mani a «Checco» Mescalchin, il quale già pregusta le imprese primaverili.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

JOHNSON SEGUE CON DRAMMATICA ATTENZIONE GLI EVENTI

VIVA EMOZIONE NEGLI S.U. PER IL VILE MASSACRO NEL CONGO

Esiste un progetto di «intervento diretto» americano se la missione di salvezza non desse i risultati sperati - Stevenson giustifica all'ONU la necessità dell'operazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 24

Johnson non dorme di notte per seguire gli avvenimenti nel Congo e decidere eventuali misure americane; Dean Rusk (che oggi ha ricevuto il Sottosegretario italiano Lupis, parlando di problemi di emigrazione), fa da tramite fra Johnson e il Governo di Leopoldville, Adlai Stevenson cerca di giustificare alle Nazioni Unite l'indiretta partecipazione americana alla spedizione, definita «di salvezza», dei paracadutisti belgi che sono stati trasportati da aerei prestati dagli Stati Uniti, mentre la delegazione algerina all'ONU indice una conferenza segreta fra le trentacinque Nazioni africane rappresentate al Palazzo di Vetro di New York per esaminare la crisi creatasi nel Congo.

Questa la rapida radiografia di una giornata drammatica che ha suscitato una viva emozione in America con la notizia che due americani, il missionario Paul Carlson e la maestra Phillys, erano stati uccisi dai ribelli di Stanleyville. L'uccisione della ragazza ha soprattutto sdegnato e commosso.

Come detto, Johnson che si trova nella «Casa Bianca» del suo ranch in Texas, segue con drammatica attenzione gli avvenimenti africani. E' stato in piedi fino alle quattro stanotte, parlando in continuazione sia con Dean Rusk, sia con Robert McNamara, sia con McGeorge Bundy che gli davano via via un resoconto della situazione e rispondevano ai vari progetti che il Presidente degli Stati Uniti proponeva loro per esprimere la politica, in concreto, degli Stati Uniti. Si sa che esiste un progetto di «intervento diretto» americano nel Congo se le cose dovessero mettersi in modo da preoccupare il Governo, intervento diretto che soltanto Johnson, come comandante supremo delle forze armate, potrebbe decidere di ordinare.

Sarà questa la prossima mossa americana? Un portavoce governativo ha evitato di prendere posizioni nette. Ha detto che Johnson non considera ancora «un successo la missione belga e tuttavia aspetta che i fatti parlino con il loro linguaggio concreto» e tale aspettativa è giustificata perchè «la missione di salvezza non è stata ancora compiuta fino in fondo». Peraltro, «Johnson è pienamente responsabile, quale comandante in capo delle forze armate, di ciò che si sta preparando», il che lascia supporre che il Presidente americano potrebbe anche decidere per un intervento, se la missione di salvezza non desse quei risultati che la Casa Bianca si aspetta. A New York, nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, circola una lettera di Adlai Stevenson nella quale è detto che «gli Stati Uniti hanno informato oggi il Consiglio di sicurezza di aver mandato aerei a Stanleyville dopo che apparve chiaro che i ribelli del Congo tentavano di mercanteggiare le vite degli ostaggi con le loro mire politiche e militari». Stevenson ha inviato quella lettera al Consiglio di sicurezza prima di ricevere nel suo appartamento al Waldorf Astoria, il Vicepresidente eletto, Humphrey, ospite del Consiglio stesso di cui l'Ambasciatore americano all'ONU è presidente per questo mese. «La necessità di questa operazione di emergenza nel Congo — continua Stevenson — è dimostrata dall'uccisione dei due civili americani. Ora molti degli ostaggi sono stati salvati e un largo numero di essi ha subito maltrattamenti nelle mani dei ribelli; una quantità indecifrata è stata uccisa. Il Console americano a Stanleyville, che era fra i catturati, ha telefonato dicendo che egli e altri prigionieri dovevano essere uccisi oggi e che tutti i salvati sono convinti che debbono la loro vita al lancio dei paracadutisti». Insomma, se la situazione dovesse peggiorare, sarebbe dovere degli Stati Uniti intervenire nel Congo. Le porte per azioni future restano aperte. Cosa i delegati africani riuniti all'ONU abbiano concluso nel loro esame della crisi esplosa e quali misure intendano prendere, dove, e quando, ciò non si sa. Come detto più sopra, il colloquio multiplo è stato segreto e non pare che i diplomatici africani siano intenzionati a rendere pubbliche le loro decisioni almeno per il momento. Quello che tuttavia si aspetta qui, in America, è di vedere che farà Johnson, quali decisioni prenderà, se considererà interesse degli americani intervenire oppure se giudicherà la missione belga compiuta e conclusa. La crisi congolese potrebbe avere una lunga coda di fuoco difficile da spegnere, difficile da controllare anche se le ceneri dovessero dare la sensazione che le fiamme sono state domate.

S. T.

Belgrado parla di «azione brutale»

Belgrado, 24

L'agenzia di informazioni jugoslava «Tanjug» ha definito il lancio dei paracadutisti belgi a Stanleyville, «un'azione brutale di una potenza militare straniera intesa a disorganizzare e a sopprimere il movimento di liberazione nel Congo e a rafforzare ulteriormente gli interessi stranieri in quel Paese». L'agenzia jugoslava ha aggiunto che il lancio dei paracadutisti non può essere giustificato neppure come atto di natura umanitaria.

L'operazione congiunta belgo-americana è stata oggi severamente giudicata in numerose capitali africane. «Il lancio dei paracadutisti belgi a Stanleyville — ha dichiarato a questo proposito il Primo Ministro etiopico Aklilou Hapte Wold — è un atto unilaterale che potrebbe avere gravissime conseguenze per l'Africa». Il Primo Ministro ha aggiunto: «Non comprendo perchè si siano improvvisamente interrotte le conversazioni di Nairobi sotto il patronato dell'OUA (organizzazione dell'Unità africana) e proprio quando era prevista, entro tre giorni, una riunione d'urgenza della commissione «ad hoc» dell'OUA.

La Radio algerina ha violentemente attaccato «l'intervento americano e belga e quello di Ciombe e dei suo «mercenari». L'emittente algerina ha aggiunto: «Stanleyville è caduta nelle mani degli imperialisti. La notizia ha causato emozione e turbamento nelle capitali africane».

Negli ambienti ufficiali tunisini ci si rifiuta per il momento di fare commenti sugli avvenimenti congolesi delle ultime ore ma gli osservatori ritengono che questi ambienti esprimeranno prossimamente il loro punto di vista sui fatti di Stanleyville che, a quanto sembra, hanno suscitato a Tunisi una certa emozione.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Il Ministro degli Esteri belga Spaak tiene una conferenza stampa sul Congo, dopo la seduta del Parlamento

La visita a Bombay

Paolo VI sarà ricevuto dal Premier indiano

Nuova Delhi, 24

Il Primo Ministro indiano Lal Bahadur Shastri sarà ad attendere Papa Paolo VI al suo arrivo a Bombay il 2 dicembre prossimo. Sarà presente anche Indira Ghandi, figlia dello scomparso Primo Ministro e Ministro delle Informazioni nel Governo Shastri. A ricevere Sua Santità vi sarà pure il Vicepresidente indiano Zakir Husein che inaugurerà giovedì prossimo il Congresso eucaristico internazionale, mentre il Presidente Radhakrishnam giungerà più tardi a Bombay per essere ricevuto dal Papa. Nonostante le continue critiche di estremisti indù, «il Governo indiano è deciso a fare tutto quanto nelle sue possibilità per onorare Sua Santità e rendere confortevole e piacevole il suo soggiorno, oltre a contribuire al successo del Congresso eucaristico». Le scuole cattoliche di Nuova Delhi rimarranno chiuse mercoledì per permettere a coloro che lo desiderano di recarsi a Bombay.

Frattanto la polizia ha avvertito un gruppo di estremisti indù di tenersi alla larga dal Papa durante la visita: gli indù hanno subito affermato di essere decisi a dimostrare contro il Pontefice, come hanno progettato. La polizia di Poona, una città a 180 chilometri a Sud-Est di Bombay, ha pubblicato un ordine speciale secondo il quale tutti i membri della società, conosciuta come «Hindu Mahasabha», debbono stare alla larga da Bombay



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Il dottor Paul Carlson, medico missionario americano, fotografato insieme alla moglie Lois e ai suoi due bambini. Egli è stato ucciso dai ribelli congolesi a Stanleyville

UNA RIUNIONE D'EMERGENZA A PARIGI

Il Consiglio della Nato approva l'intervento belga

Sottolineato il carattere umanitario dell'azione

Parigi, 24

Il Consiglio permanente della NATO, riunitosi oggi a Parigi sotto la presidenza del Segretario generale Manlio Brosio, ha espresso all'unanimità «comprensione e approvazione» per l'azione condotta dal Belgio a Stanleyville. Il Consiglio permanente ha tenuto oggi una riunione d'emergenza per esaminare la situazione nel Congo, e domani terrà la sua regolare seduta settimanale.

Negli ambienti vicini all'Alleanza, viene sottolineato che l'appoggio del Consiglio atlantico è stato manifestato in quanto, ai sensi del diritto internazionale e delle dichiarazioni fatte in merito dal Governo belga, l'azione intrapresa dalle truppe belghe non ha carattere politico, ma soltanto umanitario, poichè mira a porre in salvo uomini, donne e fanciulli di varie nazioni, fra cui sette od otto nazioni appartenenti alla NATO, minacciati da elementi non controllati dal Governo legale di Leopoldville.

L'azione delle truppe belghe, viene ricordato, è del tutto temporanea ed è destinata a prendere fine quando sarà garantita la sicurezza dei civili stranieri che si trovano a Stanleyville: si tratterà pertanto di una questione di pochi giorni.

Il Governo egiziano ha denunciato oggi l'intervento dei paracadutisti belgi a Stanleyville chiedendo la convocazione urgente dei Ministri degli Esteri dell'Organizzazione per l'unità africana (OAU) «per discutere questo grave avvenimento». Un portavoce ha dichiarato che il Governo deplora «questa azione che è espressione del continuo intervento straniero e dell'impiego della forza nel Congo».

L'agenzia di stampa sovietica «Tass» ha definito oggi lo sbarco dei paracadutisti belgi a Stanleyville «un intervento armato imperialista nel Congo». In un servizio da Bruxelles, l'agenzia afferma che il Ministro degli Esteri belga Paul Henry Spaak «ha tentato di giustificare l'intervento armato imperialista» tramite un discorso pronunciato alla radio. Il Ministro, continua la agenzia, ha trovato necessario sottolineare il fatto che l'intervento dei paracadutisti è stato effettuato con il consenso del Primo Ministro Ciombe. La «Tass» non ha fatto alcun accenno agli ostaggi che si trovavano nelle mani dei ribelli. Radio Mosca aveva dato notizia dello sbarco ieri ma non aveva fatto alcun commento.

Volevano assassinare Mikoyan

ARRESTATI A TOKIO quattro giovani terroristi

Tokio, 24

Quattro giovani giapponesi, membri dell'organizzazione ultranazionalista «Kokumin Doshikai» sono stati arrestati oggi a Tokio. La polizia ha precisato che i quattro giovani avevano deciso di assassinare Anastas Mikoyan (Presidente del Soviet supremo) nel maggio scorso in Giappone. I terroristi avrebbero dovuto lanciare delle cariche di dinamite contro l'auto di Mikoyan. L'attentato, ha aggiunto la polizia, fallì perchè i congiurati non fecero in tempo a procurarsi la dinamite. Armi e detonatori sono stati scoperti nelle loro abitazioni.

SI AGGRAVANO LE DIVERGENZE TRA I COLOSSI DEL COMUNISMO

Pechino esige da Mosca il ripudio della «coesistenza»

Non sembra però che il Cremlino sia disposto ad accettare la linea voluta da Mao - Oggi incontro cino-americano a Varsavia

Londra, 24

Secondo quanto dichiarato oggi a Londra da fonti autorevoli, sulla base di notizie pervenute da Mosca e da Pechino, le divergenze fra URSS e Cina starebbero nuovamente aggravandosi. In sostanza, Pechino avrebbe comunicato ai dirigenti sovietici che essi debbono accettare interamente la linea politica e ideologica cinese, aderendo pienamente alle tesi della Cina popolare. Se tale adesione non sarà assoluta, la Cina ricomincerà gli attacchi propagandistici contro Mosca. D'altra parte, è estremamente improbabile che l'URSS accetti questo punto di vista. Secondo le stesse fonti la Cina, dopo la destituzione di Kruscev, sarebbe più che mai convinta della sua vittoria finale, e avrebbe detto ai sovietici che ora tocca a loro agire. Essi dovrebbero abbandonare senza riserve la politica «revisionista» di Kruscev. Poichè i nuovi dirigenti sovietici avrebbero chiaramente mostrato di non voler mutare la propria posizione ideologica e di non voler rinunciare alla coesistenza pacifica con l'Occidente, i cinesi avrebbero fatto sapere che, se vuole continuare il dialogo con la Cina, Mosca deve cambiare formalmente politica. Ciò implicherebbe la rinuncia alla coesistenza pacifica, una nuova assistenza economica e militare alla Cina e l'abbandono della assistenza militare all'India.

Non sembra, stando a quanto risulta finora, che Mosca sia disposta ad accettare queste condizioni.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia John Cabot, e quello della Cina popolare, Wang Kuo Tsuen, si incontreranno domani pomeriggio nella capitale polacca. Si tratta del 123.o incontro tra i rappresentanti — a livello di Ambasciatori — dei due Paesi, e, in particolare, del terzo tra Cabot e Wang Kuo Tsuen. I due precedenti incontri hanno avuto luogo il 23 settembre e il 29 luglio scorso. Prima di Wang Kuo Tsuen, i cinesi erano rappresentati dall'Ambasciatore Wang Ping Nan, che, rientrato a Pechino in primavera, è attualmente vice Ministro degli Esteri. Quello di domani sarà il primo incontro cino-americano dopo l'annuncio dell'esplosione atomica cinese. Gli osservatori politici della capitale polacca ritengono che, probabilmente, il tema «atomico» sarà ampiamente trattato dai due interlocutori. E' anche molto probabile, si fa rilevare negli ambienti politici della capitale polacca, che sarà esaminata la situazione nel Sud-Est asiatico, divenuta particolarmente grave in queste ultime settimane. Come è noto le parti hanno sempre mantenuto sullo svolgimento dei colloqui la massima riservatezza.

La flotta mista

Doccia fredda a Bonn per il «no» di Wilson

Bonn, 24

La dichiarazione fatta ieri ai Comuni dal Primo Ministro britannico Wilson, dichiarazione nella quale ha sostenuto la pratica inutilità di una flotta di superficie a equipaggi misti e dotata di missili atomici, ha avuto l'effetto di «una doccia fredda» a Bonn. Il corrispondente diplomatico della agenzia DPA afferma che «essendo impensabile un'alleanza a due» fra Washington e Bonn nel campo atomico, le possibilità odierne di una difesa atomica coordinata fra tutti gli alleati occidentali «sono praticamente ridotte a zero».

Nei circoli politici della capitale federale si sottolinea ancora che il discorso di Wilson si inserisce, sia pure con sostanza del tutto diversa, nella ormai quasi insolubile problematica dell'alleanza occidentale messa in evidenza l'altro ieri a Strasburgo da De Gaulle e sulla quale oggi il Cancelliere Erhard ha discusso con l'Ambasciatore De Margerie. Sia il leader britannico sia il Presidente francese hanno posto la Germania occidentale di fronte a un bivio — si sostiene nella capitale federale — e la decisione probabilmente potrà essere presa soltanto al ritorno del Ministro degli Esteri tedesco Schroeder da Washington, «il solo posto dove la politica tedesca possa venir discussa con il conforto di un alleato non impaziente e interessato alla collaborazione germanica alla difesa dell'Europa» .

A proposito del colloquio Erhard-De Margerie si è appreso a Bonn, da fonti bene informate, che esso, durato quasi un'ora, ha avuto per tema soprattutto le questioni più attuali della collaborazione franco-tedesca e le recenti proposte del Cancelliere Erhard per un rilancio europeo. La forza atomica multilaterale è stata trattata soltanto «marginalmente»; Erhard, da parte sua, si è dichiarato pronto a discussioni e a trattative con il Governo francese sull'attuale fase della situazione politica internazionale. Per quanto non sia confermato ufficialmente, si ritiene che nel colloquio odierno possa esser stato preparato il terreno per un anticipo del viaggio di Erhard a Parigi.

Cile e URSS riprendono le relazioni diplomatiche

Santiago, 24

Il Cile e l'Unione Sovietica hanno ripreso oggi le relazioni diplomatiche.

L'accordo è stato firmato a Santiago del Cile dal Ministro degli Esteri cileno Gabriel Valdes e dall'Ambasciatore sovietico a Buenos Aires, Nicolas Alexeiev.

NON ESISTONO ANCORA NE' RESPONSABILI NE' IMPUTATI

Inchiesta preliminare sull'attività dell'ENALC

L'iniziativa della Magistratura determinata da un esposto anonimo Tre periti sono stati incaricati di esaminare i documenti contabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 24

Un nuovo ente è sotto inchiesta da parte della Magistratura che sta indagando per accertare eventuali responsabilità. Si tratta dello ENALC, l'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio la cui gestione è all'esame del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Domenico Bonaccorsi, un magistrato proveniente da Piacenza e da pochi mesi alla Procura della Repubblica di Roma. L'iniziativa della Magistratura è stata determinata da un esposto anonimo giunto alla Procura generale della Corte d'Appello. Nello scritto si fanno accuse specifiche nei confronti degli amministratori dell'ENALC sotto il profilo della dispersione del pubblico denaro e delle sovvenzioni estranee alle finalità previste dalla legge istitutiva dell'Ente. L'esposto anonimo è stato trasmesso dalla Procura generale alla Procura della Repubblica e affidato al dott. Bonaccorsi per gli accertamenti di eventuali responsabilità di ordine penale sotto il profilo dell'interesse privato in atti d'ufficio o, nella peggiore delle ipotesi, del peculato.

Il magistrato inquirente ha iniziato l'inchiesta incaricando tre periti, il prof. Pietro Liani, il prof. Guido Solivetti e il prof. Raffaele Siani, di esaminare i documenti contabili relativi alla gestione amministrativa dell'Ente in tutta Italia. I tecnici che in questi ultimi tempi si sono spostati anche presso le direzioni regionali dell'ENALC stanno controllando la contabilità e fino a gennaio prossimo continueranno il loro lavoro. Sulla base delle conclusioni dei periti, il dott. Bonaccorsi, che ancora non ha iniziato gli interrogatori, chiederà spiegazioni e chiarimenti agli amministratori degli enti, sempre che si presenti questa esigenza. I professori Liani e Solivetti, fra l'altro, sono gli stessi periti contabili che hanno esaminato la gestione amministrativa del CNEN su incarico della Procura generale della Corte d'Appello che stava indagando sull'attività di Felice Ippolito.

L'inchiesta è ancora allo stato preliminare e il magistrato si è limitato ad aprire un fascicolo di «Atti relativi a gestione dell'ENALC». Sono stati peraltro richiesti alcuni documenti per facilitare il lavoro dei periti. Non esistono quindi ancora nè responsabili nè imputati: esiste soltanto una legittima «curiosità» della Procura della Repubblica sollecitata da un esposto anonimo ma circostanziato e preciso. Le soluzioni di questa inchiesta preliminare possono essere due: 1) l'accertamento di un reato e quindi l'apertura di un procedimento penale nei confronti di eventuali sospettati, con relative conseguenze; 2) l'accertamento che mancano elementi per procedere contro qualcuno e quindi la conseguente archiviazione dell'inchiesta.

L'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori che ha la propria sede in via Lucullo 6 è stato istituito il 4 giugno 1938 con un decreto reale, successivamente modificato. Le finalità dell'Ente sono quelle di «promuovere lo sviluppo e il miglioramento dell'istruzione professionale dei lavoratori del commercio, istitundo corsi di primo addestramento, corsi per la formazione di lavoratori qualificati e specializzati, corsi di perfezionamento». L'Ente concede anche borse di studio e cura l'impiego dei lavoratori che hanno seguito i corsi. Fra l'altro l'ENALC ha il merito di aver dotato il Paese di una valida classe alberghiera istruendo presso gli hotel di Assisi (Palazzo Spagnoli, Bellagio), di Rimini (Palace Hotel), di Castelfusano (Enalc Hotel), di Merano (Albergo Conte), corsi per camerieri, direttori di albergo, corsi per indossatrici, sarti di alta moda e altri corsi per artigiani e tecnici del commercio.

Presidente dell'ENALC fin dal 6 agosto del 1961 è l'ex on. Giuseppe Rapelli, che è stato deputato per la Democrazia cristiana; direttore generale è il dott. Manlio Desidera mentre il consiglio di amministrazione nominato con decreto ministeriale del febbraio 1962 è composto da Pietro Natalini e Giuseppe Ambrosi (commercianti), Carlo Bensi (lavoratori del turismo), Gerardo Bianco (esperto), Alessandro Cesolari (esercenti industrie artigiane), Gior- istituendo corsi di primo adde- gi Martire (Ministero del Lavoro), Giovanni Peracchi (lavoratori del commercio), Mario Petronio (Ministero della Pubblica Istruzione), Giulio Pettinelli (lavoratori del commercio), Eugenio Signorini (datori lavoro turismo), Alfonso Visentini (lavoratori aziende artigiane). L'ENALC ha direzioni regionali ad Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trento, Trieste e Venezia. Fra l'altro i periti nominati dal magistrato stanno esaminando la contabilità anche di queste direzioni regionali.

Giorgio Pessi

Iniziate le trattative per i contratti dei bancari

Roma, 24

In base a quanto previsto dai contratti di lavoro per i dipendenti da Casse di risparmio e Monti di credito, firmato il 22 settembre 1964, i sindacati provinciali dei lavoratori della categoria hanno iniziato le trattative per la stipula di contratti aziendali. L'art 168 del citato contratto prevede che gli integrativi dovranno «comprendere soltanto la rivalutazione della materia ad essi espressamente demandata dal contratto». Lo stesso articolo stabilisce altresì che «solo in via eccezionale detti contratti integrativi potranno contemplare materia non regolamentata, e diversamente disciplinata dal contratto, a condizione che tale regolamentazione sia giustificata dall'esistenza di situazioni già in atto nell'Istituto». L'art. 169 stabilisce poi al 1.o luglio la decorrenza dei contratti integrativi e il termine del 30 giugno 1965 per la loro stipula da parte degli istituti e delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto in parola. Ciò significa che le organizzazioni sindacali non firmatarie (FIDAC-CGIL e FABI) non potranno stipulare detti integrativi. Lo stesso articolo, infine, fissa la scadenza degli integrativi al 31 dicembre 1966.

150.000 lire per una lettera di vendita

Milano, 24

Il 15 dicembre prossimo scade il termine utile per la presentazione delle Lettere di Vendita e dei pieghevoli concorrenti al Premio Lettera di Vendita che anche quest'anno la rivista «L'Ufficio Moderno» ha patrocinato.

I premi in palio si riferiscono solo a testi editi e sono i seguenti:

Premio Bassetti per la migliore lettera di vendita L. 150.000.

Premio Mondadori per una serie di lettere edite che denotino in tutta l'Azienda chiari orientamenti verso una corrispondenza cordiale e personale L. 150.000.

Premio «L'Ufficio Moderno» per il miglior testo di pieghevole edito L. 75.000.

Inoltre i segnalatori dei testi vincitori riceveranno un premio. Per tale segnalazione è sufficiente inviare una copia del pieghevole o della lettera o del gruppo di lettere alla segreteria del premio: «L'Ufficio Moderno» - Milano, viale Cassala, 59.

Per concorrere direttamente è necessario invece inviare 12 esemplari di ciascun testo o lettera o gruppo di lettere accompagnati da una autorizzazione firmata dai responsabili dell'Azienda, Associazione o Ente a cui le lettere appartengono.

Da oggi in sciopero gli equipaggi marittimi

Roma, 24

Le segreterie delle organizzazioni sindacali lavoratori del mare (FILM-CISL, FILM-CGIL, FEDERSINDAM, UIM e FILM-CISNAL) si sono riunite stamane, informa un comunicato, e rilevata la mancanza di qualsiasi iniziativa atta ad avviare a soluzione la vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro, hanno concordato le modalità di attuazione della terza fase di sciopero degli equipaggi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, Sidermar e Snam, che si svolgerà dal 25 novembre fino a tutte le partenze previste dagli itinerari per il giorno 8 dicembre prossimo. Lo sciopero — prosegue il comunicato — determinerà il fermo delle navi per una durata complessiva da 40 a 44 ore.

Schroeder ammalato

Washington, 24

Due medici sono stati convocati stamane poco dopo le otto al capezzale del Ministro degli Esteri della Germania occidentale Gerhard Schroeder, il quale ieri era stato colpito da forte febbre. Comunque il Ministro ha trascorso una notte tranquilla e sembra che le sue condizioni vadano migliorando. Il malore aveva colpito Schroeder ieri poco dopo i suoi colloqui con il Segretario di Stato americano Rusk. Più tardi i medici accertavano che il Ministro degli Esteri tedesco era sfebbrato ma gli hanno consigliato di rimanere a letto.

Bombardieri inglesi per il Sud-Africa

Londra, 24

Il Governo britannico ha deciso oggi di permettere la fornitura al Sud-Africa di sedici bombardieri a reazione «Buccaneer», in base a un vecchio contratto, nonostante il divieto sulle forniture di armamenti a quella Repubblica. Il Primo Ministro ne darà l'annuncio in Parlamento domani.

Scomparso da un aereo un carico di platino

Londra, 24

La polizia americana e quella inglese stanno indagando sulla scomparsa di un carico di platino del valore di 32.000 sterline (circa 55 milioni di lire). Il metallo è scomparso misteriosamente durante il trasporto da Londra a Detroit. Il platino era stato messo in quattro scatole che a loro volta erano state messe dentro quattro cassette di sicurezza. Queste ultime erano state poi rinchiuse nella cassaforte di un aereo di linea partito da Londra per Detroit. All'arrivo dell'aereo, ci si è accorti che due delle quattro cassette contenevano piombo. Da qui l'inchiesta alla quale partecipano l'«FBI» e agenti inglesi. Un portavoce della compagnia aerea ha dichiarato che il furto non è avvenuto durante il periodo di tempo in cui le cassette erano affidate alla sua società.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Avvisi economici

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA dabbene offresi per lavoro leggero. Cassetta 71601 A, UPI.

TUTTOFARE offresi dalle 8-16. Cassetta 71565 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA o ragazza referenziata, piccoli lavori, cerca signora sola in cambio offre stanzetta riscaldata, colazione. Murat 2, telefono 66485. 71536 B

DONNA media età governo casa cercasi per persona sola. Telefonare 31772. 71567 B

DONNA tuttofare 3-4 ore mattino cercasi. Tel. 26427. 71561 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 30361 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Tel. 91231. 71541 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 50457 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 31065 C

AUTISTA patente E esperto offresi città e viaggi internazionali. Cassetta 71555 C, UPI.

COMMESSA indossatrice vetrinista. Cass. 31246 C UPI.

GIOVANE serio, licenza media, offresi prontamente anche a giornate. Tel. 56407. 71545 C

GIOVANE con Ape propria offresi ad ore da stabilirsi. Telefonare 46363. 31235 C

IMPIEGATA giovane pratica contabilità, paghe, contributi, dogana, offresi. Tel. 38926, dalle 13 alle 14.30. 71595 C

INCENSURATO, presenza, conoscenza lingue, disposto trasferirsi, cerca posto fiducia, vigilanza, custodia, portineria; cauzione. Scrivere: carta identità 19748687, fermo posta, Trieste. 71363 C

MECCANICO 24enne esperto offresi. Cassetta 71554 C, UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 71553 C

PARRUCCHIERE signora 20enne desideroso migliorare offresi. Telef. 78210. 71537 C

16.ENNE avv. commerciale diploma dattilografa . macchine calcolatrici, primo impiego. Tel. 48597. 50425 C

21ENNE maturità scientifica conoscenza francese, abile disegnatrice, dattilografa, impieghe rebbesi presso ditta seria, anche mezza giornata. Cassetta n. 31043 C UPI.

22ENNE bella presenza esperta negozio abbigliamento, offresi commessa o cassiera. Cassetta 31044 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. MURATORE piastrellista restauri rivestimenti offresi. Telefonare 93616. 31250 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telef. 50036. 71465 CC

CALLISTA, pedicure estetica autorizzata, esperta, riceve Carducci 28, tel. 50817. 71594 CC

IDRAULICO riparazioni accurate offresi. Tel. 733091. 4738 CC

IMPRESA artigiana esegue restauri facciate quartieri riparazione tetti. Levigatura, lucidatura piombo. Tel. 723314. 50337 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via San Zenone 6, telefono 50895. 71480 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna guarnizioni colbacchi foca, volpe. Battisti 19, II sinistra telefono 731039. 71605 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, antenne. Laboratorio Udine 19, tel. 68431. 31241 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTI banconieri, ragazzo, ragazza cercansi. Via San Lazzaro 8, bar. 515 D

AIUTO e apprendista banconiera cercansi. Bar Donà, l.go Santorio 4. 50451 D

APPRENDISTA cercasi. Bar v.le D'Annunzio 14, tel. 90910. 50445 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera 15-18enne cercansi, festivi liberi. Tel. 31551. 71581 D

APPRENDISTA banconiere ragazzo 15-16 anni cercasi. Torrefazione Bar Colombia, Ghega 19 telefono 37819. 71566 D

APPRENDISTA banconiera 15-16 anni cercasi. Bar Trieste, v. Foscolo 7, tel. 50261. 785 D

APPRENDISTI fabbro-meccanici eventualmente già pratici cercansi. Off. Rossi, via Flavia 25. 71539 D

IMPIEGATO esperto fatturazione paghe contributi inventari magazzino possibilmente con patente guida assume ditta Monfalcone. Inviare curriculum dettagliato: cassetta 71533 D, UPI.

LAVORANTE e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Telefonare 96408. 71558 D

MEZZALAVORANTE, lavorante capace parrucchiera cercansi. Telefonare 29754. 71549 D

RAGAZZA 15enne cercasi. Drogheria, via Bonomea 47/2 (chiosco). 71540 D

RAGAZZA 15enne cercasi. Drogheria, via Settefontane 8. 71540 D

RAGAZZO 14-16 anni per distributore benzina, posto fisso purchè volontà. Fina, F. Severo. 969 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CAMERA mobiliata affittasi signore serio. Foscolo 44, rivolgersi portinaia. 71570 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DIPLOMA licenza media, avviamento, liceali classiche scientifiche, magistrali, ragionieri, geometri, lingue straniere, stenografia; corsi diurni, serali, ricupero anni. Informazioni consigli: autorizzato Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339, orario 10-12, 18-21. 71546 G

INGLESE tedesco lezioni scuola media offresi, miti pretese. Telefonare 49801. 71549 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE barbone nero collarina rossa con borchie smarrito; mancia rinvenitore. Tel. 61843. 71562 H

CANE da caccia manto marrone punteggiato nome Ari smarrito. Tel. 94490; compenso mancia. 71598 H

GENEROSA mancia a chi riporterà spilla rosone smarrita percorso corriera Sergas A piazza Belvedere, stazione Centrale, tram 8. Telefonare 65306, dalle 13-14, 20-22. 71573 H

VOLPINO Bill con collare blu smarrito giorno 20-11-64. Pregasi telefonare 23124. 71543 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno wc ripostiglio poggiolo ascensore cantina centralnafta affittiamo prontamente L. 30-32.000. Imma, San Maurizio 4. 71576 I

A.A.A.A. APPARTAMENTO cinque stanze servizi soleggiato pronto ingresso affittasi Tor S. Lorenzo. Rivolgersi Amministrazione Trevisan 24816. 50349 I

A. GHIRLANDAIO 4. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, consegna dicembre affittansi. Visita posto: oggi 15-16. AGEP, Passo Goldoni 2. 71584 I

AGEP, passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comforts, centralnafta ascensore: Madonnina, 2 stanze soggiorno. Montebello, 2 stanze saloncino. Settefontane, 3 stanze soggiorno. San Giacomo, 2 stanze cucina giardinetto. Maddalena, stanza soggiorno giardino. Tigor, 4 camere accessori. LOCALI varie grandezze: S. Giacomo, Rossetti, Ospedale, Marina. 71523 I

APPARTAMENTI pronto ingresso 2-3 stanze cucina servizi centralnafta vista mare Roiano affittiamo. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 71593 I

APPARTAMENTINO paraggi via del Bosco, camera, cucina, 16 mila, poche spese, affittasi. Amministrazione immobiliare largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 71003 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno centralnafta poggioli, affittasi via Fabio Severo. Informazioni Amministrazione Petelli, Udine 2. 71550 I

APPARTAMENTO signorile viale XX Settembre primo ingresso VII piano, 3 stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio due poggioli grande terrazza sul tetto ascensore centralnafta, affittasi prontamente. Tel. 68734, 16-19 71575 I

APPARTAMENTO Cavana camera cucina mobiliato affittasi. Amm.ne Crispi 9. 71586 I

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze cucina bagno rispostiglio centralnafta ascensore affittasi L. 29.000. Tel. 68888. 71589 I

APPARTAMENTO viale D'Annunzio 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 71593 I

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta cantina affittasi zona Combi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 71593 I

APPARTAMENTO 4 stanze una stanzetta bagno riscaldamento autonomo, rimesso a nuovo affittasi via Lazzaretto Vecchio. Amministrazione Spagnul, telef. 24627, pomeriggio. 71599 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino cucina gabinetto affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 71600 I

APPARTAMENTO paraggi SANSOVINO, 2 stanze stanzetta cucina gabinetto, affitta 20.000 prelevando mobilio nuovo Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 71606 I

APPARTAMENTO nuovo 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 24.000 Immobiliare CIVICA. p.zza S. Giovanni 4. 61712. 71606 I

APPARTAMENTO BARRIERA, 5 stanze cucina gabinetto, affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 71606 I

APPARTAMENTO zona ROTONDA, 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta 34.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 71606 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, consegna gennaio affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71606 I

CAMERA, cucina, ripostiglio, 12.700 affittiamo zona Garibaldi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 71572 I

LOCALE 30 mq. affittasi viale III Armata 14, per artigiano o deposito. Tel. 61155 ore 10-13. 71574 I

QUARTIERE camera cucina completo di mobilio, suppellettili affittasi. Tel. 35827. 71551 I

S. GIOVANNI primingresso, 2 stanze, soggiorno, poggiolo, centralnafta, 36.000 mensili. DREHER prontingresso, 5 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta. STAZIONE prontingresso, 4 stanze, servizi, ascensore, autoriscaldamento. Affittansi IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 71602 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere, cucina, cercano affitto coniugi statali, anche compensando spese. Telefonare 50335. 71003 L

APPARTAMENTO, coniugi italo-americani cercano affitto, anche periferico. Tel. 30077. 71604 L

STANZE 3 cucina servizi centralnafta primo ingresso cerca bancario. Scrivere cassetta n. 50373 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. BARBONCINA nana, tre mesi; altro maschio 7 mesi, vendonsi. Tel. 38161. 71592 M

CUCINA Rex, legna, carbone, seminuova, vendesi 5000 trattabili. Diacono 7, III sin. 13.30-15. 71597 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone. 50466 M

PELLICCIA bellissima persiano nero lire 220.000. Ocelot messicano, murmel similvisone, rat-musqué, oltre vastissimo assortimento. Guarnizioni varie, prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16. 4681 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTO quadri, soprammobili, bronzi, salotti antichi, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio, per Veneto. Tel. 56338. 71579 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 50474 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 31242 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili. Tel. 23485. 50474 NN

MATRIMONIALE 5 porte 145 mila; altre assortimento; cucine, tinelli, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 71481 NN

MATRIMONIALE 6 porte ultimo modello; sala pranzo finissima vera occasione sposi, vendonsi. S. Francesco 38, II Tarsie 71559 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 71416 NN

O Commerciali L. 40

ORO, regali classici, moderni. Orologeria Darwil Hollesch, piazza San Giovanni 1. 71605 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin. v. Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PRODUTTORI ambosessi con patente cerca casa editrice. Scrivere cassetta 11/B SPI Udine. 6305 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 1100 fine '53, unico proprietario, assicurata, 185.000. Telefonare 30527. 71564 Q

FIAT 1200 '60, Opel Rekord '62, Giulietta sprint, Giulietta spider veloce. Permute. Rateazioni, Sanzio 27. 71578 Q

MOTOCARRI Ape nuovo modello 175 avviamento elettrico e riscaldamento. Telefonate per una prova al 28940, S. Francesco 46. 70753 Q

OCCASIONISSIMA, Fiat 600 '58 vendesi. Distributore Fina, F. Severo 2/3. 71591 Q

SIMCA 1000 '62; 1800 B '62; vendonsi, privato. Tel. 28632. 31247 Q

TOPOLINO C '53, revisione completa 110.000. Tel. 30527. 71564 Q

VENDONSI: Fiat 1103 export, familiare, 600, Multipla 5 posti, Abarth 850, NSU sport, 1500 berlina, 2100, Giulia '63, Austin 40, Romeo, pullman e cose. Chinellato, via Pola 80, telefono 94044. 71560 Q

VOLKSWAGEN 1500 63 ottimo stato vendo. Tel. 24229. 71557 Q

600 56 condizioni perfette vendesi. Officina, Bramante 7. 71548 Q

500 N '60, Austin A 40 '62; 500 N giardiniera, 600 D; 600 '57; 1100 H '60, '59; Dauphine 4 M; Bianchina special. Ratealmente, Valle 6. 71571 Q

600 '57, vetri discendenti, ottima occasione, vende privato. Telef. 35141. 71577 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BOTTEGHINO frutta verdura, compresi muri. Altro 500.000 vendonsi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 71596 R

CAUSA malattia cedesi centro Udine moderna avviata profumeria vani disponibili per altre attività. Lire 1.500.000. Scrivere Cassetta 14/B SPI Udine. 6311 R

CEDONSI: latteria bene avviata, negozio mercerie, macelleria, panificio. Zara, tel. 61793. 71590 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE CENTRALISSIMI APPARTAMENTI E UFFICI, PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, telef. 38585, 38212. 50441 S

A. FLAVIA (attigui Stadio), costruzione 3 edifici. Appartamenti 2-3 stanze, accessori. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 71585 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Avanzatissima costruzione signorili 1-2-3 stanze, accessori, terrazze. Prezzi et condizioni vantaggiosissimi. AGEP, passo Goldoni 2. 71582 S

ACQUISTASI villetta o quartiere zona Barcola, Roiano. Tel. 68131. 50458 S

APPARTAMENTI e locali d'affari centralissimi, ottimo investimento vendonsi. Informazioni studio Fast, Roma 9, dalle 18 alle 19. 71353 S

APPARTAMENTI signorili nuova costruzione prontingresso viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, biservizi, ripostiglio centralnafta, ascensore, vendonsi. Amm. Alberti, tel. 68734. 71575 S

APPARTAMENTI zona ROZZOL 1-2-3 stanze, cucina o soggiorno, cucinino, servizi, ripostiglio, poggioli, centralnafta ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 71600 S

APPARTAMENTO 7 stanze vendesi, via Roma. Tel. 38292. 71580 S

APPARTAMENTO bicamere, cucina, bagno, vendesi 3.500.000 rimesso completamente a nuovo. Agenzia Gentile, Toro 8. 71588 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova lussuosissimo ammobiliato in stile, 2 stanze, stanzetta, salone, cucina, bagno poggioli, 2 ripostigli, centralnafta, ascensore, vendesi. Telef. 30256. 71589 S

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, VI piano, vendesi lire 4.700.000. Tel. 30256. 71589 S

APPARTAMENTO camera cucina bagno, casa nuova, bellissimo, vendesi 2.300.000 eventuali facilitazioni. Tel. 68656. 71556 S

APPARTAMENTO 4 camere cameretta bagno soleggiatissimo centrale, vendesi affarone. Telefonare 68656. 71556 S

APPARTAMENTO vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, terrazza, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, vendesi. Telefonare 24200. 71589 S

APPARTAMENTO tre camere, cucina, libero, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71596 S

APPARTAMENTO due camere, cucina, WC, terrazzino, occupato, centro, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71596 S

APPARTAMENTO OCCASIONE zona S. VITO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, completamente rinnovato, vende 3.800.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4 - 61712. 71607 S

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo, vende 4.300.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4 - 61712. 71607 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggiolo, vende 5.500.000 ottimo investimento capitale. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 71607 S

ATTICO centralissimo, pressi portici Chiozza, salone, due stanze, una stanzetta, doppi servizi, complessivi 110 metri con 65 metri terrazze, vendesi. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627, pomeriggio. 71599 S

BISTANZE, cucina, rimesso nuovo, Giardino pubblico, 3 milioni trattabili, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 71572 S

IMPRESA ing. Cumin vende alloggi da 1-2-3 stanze cucina o soggiorno cucinino, terrazze, centralnafta, ascensore, posizioni diverse, quota contanti 40%, mutuo quinquennale 60%. Informazioni orario 9-12 e 15-19, salita Promontorio 17, tel. 38501. 31253 S

LOCALI prontingresso viale XX Settembre, mq. 82, 120, 86 fori 2-4-2, vendonsi. Amm. Alberti. Telef. 68734, 16-19. 71575 S

NEI PALAZZI Supercinema Viale vendonsi ultimi appartamenti. Facilitazioni sino 50%. Visite giornalmente: v. Brunner 2, 11-12. 71538 S

PRONTA ENTRATA, palazzina nuova SEGANTINI angolo NAVALI, disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi, facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/1 S

STABILE Monfalcone centrale, zona via Rosselli, vende Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, 68734, 16-19. 71575 S

TERRENO 40.000 mq., zona Noghere, vendesi (permutasi appartamenti). Informazioni telefono 35503, ore negozio. 71569 S

XX SETTEMBRE 93, prossima consegna edificio condominio, disponibili ultimi appartamenti 3 stanze, ogni comfort, finiture signorili, facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/2 S

U Matrimoniali L. 70

40ENNE alta sana cerca massimo 50enne scopo matrimonio. Scrivere fermo posta Trieste, carta identità 19736651. 71534 U

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia, coincidenza a per Milano
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Vienna - Tarvisio Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale